

## ARTES

Collana diretta da  
Maria Concetta Di Natale

1 - Museo Dell'università. Dalla Pinacoteca Della Regia Università Di Palermo Alla Galleria Di Palazzo Abatellis, a cura di Gioacchino Barbera, Maria Concetta Di Natale

2 - Simone Rambaldi, *La Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo. Storia e Catalogo*

3 - Sergio Intorre, *Coralli trapanesi nella collezione March*

4 - Maria Concetta Di Natale, Maurizio Vitella, *Il tesoro di Santa Venera ad Acireale*

5 - Cristina Costanzo, *Per la raccolta museale del Teatro Massimo di Palermo. Decorazioni e opere d'arte*

6 - *La Mostra d'Arte sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo, Maurizio Vitella

7 - Albrecht Dürer, *Passio Christi. La Grande Passione*

8 - Sergio Intorre, *Beauty and Splendour.*

*Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori inglesi tra XVIII e XIX secolo*

9 - Cristina Costanzo, *L'archivio fotografico di Antonino Leto della Galleria Beatrice*

10 - Giulio Brevetti, *La patria esposta. Arte e Storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*

11 - Roberta Cruciata, *Riflessi internazionali nell'oreficeria siciliana del XVIII e del XIX secolo – Un'inedita collezione privata*

12 - *Eredità d'arte Palazzo Abatellis*, a cura di Evelina De Castro

13 - *La fantasia e la storia. Sguardi sul Ritratto dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di Giulio Brevetti

14 - *Giovanni De Simone. L'Arte oltre la Materia Ceramiche Disegni Dipinti*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Paolo Inglese, Sergio Intorre e Maurizio Sajevo

15 - *Sacra et Pretiosa - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale*, a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

16 - Mirko Vagnoni, *Epifanie del corpo in immagine dei re di Sicilia (1130-1266)*

17 - Cristina Costanzo, *Orizzonti di ceramica in Sicilia in epoca contemporanea. Vol. I. Carla Accardi, Pietro Consagra, Renato Guttuso*

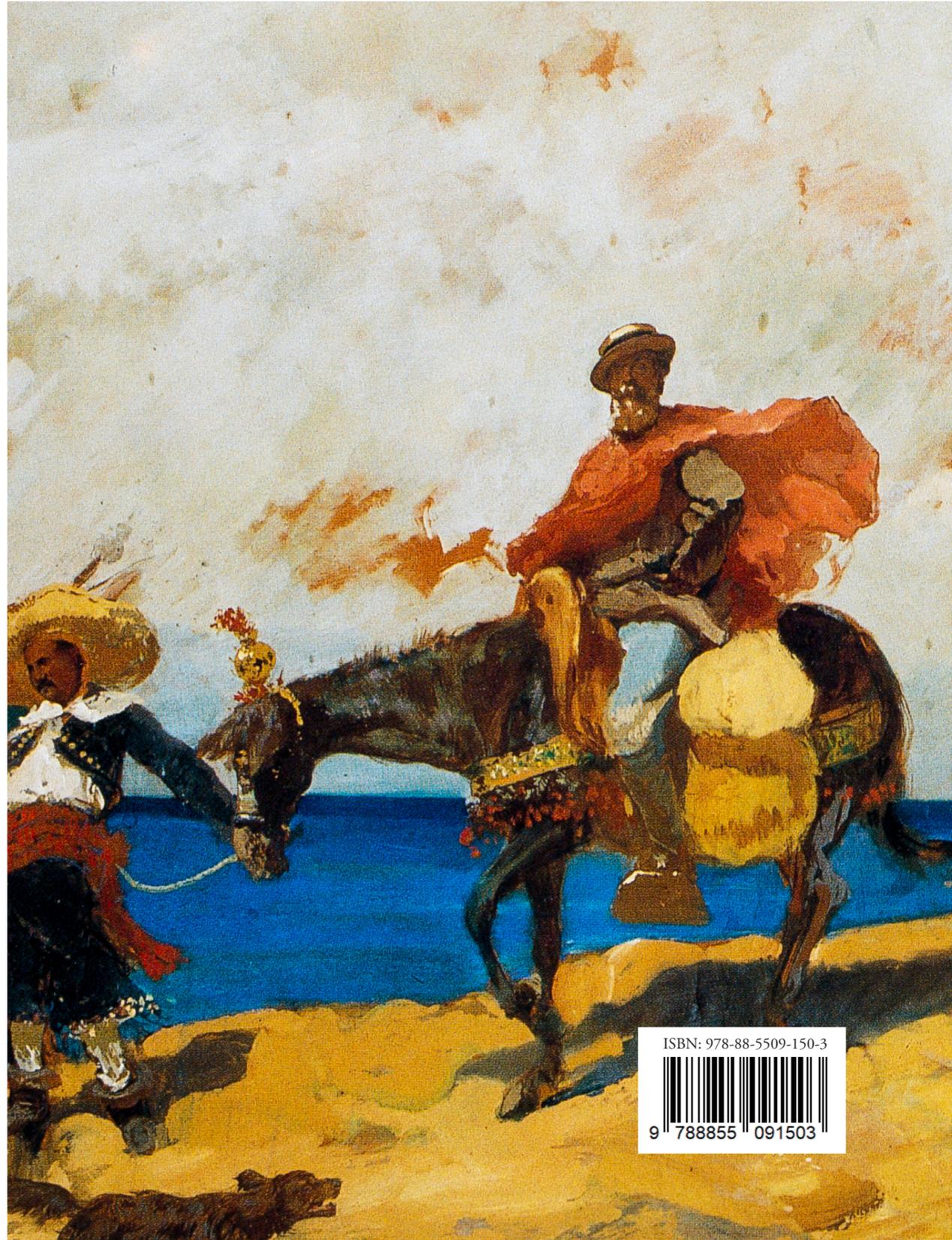
18 - *Palermo capitale del Regno. I Borbone e l'archeologia a Palermo, Napoli e Pompei*, a cura di Francesca Spatafora

19 - Luisa Chifari, *Ciro D'Arpa, Vivere e abitare da nobili a Palermo tra Seicento e Ottocento. Gli inventari ereditari dei Branciforti principi di Scordia*

20 - *Chiaromonte. Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Travagliato

21 - Nadia Barrella, *Per la storia del mobilio napoletano. Un manoscritto inedito di Carlo Giovene di Girasole*

22 - Ivana Bruno, *La promozione delle arti tra Ottocento e Novecento. Il Circolo Artistico di Palermo e la cultura europea*



ISBN: 978-88-5509-150-3



Ivana Bruno

La promozione delle arti tra Ottocento e Novecento



PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS

Ivana Bruno

## LA PROMOZIONE DELLE ARTI

### TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

*Il Circolo Artistico di Palermo e la cultura europea*



In copertina: Paolo Vetri (Enna 1855- Napoli 1937), Ettore De Maria Bergler (Napoli 1850-Palermo 1938), *Una carovana di artisti nel deserto di...*, 1889, tempera su carta, cm 123x300, firmato e datato: Don Pablo Rivet Don Tereto de Riama 1889 (part.)

ARTES

22

Collana diretta da  
Maria Concetta Di Natale



Ivana Bruno

LA PROMOZIONE DELLE ARTI  
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

*Il Circolo Artistico di Palermo e la cultura europea*



PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS

*La promozione delle arti tra Ottocento e Novecento. Il Circolo Artistico di Palermo e la cultura europea*

Ivana Bruno

## ARTES

Collana diretta da

*Maria Concetta Di Natale*

Comitato scientifico

*Ester Alba Pagán*

*Maria Giulia Aurigemma*

*Fabio Benzi*

*Rosanna Cioffi*

*Maria Concetta Di Natale*

*Pablo González Tornel*

*Mariny Guttilla*

*Antonio Iacobini*

*Sergio Intorre*

*Francesco Federico Mancini*

*Maria Grazia Messina*

*Pierfrancesco Palazzotto*

*Manuel Pérez Sánchez*

*Ornella Scognamiglio*

*Marina Righetti*

*Jesús Francisco Rivas Carmona*

*Massimiliano Rossi*

*Keith Sciberras*

*Alessandro Tomei*

*Maurizio Vitella*

*Alessandro Zuccari*

La promozione delle arti tra Ottocento e Novecento. Il Circolo Artistico di Palermo e la cultura europea / Ivana Bruno – Palermo: New digital frontiers, 2020.

Fotografie: Cristiano Mattina Interguglielmi / @interguglielmiatelier

ISBN: 978-88-5509-150-3 (stampa)

ISBN: 978-88-5509-151-0 (online)

Questo volume è stato finanziato con il contributo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

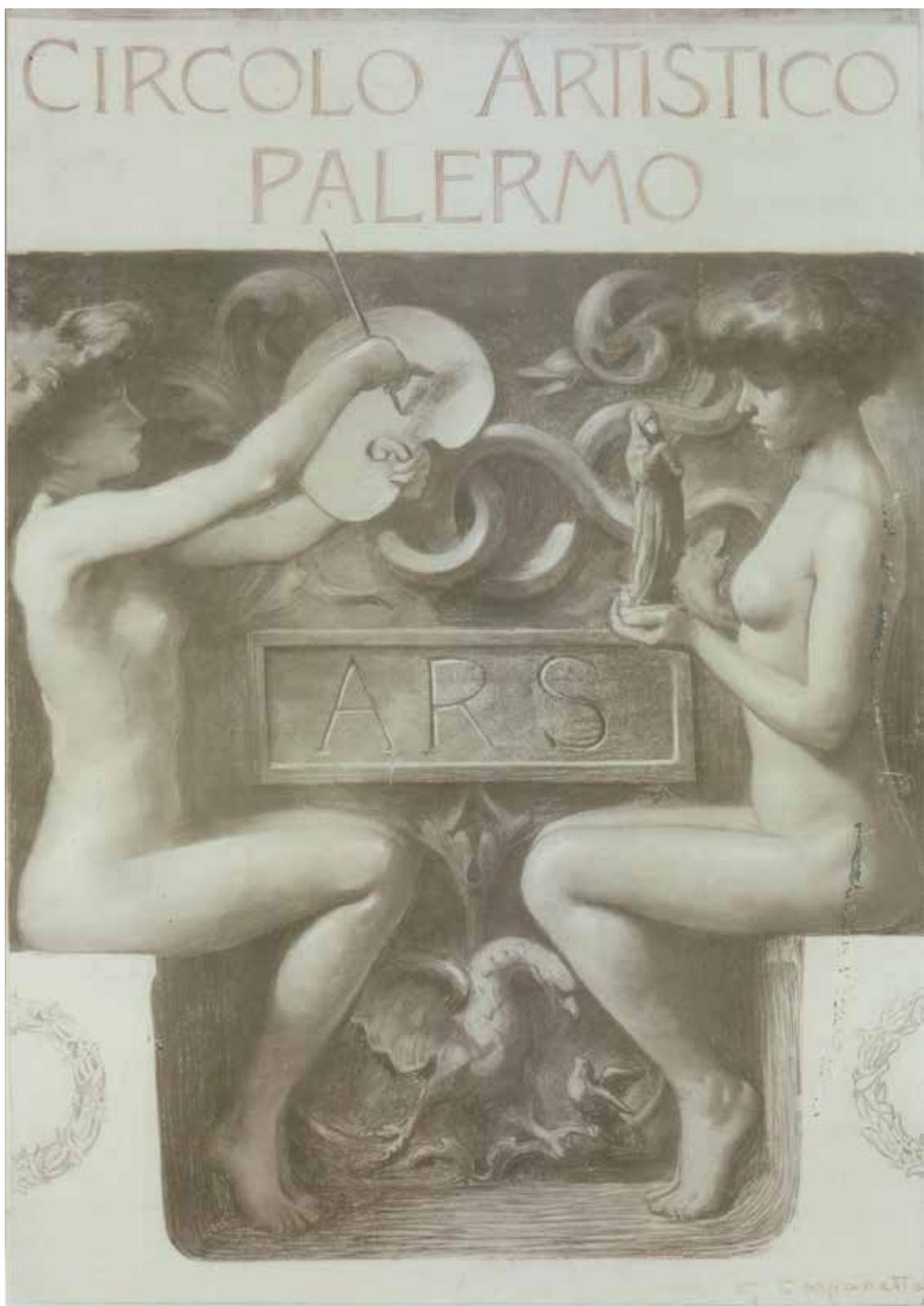


Fig. 1. Giovanni Battista Carpanetto (Torino 1863-1928), *Insegna del Circolo Artistico* (perduta), fotografia dell'inizio del XX sec.



## Presentazione

La collana di studi “Artes” si arricchisce grazie al nuovo volume di Ivana Bruno, dal considerevole apporto innovativo, riguardante un contesto storico-artistico di primaria importanza che si delinea tra Ottocento e Novecento. Un periodo in cui la Sicilia, e Palermo in particolare, si affermò come un luogo attivo di promozione artistica, al centro di relazioni nazionali e internazionali.

L'autrice, professore associato dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, nella sua intensa e poliedrica attività di ricerca scientifica, intrapresa non a caso presso l'Università degli Studi di Palermo, ha continuato a dedicare grande attenzione alla cultura artistica siciliana verso la quale io stessa, ammetto con un certo orgoglio, l'ho orientata fin dalla tesi di laurea.

Ai nuovi assetti e alle opportunità espositive maturate subito dopo l'Unità d'Italia è, infatti, indirizzato lo studio di questo volume che, grazie all'indagine presso archivi storici privati e pubblici, raggiunge importanti esiti, anche attraverso significative notizie inedite, nel focalizzare l'attenzione su una delle istituzioni culturali nate nella Palermo *fin de siècle*: il Circolo Artistico. L'istituzione, fondata nel 1882 dai maggiori artisti e intellettuali dell'epoca, ricoprì rapidamente un ruolo di primo piano nella promozione della cultura e dell'arte organizzando esposizioni, premi di incoraggiamento, cicli di conferenze e partecipando attivamente al dibattito culturale del tempo. Fu proprio, ad esempio, in una delle sue sedi che nacque e prese corpo l'idea della celebre Esposizione Nazionale del 1891.

In particolare, la scoperta e l'analisi del ricco materiale documentario conservato presso l'Archivio storico e la Biblioteca del Circolo Artistico di Palermo presentate dall'autrice nel volume consentono di mettere in luce quel ricco *milieu* culturale di artisti, intellettuali e committenti che, affermatosi tra le principali personalità del periodo e divenuti i promotori del rinnovamento delle arti in Sicilia, trovarono proprio nel Circolo il luogo ideale di aggregazione e di affiliazione. Tra i soci illustri figurano personaggi di primissimo piano emergenti nel contesto storico-artistico siciliano e nazionale, come l'architetto Giovan Battista Filippo Basile, che assunse la carica di presidente nel 1885, suo figlio Ernesto, presidente dal 1905 al 1913, i pittori Francesco Lojacono e Ettore De Maria Bergler e gli scultori Benedetto Civiletti e Mario Rutelli.

L'attività del Circolo, di cui Ivana Bruno mette in evidenza l'influente peso innovativo, è inserita in uno scenario internazionale nel quale le ricerche artistiche siciliane, dall'Eclettismo al Liberty, risultano essere in sintonia con la cultura europea. In questo contesto significativo fu l'apporto proprio di Giovan Battista Filippo Basile e del figlio Ernesto che, con il loro operato e le loro riflessioni teoriche, contribuirono a creare basi solide per la totale equiparazione delle arti applicate alle opere d'arte ai tempi ancora considerata 'maggiore', sulla scia di quanto andava maturando nel clima culturale viennese secessionista di fine secolo, aspetto questo che l'autrice affronta con piena maturità e rigore metodologico.

L'indagine si avvale anche di un meticoloso spoglio della pubblicistica del tempo, dai quotidiani, come il “Giornale di Sicilia” che era il portavoce ufficiale delle iniziative del sodalizio palermitano, ai periodici ed evidenzia la

funzione centrale che la stampa ebbe nei dibattiti storico-artistici dell'epoca nonché la molteplicità di iniziative editoriali nate in Sicilia in questi anni.

Il Circolo Artistico, tuttora in attività, possiede anche un'importante collezione di opere d'arte della fine dell'Ottocento e del Novecento, già ricostruita e indagata in un precedente volume di Ivana Bruno e di cui una selezione mirata, grazie alle fotografie di Cristiano Mattina Interguglielmi, anche lui figlio d'arte – ultimo erede dell'illustre famiglia di fotografi dell'Ottocento – impreziosisce le pagine di questa monografia.

Si entra così, grazie a questo studio che consente di fare nuova luce sul 'sistema delle arti' in Sicilia e costituisce un ragguardevole esempio di ricerca scientifica solida ed esaustiva, in una dimensione artisticamente variegata e culturalmente aggiornata, ricca di spunti di riflessione, all'interno di un panorama in cui la realtà siciliana può a pieno titolo rivendicare una rilevanza di portata europea.

*Maria Concetta Di Natale*

## Introduzione

*Una carovana di artisti nel deserto di...*, grande dipinto a tempera firmato nel 1889 dai pittori napoletani Paolo Vetri ed Ettore De Maria Bergler, ritrae in costume i soci fondatori del Circolo Artistico di Palermo mentre avanzano compatti in corteo lungo una distesa deserta di sabbia<sup>1</sup>. Con quest'opera i promotori del sodalizio, già attivo da qualche anno, manifestavano la determinazione a farsi paladini dell'arte, in piena sintonia con il clima cosmopolita e di effervescenza sperimentale che caratterizzava Palermo, divenuta negli ultimi anni del secolo la «piccola capitale dell'Art Nouveau» di sciasciana memoria<sup>2</sup>. Fu questa l'epoca in cui la città uscì dall'isolamento che l'aveva caratterizzata nel periodo precedente, grazie soprattutto ad un vivace mecenatismo che divenne il fattore trainante di un gusto fino a quel momento troppo conservatore. Iniziò così, anche per la Sicilia, la stagione del Modernismo, o Arte Nuova com'era denominata la nuova cultura artistica in Italia prima che a partire dall'esposizione di Milano del 1906 si diffondesse la definizione di Liberty<sup>3</sup>. Una nuova stagione caratterizzata da un susseguirsi di novità e di avvenimenti, accompagnati da un grande fermento intellettuale, sociale, produttivo e artistico.

Tra Ottocento e Novecento la Sicilia, e Palermo in particolare, si impose con un ruolo da protagonista nell'ambito europeo perché, facendosi interprete del nuovo linguaggio, divenne un modello per l'intero Paese e – in parte – per il Continente, esportando le proprie espressioni, interpretate da un solida e validissima fucina di maestranze e professionisti del settore. Il nuovo corso ebbe come diretta conseguenza un tangibile cambiamento del 'sistema delle arti', sostenuto dalle nuove opportunità espositive e commerciali, ma anche, in maniera peculiare, dagli stimoli culturali offerti dalla nascita a Palermo del Circolo Artistico. L'istituzione, fondata nel 1882 da alcuni personaggi di fama europea – tra i quali l'architetto Giovan Battista Filippo Basile, suo figlio Ernesto, i pittori Francesco Lojacono e Ettore De Maria Bergler, gli scultori Benedetto Civiletti e Mario Rutelli – assunse infatti una funzione fondamentale nella promozione delle arti, nell'organizzazione di esposizioni, nei dibattiti sui problemi della vita culturale della città e della Sicilia, con la partecipazione di artisti, scrittori e musicisti di ogni parte dell'Italia.

Il volume intende quindi ripercorrere le vicende del Circolo Artistico di Palermo, alla luce della mole preziosa di documenti, in gran parte inediti, conservati soprattutto nell'archivio privato dell'istituzione, e delle numerose testimonianze giunte fino a noi dell'attenzione costante che ottenne presso la pubblicistica del tempo.

Il ruolo di questa istituzione era stato già messo in evidenza da chi scrive nel 1997, attraverso l'inventario e l'illustrazione della sua collezione d'arte, in occasione del riordinamento dell'intero patrimonio<sup>4</sup>. Oggi un nuovo approfondimento acquista rinnovata valenza nell'ambito degli studi sul 'sistema delle arti', che determinò e influenzò la produzione artistica del tempo e nell'ambito del quale sono ancora pochi i lavori specifici sulla realtà siciliana.

A chiusura di questa breve introduzione al volume desidero porgere un ringraziamento sentito alla professoressa Maricetta Di Natale che, fin dagli inizi del mio percorso, mi ha aperto binari diversi di ricerca, dalla pittura dell'Ottocento alle arti decorative, e non ha mai smesso di essere un importante riferimento per i miei studi ed i miei interessi accademici.

Ringrazio anche i colleghi e amici che, con grande disponibilità, hanno offerto il loro prezioso supporto: Sergio Intorre, Pierfrancesco Palazzotto, Giovanni Travagliato dell'Università di Palermo e Mauro Vincenzo Fontana, Giulia Orofino dell'Università di Cassino.

Profondamente grata sono al dott. Fabrizio Franco, attuale presidente del Circolo Artistico di Palermo, e al fotografo Cristiano Mattina Interguglielmi, al quale si deve la campagna fotografica.

Un ricordo commosso va inoltre a Franco Grasso, critico e studioso di arte contemporanea, con il quale ho avuto il piacere di condividere il primo volume dedicato al Circolo Artistico di Palermo, e a Paolo Bevilacqua, presidente dell'associazione durante gli anni Novanta, che mi ha invitato a studiare la storia e la collezione di questa importante istituzione.

Quanto ai debiti 'privati', il mio pensiero va innanzitutto a Gabriele, Alessandro e Marco, piccoli grandi 'alleati' nei miei progetti di ricerca, ai miei genitori e agli amici vicini e lontani che – anche in momenti difficili come questo di 'distanziamento sociale' – sanno essere sempre un grande e insostituibile sostegno.

#### Note

<sup>1</sup> Il dipinto, al quale è dedicata appositamente l'immagine di copertina, fa parte della collezione del Circolo Artistico di Palermo ed è stato reso noto per la prima volta da chi scrive in F. Grasso, I. Bruno, *Nel segno delle muse. Il Circolo Artistico di Palermo*, Palermo 1998.

<sup>2</sup> L. Sciascia, *Presentazione*, in *Catalano, Piraino*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Arte al Borgo, 15 aprile-15 maggio

1967), Palermo 1967.

<sup>3</sup> U. Ojetti, *L'arte nell'Esposizione di Milano. Note e impressioni*, Milano 1906. Sull'esposizione cfr. O. Selvafolta, *Milano 1906. L'Esposizione Internazionale del Sempione e le arti decorative al "principio di un'epoca nuova"*, Milano 2009, che rivolge particolare attenzione alle arti decorative e fa riferimento all'ampia letteratura dell'epoca.

<sup>4</sup> F. Grasso, I. Bruno, *Nel segno...*, 1998.



*Le immagini pubblicate, ad eccezione delle Figg. 14-17, si riferiscono ad opere della collezione d'arte del Circolo Artistico di Palermo. Il richiamo all'interno del testo è presente solo quando sono espressamente menzionate.*

# I. La nascita del Circolo Artistico di Palermo e il contesto storico-culturale europeo

## 1. I Basile e l'unità delle arti

Ma l'arte, cessando di vivere esclusivamente nella chiesa, è oggi condotta ad assumere col progresso dei tempi una fisionomia più generale ed aperta: E sia; chi alloga però i lavori della grand' arte? Non si sa che la suddivisione del patrimonio degli avi ha reso oggi impossibili collezioni artistiche nei palagi dei principi? e non si sa che i ricchi signori dei tempi nostri, con poche eccezioni, all'acquisto di un'opera d'arte preferiscono un viaggio dilettevole, sia anche istruttivo? solo il Governo del Re acquista molto, e se l'impulso dato dal Real Governo fosse seguito proporzionalmente dai particolari, non sarebbe a lamentare la mancanza d'incoraggiamento a vantaggio dell'arte. Senza dubbio oggi il denaro affluisce nelle borse dei commercianti, i quali, se acquisto fanno di un'opera d'arte, non disperano di rivenderla col guadagno del venti, i più moderati<sup>1</sup>.

Così, con il suo consueto spirito critico e la sua profonda capacità di analisi, Giovan Battista Filippo Basile, nel discorso solenne per l'inaugurazione del palermitano Circolo Artistico nel 1885, puntava l'attenzione sulla necessità di promuovere l'arte inserendosi a pieno titolo nel vivace dibattito culturale contemporaneo<sup>2</sup>. Un quadro della situazione dell'epoca, in ottica europea, venne fornito in quegli stessi anni dallo storico e politico italiano Pasquale Villari<sup>3</sup>. Nel suo saggio *Discussioni d'arte suggerite dalle recenti esposizioni*, lo storico evidenziava la decadenza dell'arte nell'ambito della nuova società industriale, anche in riferimento alla teorizzazione artistica propugnata dal critico inglese John Ruskin, e sosteneva con energia la necessità di un forte ruolo dello Stato che, ancor più che nel passato, doveva occuparsi dell'arte «nell'interesse della cultura e dell'educazione nazionale»<sup>4</sup>.

Lo stato adempirebbe un dovere nazionale, occupandosi più che non fa dei destini dell'arte, incoraggiando la produzione di quelle grandi opere che non possono avere aiuto dai privati. Tutto que-

sto non dovrebbe impedire ad alcuno di percorrere liberamente, secondo il proprio genio, altre vie, nelle quali troverebbe sempre l'incoraggiamenti dei privati [...] Nel nostro secolo invece, il progresso, improvviso e generale dell'industria per l'uso della macchina e del vapore ha tutto mutato [...] L'arte fu come cacciata dalla società, confinata nello studio dell'artista che si sentì isolato nel mondo [...]<sup>5</sup>.

Dopo l'Unità d'Italia a Palermo, come in molte altre città del nuovo Regno, era sentita l'esigenza di rifondare le proprie istituzioni culturali e di costituire nuove forme di vita associativa, attraverso le quali esprimere l'aspirazione ad un profondo rinnovamento culturale e la partecipazione al grande fermento incoraggiato da una borghesia imprenditoriale di alto livello. Non a caso era stato proprio Basile, negli anni Sessanta dell'Ottocento, uno dei fondatori del Casino delle Arti di Palermo<sup>6</sup>. Questa istituzione, sorta nel 1864 con sede in Piazza Bologna, intendeva adoperarsi per sensibilizzare l'ambiente culturale siciliano alle problematiche del rinnovamento artistico e, in modo specifico, in favore della rivalutazione delle arti applicate alla pari con le arti maggiori<sup>7</sup>. Lo statuto del Casino delle Arti sottolineava infatti la volontà dell'associazione

di riunire in un convegno amichevole tutti gli esercenti delle arti meccaniche e liberali, perché stanchi dalle giornaliere fatiche, potessero nelle ore libere convenire in un sito ove ricrearsi lo spirito, avere il diritto di svolgere le idee che loro si potessero manifestare per lo incremento delle Arti, attingere quei lumi e quegli ajuti che potessero concorrere allo esercizio della propria arte, e perché essi più progredano nello scambio delle idee e degli affetti<sup>8</sup>.

Questa iniziativa rappresenta una conferma di quanto gli artisti e, più in generale, gli intellettuali siciliani stessero maturando e interiorizzando alcuni dei temi centrali che animavano il dibattito culturale dell'epoca in

Europa. In quest'ambito si diffuse la volontà di riunire insieme i prodotti dell'arte e dell'industria, prendendo ad esempio lo spirito dell'Esposizione Universale di Londra del 1851<sup>9</sup>. Si trattava di un'innovazione, a livello pratico ma anche intellettuale, di portata rivoluzionaria, in pieno contrasto con il sentimento ancora maggioritario fra i 'custodi del bello', arroccati nel loro disprezzo nei confronti dell'innovazione e delle macchine e saldamente abbarbicati alla distinzione scolastica fra le cosiddette 'arti maggiori' e 'arti minori'.

L'impegno del Casino delle Arti era tutto orientato verso il tentativo concreto di revisione del rapporto tra «arti belle» e «arti industriali», attraverso una serie di «Esposizioni di Arti ed Industrie» che, come il neo prefetto di allora Soragni sottolineò, «ebbero il merito di raccogliere quasi tutti i principali artieri ed abili operai di queste città»<sup>10</sup>.

In quell'epoca cominciò ad apparire fondamentale anche l'esigenza di una riforma radicale dell'istruzione, che offrisse gli strumenti più adatti a coordinare il sistema della produzione dei beni con quello della progettazione e dell'ideazione, dando un ruolo di primo piano alla formazione artistica. A questo scopo furono avviate campagne di sensibilizzazione a favore di un sistema specializzato di istruzione che riservasse un ruolo preminente proprio alle discipline indirizzate al mondo dell'arte. A quel tempo Giovan Battista Filippo Basile teorizzava, ad esempio, di rifondare, su basi scientifico-metodologiche, l'insegnamento nelle scuole operaie e in quelle di arti applicate, allo scopo di creare nuovi quadri professionali nel settore degli artigiani e degli operai specializzati<sup>11</sup>. Questa teorizzazione sul ruolo sociale ed educativo dell'arte e sulla necessità di creare un nuovo stile rispondeva dunque alle esigenze dell'età moderna, in sintonia con il clima culturale dell'epoca segnato negli anni Ottanta del XIX secolo dall'importante momento di riflessione e rielaborazione, a livello europeo, incentrato sulle scuole artistico-industriali<sup>12</sup>. Lo stesso intento era alla base dell'orientamento didattico del Reale Istituto di Belle Arti di Palermo, inaugurato nel 1886 con un discorso dello stesso Giovan Battista Filippo Basile, nel quale erano ribaditi i «due compiti essenziali» che tali istituzioni dovevano porsi: «lo svolgimento dell'arte applicata alle Industrie e la

diffusione ovunque della cultura artistica per l'avanzamento educativo generale della nazione»<sup>13</sup>.

La visione di arti applicate all'industria di Giovan Battista Filippo Basile si basava sulla necessità di un rapporto vitale tra artisti, artigiani e maestranze locali, aspetto che trovò il suo sviluppo ed ebbe la sua più compiuta attuazione nella stagione modernista, di cui il figlio Ernesto fu uno dei più felici interpreti<sup>14</sup>.

Ernesto Basile – come ha chiaramente evidenziato il suo maggiore studioso, Ettore Sessa – insieme con la ricca schiera di artisti e eccellenti maestranze che gravitavano intorno a lui diede una puntuale risposta alla domanda di modernità che arrivava dall'*élite* culturale e imprenditoriale cittadina e, promuovendo il nuovo linguaggio modernista, contribuì durante l'ultimo scorcio del XIX secolo a far emergere la città nel contesto nazionale, ponendola in una posizione all'avanguardia rispetto alle altre regioni italiane e allineandola al resto d'Europa<sup>15</sup>. L'architetto riuscì, infatti, a costituire un vero e proprio cenacolo interdisciplinare ed a perseguire quell'unità delle arti che caratterizza le più avanzate coeve manifestazioni del modernismo europeo<sup>16</sup>. Fu infatti, grazie alla produzione industriale di mobili e arredi disegnati da Basile e realizzati dalla ditta Ducrot<sup>17</sup>, che poté concretizzarsi una delle aspirazioni più importanti del modernismo internazionale, e cioè la diffusione del nuovo stile anche nei ceti medi. In Sicilia il fronte dell'integrazione modernista tra le arti figurative e le arti decorative fu molto più ampio ed articolato, ed a farne parte furono proprio gli artisti attivi all'interno del Circolo Artistico di Palermo. Tutti si ritrovarono a fianco di Ernesto Basile nei cantieri dei tanti monumenti e palazzi palermitani *fin de siècle*: dai pittori Rocco Lentini e Giuseppe Enea, decoratori di molti interni siciliani, agli scultori Antonio Ugo, che modellava non solo bronzetti ma anche fregi per mobili, e Gaetano Geraci, esperto nella decorazione in gesso e stucco, al versatile Salvatore Gregorietti, autore di numerose vetrate<sup>18</sup>.

Il giusto riconoscimento in campo nazionale all'*équipe* palermitana fu tributato dal quotidiano "La Tribuna" di Roma, che nel 1906 sostenne:

Si è infatti costituito in Sicilia, a Palermo, grazie principalmente a Ernesto Basile, a Vittorio Ducrot e a Ettore De Maria, il più ar-



Fig. 2. Paolo Vetri (Enna 1855-Napoli 1937), attr., *Ritratto del pittore Salvatore Lo Forte*, olio su tela, cm 46x36,2.



Fig. 3. Francesco Padovano (Palermo 1842-1919), *Ritratto del pittore Francesco Lojacono*, olio su tela, cm 44x31,5, firmato in basso a destra: *F. Padovano*.

monico, attivo, intelligente gruppo di artisti che, dall'architettura al mobilio, dalla pittura alla plastica, provvede al rinnovato decoro della casa italiana<sup>19</sup>.

Suonano inoltre come un manifesto programmatico le parole scritte ad Ernesto Basile dal segretario generale dell'Esposizione Biennale artistica di Venezia Antonio Fradeletto, nel 1903

togliere l'artificiosa separazione tra le forme maggiori e le forme minori dell'arte; riaccostarle e fonderle in vivente unità; aggiungendo al nuovo, ma senza violare le tradizioni vostre e senza offendere deliberatamente, la grammatica e la logica dell'estetica e della statica [...]<sup>20</sup>.

Una concezione dell'arte che, avendo come punto di partenza l'insegnamento paterno, traeva linfa vitale dalla lezione del movimento delle Arts and Crafts e individuava nelle figure di John Ruskin e di William Morris gli iniziatori di un orientamento estetico mirato al raggiungimento della parità delle arti ed alla rivalutazione delle arti applicate.

L'unità delle arti fu il tratto caratteristico del nuovo linguaggio diffuso in tutto il continente europeo, dall'Arts and Crafts della Gran Bretagna alla Secessione di Monaco e Vienna, fino all'Associazione Månes di Praga<sup>21</sup>. In questo contesto, indiscusso fu il ruolo predominante di Parigi, ma anche altri centri, quali Bruxelles, Vienna e Monaco, contribuirono in egual modo alla diffusione del movimento. Diversamente dall'arte francese, in questi centri europei, infatti, il nuovo stile aveva un preciso programma, finalizzato al pareggiamento delle arti e meno condizionato da motivazioni commerciali. Le correnti secessioniste di Monaco, e soprattutto di Vienna, adottarono inoltre una posizione molto più radicale nella rottura modernista della tradizione. La secessione viennese, un'associazione capeggiata da Gustav Klimt, nella cerchia di giovani artisti austriaci, ma anche francesi, tedeschi e cechi, sosteneva con coerenza l'idea di una *Gesamtkunstwerk*, cioè di una «opera d'arte totale», integrata e fortemente rivolta verso il mondo contemporaneo, affrancata dalle teorizzazioni di ambito accademico e da ogni residuo di storicismo<sup>22</sup>. La professata unità delle arti e il nuovo interesse per l'arte decorativa e industriale, a livello sia nazionale che europeo, si tradussero nel tardo Ottocento in riflessioni teoriche, che ebbero modo di cir-

colare e di stimolare il dibattito culturale attraverso la proliferazione di associazioni artistiche, riviste specialistiche e iniziative espositive.

## 2. La fondazione del Circolo Artistico nella Palermo *fin de siècle*

La nascita e il periodo più vitale del Circolo Artistico di Palermo coincisero con la stagione del Modernismo o Arte Nuova, collocabile in ambito internazionale tra il 1885 e il 1925, durante la quale Palermo divenne uno dei principali centri propulsivi del nuovo linguaggio, grazie all'attività di architetti e artisti sostenuti da una borghesia illuminata e da una rinnovata aristocrazia che, anche in seguito ai mutamenti della classe dirigente, continuò a mantenere una posizione di primo piano nella società dell'epoca<sup>23</sup>. Erano infatti quelli gli anni dell'«età dei Florio», caratterizzata da un clima fastoso e mondano, durante la quale la città cambiò fisionomia assumendo l'aspetto di «piccola capitale dell'Art Nouveau» che la rese celebre in tutta Europa<sup>24</sup>. I Florio, famiglia di imprenditori di origine calabrese trasferitasi in Sicilia, conquistarono molto presto un ruolo privilegiato e divennero padroni di un impero economico in contatto con il mondo della finanza e della cultura internazionali<sup>25</sup>. Alla loro opera si deve il sostegno di importanti eventi artistici come l'Esposizione Nazionale del 1891-92 e la nascita di istituzioni culturali quale la Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Accanto ad essi si fece notare anche la presenza di una colonia di imprenditori inglesi, come i Woodhouse e gli Ingham-Whitaker, giunti in Sicilia ai tempi dell'alleanza fra la corte borbonica e l'Inghilterra per impiantare industrie enologiche di grande prestigio e, dal 1840, legati agli stessi Florio da stretti rapporti d'affari<sup>26</sup>.

Emblematiche di questo nuovo orientamento stilistico sono le dimore dei Florio e dei Whitaker, simboli ancora oggi visibili della rinascita architettonica e civile di quella nuova Palermo, non più capitale del regno borbonico, ma desiderosa di imporsi come sede di imperi emergenti fondati sull'impresa, il gusto e la cultura<sup>27</sup>. Le vicende del Circolo ebbero quindi un percorso parallelo alla storia cittadina, seguendone, ed a volte accom-

pagnandone, i mutamenti urbanistici ed architettonici che ne segnarono lo sviluppo permettendo a Palermo di inserirsi nel novero delle più importanti capitali della cultura artistica, caratterizzate dall'affermazione di nuovi stili architettonici in base ai canoni del Modernismo. Le recenti riforme urbanistiche ne sancirono l'espansione verso nord, facendosi interpreti dell'ansia di rinnovamento generata dalla realtà postunitaria che ebbe la sua massima espressione nella costruzione dei Teatri Politeama e Massimo<sup>28</sup>. Fu proprio all'interno del Teatro Massimo che iniziò il rapporto fecondo tra Ernesto Basile e i maggiori artisti del tempo, da Ettore De Maria Bergler, Francesco Padovano, Gaetano Geraci e Antonio Ugo, per citarne i principali, e le ditte Golia (poi Ducrot) Dagnino e Cohen<sup>29</sup>. Il cantiere del Teatro Massimo rappresentò infatti l'occasione decisiva – come ha sottolineato più volte Ettore Sessa – per legare «Basile e un nucleo di pittori e scultori palermitani in un sodalizio senza precedenti nel panorama italiano della *Belle Époque*»<sup>30</sup>. Un primato, questo, che ebbe riconoscimenti anche in ambito internazionale, come si evince dall'articolo pubblicato, in occasione della V Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia del 1903, dalla rivista “The Studio. An Illustrated Magazine of Fine and Applied Art”, considerato il più importante periodico inglese del settore<sup>31</sup>:

The centre and leader of the movement in Sicily is Ernesto Basile, an architect of great learning and taste, essentially modern, inexhaustibly inventive, many sided, but thorough. In architecture he has since broken with academic tradition, translating Sicilian mediaeval tendencies into forms suited to modern requirements. The corresponding aims of the firm of Ducrot in the treatment of furniture enabled him to carry out his ideas in detail. The co-operation of two painters – De Maria Bergler and Enea – and of a sculptor A. Ugo (known to the readers of The Studio) has made this establishment a perfect centre of applied art. The undertaking – a labour of love – though still in its infancy bears the stamp of genuine vitality; and, with all their seriousness, the designs have a lightness characteristically suited to the Southern climate that gives them birth. In furniture the practical simple convenience of English construction is frankly adopted; but the form, line, and ornament, the peculiar Southern elegance of style, are essentially Italian<sup>32</sup>.

In questo contesto nacque il Circolo Artistico che divenne ben presto la sede privilegiata del dibattito sulle più delicate ed importanti questioni relative allo sviluppo ed alla crescita culturale ed artistica cittadina<sup>33</sup>.

Vincenzo De Fonzo – presidente dell'associazione negli anni Sessanta del Novecento, al quale si deve l'unico, seppur breve, contributo sulla storia del Circolo – racconta che la decisione di dare vita al nuovo sodalizio venne presa durante una riunione di artisti e uomini di cultura, tra i quali il principe Francesco Saverio Starrabba di Giardinelli, l'architetto Giovan Battista Filippo Basile, il pittore e teorico Giuseppe Meli, che si svolse in una delle aule dell'Università di Palermo<sup>34</sup>. In quell'occasione l'incarico di presidente del Circolo fu affidato a Giuseppe Meli, studioso e conoscitore d'arte, che aveva fatto parte della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia subito dopo l'Unità d'Italia e all'epoca era componente della Commissione Conservatrice della Provincia di Palermo, nonché soprintendente al Museo Nazionale<sup>35</sup>. Di quest'ultimo, più che l'attività artistica, erano apprezzati la competenza in materia di conservazione e gli scritti, nei quali emergeva un forte interesse per la valorizzazione e tutela del patrimonio culturale siciliano. Non si conosce con precisione la data di questo incontro, tuttavia è certo che l'11 maggio 1882 venne approvato lo statuto in cui erano chiaramente illustrate le finalità del Circolo<sup>36</sup>. Il primo articolo enuncia:

È istituita a Palermo una associazione artistica con lo scopo di aiutare e incoraggiare con tutti i mezzi lo svolgimento e il progresso delle Arti Belle<sup>37</sup>.

Si intendeva raggiungere quest'obiettivo, sancisce lo stesso statuto

1. Per mezzo delle esposizioni solenni e permanenti
2. Premi di incoraggiamento
3. Per via di conferenze che possano acconciamente destare amore alle arti e fornire utili cognizioni agli artisti
4. Col diffondere anche nel popolo il culto per le opere di Belle Arti, propugnando l'insegnamento del disegno nelle scuole elementari<sup>38</sup>.

Iniziative analoghe si registrano negli stessi anni anche in altre città italiane: a Firenze nel 1868, a Bologna e a Siena nel 1879, a Genova nel 1882 e a Trieste nel 1884<sup>39</sup>. All'inizio della sua attività, il Circolo Artistico di Palermo godette dell'ospitalità offerta dalla ditta Valenti, che mise a disposizione per le riunioni i locali di una drogheria in via Maqueda<sup>40</sup>. Subito dopo – secondo le notizie riportate da De Fonzo – la sede sociale si spostò

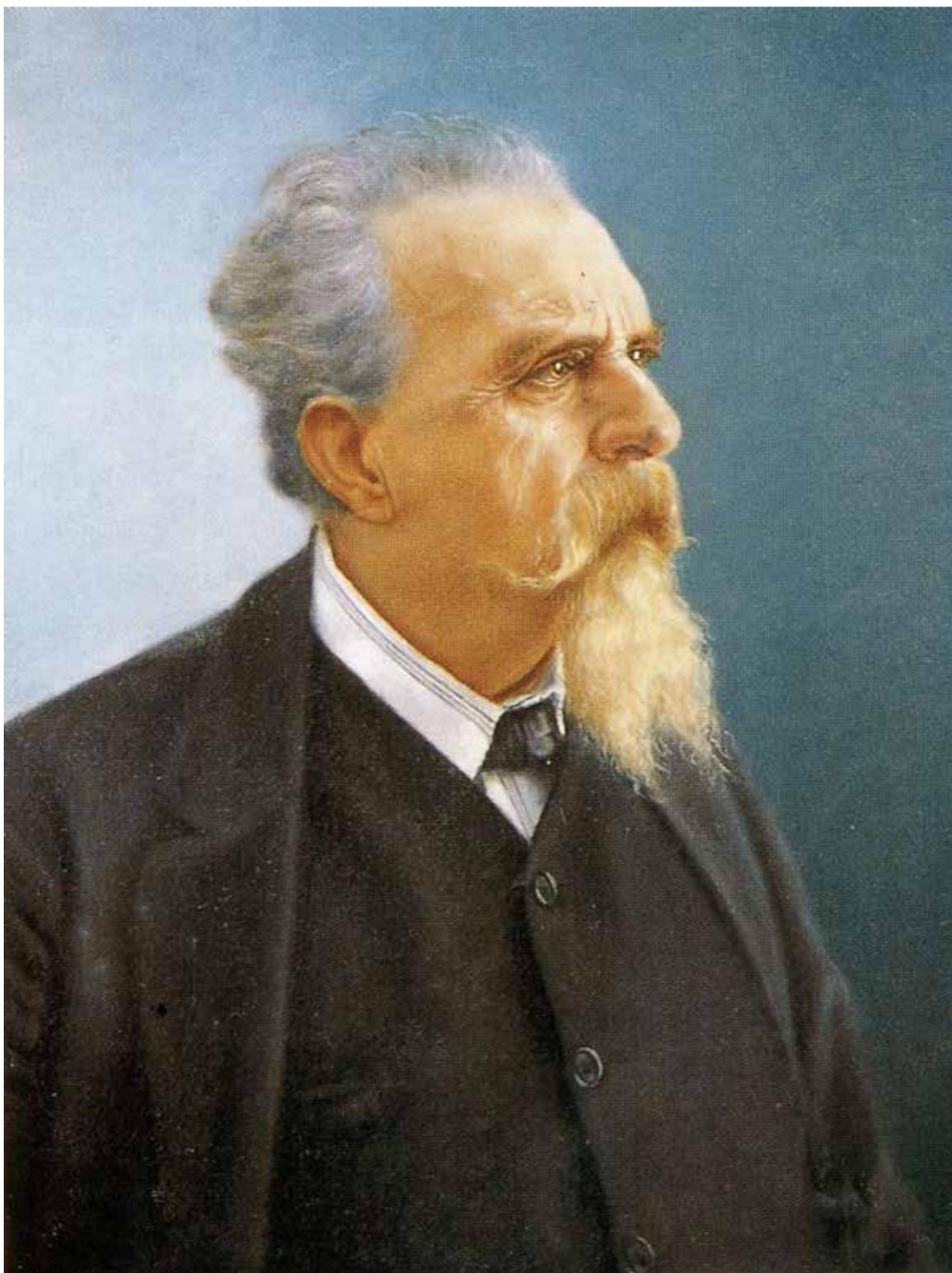


Fig. 4. Eleonora Arangi (Palermo, 1883 -1933), *Ritratto del pittore Pietro Volpes*, olio su tela, cm 67,5x51,5, firmato in basso a destra: *Eleonora Arangi*.



Fig. 5. Ettore De Maria Bergler (Napoli 1850-Palermo 1938), *Ritratto di donna*, olio su tela, cm 33x22, firmato in basso a destra: *E. De Maria Bergler*.

di qualche metro in una «modesta stanza arredata con poche sedie e un tavolo» presa in affitto al pianterreno di un edificio, quasi di fronte l'Università, sempre in via Maqueda, successivamente occupato dal negozio di specchi e cristalli della ditta Donato<sup>41</sup>. Ma l'aumento del numero dei soci determinò la necessità di cercare una sede più ampia e consona alle nuove esigenze. Venne pertanto stabilita una quota sociale da versare annualmente per provvedere alle spese di gestione e di affitto di locali idonei. Così il Circolo si stabilì, all'inizio, al primo piano di un edificio di corso Vittorio Emanuele (sopra la libreria Reber), vicino a Piazza Bologni, poi nel palazzetto Trabia di via Bosco ed ancora, nel 1885, negli ampi e sfarzosi locali del piano nobile di Palazzo Gangi, già Larderìa, in corso Vittorio Emanuele<sup>42</sup>. Questa fu la sede del Circolo per trentasei anni, cioè fino al 1921, anno del suo trasferimento a Palazzo Utveggiò, periodo che coincise con il momento più felice della sua storia. Nel 1885 a Meli subentrò, nella carica di presidente, il celebre architetto Giovan Battista Filippo Basile, considerato una delle personalità di maggiore spicco nell'ambiente culturale dell'epoca e l'autore dei monumenti più rappresentativi della Palermo postunitaria<sup>43</sup>.

Sempre nel 1885 fu pubblicato un nuovo progetto di statuto del Circolo che riprese, ampliandole e disciplinandole ulteriormente, le finalità del regolamento del 1882: «l'incremento delle Arti Belle», la diffusione del «Culto per le arti», l'offerta di un luogo di ritrovo per gli artisti<sup>44</sup>. Per questi scopi lo statuto proponeva non solo l'organizzazione e la promozione di «esposizioni artistiche con la vendita dei lavori esposti», ma anche di «concerti musicali, concorsi a premio» e «conferenze e corsi speciali che possono propagare le condizioni artistiche»<sup>45</sup>.

Si intendeva inoltre estendere, sulla scia degli intenti del Casino delle Arti, l'interesse dell'associazione verso l'integrazione delle cosiddette «Arti Belle» con il mondo della produzione industriale<sup>46</sup>. Tali propositi furono inseriti nell'articolo 3 del capitolo I dello statuto («costituzione e scopo dell'associazione»):

6. Col propugnare l'istituzione di scuole di Arti applicate all'industria, di un museo industriale e di una biblioteca, ove siano raccolte le opere che si attengono alle Arti;

7. Col propugnare l'insegnamento del disegno nelle scuole elementari<sup>47</sup>.

All'interno del sodalizio furono inoltre costituiti due collegi d'arte – il primo composto da pittori, scultori ed architetti, il secondo da musicisti – mediante i quali il Circolo si proponeva di

emettere proposte e di pronunciare pareri nei concorsi pubblici di Belle Arti, su tutto altro che alle Arti stesse si riferisce, nonché sulle questioni di pubblica edilizia. Potrà ancora deliberare, dopo relative indagini, esami ed inchieste, voti di lode o di biasimo alle amministrazioni locali ed alle amministrazioni esaminatrici di pubblici concorsi<sup>48</sup>.

Le altre novità del nuovo statuto, rispetto a quello precedente, riguardavano l'«istituzione dello studio dal vero» da svolgere nei locali del Circolo – al quale era preposta un'apposita commissione composta da nove membri artisti, un Presidente e un Segretario – e «la creazione di un giornale artistico» che fornisse la possibilità di stringere relazioni con le principali associazioni culturali italiane e straniere, fungendo da canale di diffusione e di promozione delle attività e strumento di confronto interno<sup>49</sup>.

Per quanto riguarda la qualifica di socio, lo statuto si soffermava accuratamente sui requisiti e sulle modalità di ammissione, nonché sui «diritti» e «doveri» degli aderenti<sup>50</sup>. Al contempo definiva con precisione gli organi che dovevano presiedere e gestire l'istituzione. Oltre ai due Collegi d'arte, già menzionati, erano presenti un «Consiglio direttivo», una «Commissione amministrativa, bilanci e revisori di conti», una «Deputazione di sala», una «Commissione per l'esposizione e per lo studio dal vero» e una «Commissione per i concerti musicali»<sup>51</sup>.

I soci fondatori del Circolo, come già ricordato, sono immortalati tutti insieme nel grande dipinto a tempera dal titolo *Una carovana di artisti nel deserto di Palermo di...*, firmato da Paolo Vetri ed Ettore De Maria Bergler con gli anagrammi «Don Pablo Rivet Don Tereto de Riama» e datato 1889<sup>52</sup>. I personaggi sono ritratti con indosso abiti pittoreschi e impegnati a suonare strumenti musicali, mentre camminano in una sorta di processione lungo un percorso in discesa da una collinetta sabbiosa verso il mare, che si intravede sullo sfondo. Il corteo allegorico è aperto, a sinistra, dal segretario del Circolo, Francesco Perricone, ritratto con una lancia in una mano e uno scudo moresco all'altro



Fig. 6. Luigi Di Giovanni (Palermo 1856-1938), attr., *Danza di putti*, olio su tela, cm 78,5x68.

braccio. Al suo fianco si riconoscono lo scultore Benedetto Civiletti<sup>53</sup>, anch'esso armato di lancia, e il pittore «dilettante» Eugenio Pucci, in costume messicano. Quest'ultimo regge la cavezza di un asino bardato a festa e montato dal vicepresidente Giovanni Lucifora, in tenuta da garibaldino. Subito dietro, seguono i pittori Niccolò Giannone, Ettore De Maria Bergler, Francesco Scarpinato, Francesco Padovano, Pietro Volpes, Salvatore Marchesi, Giuseppe Gambino e Michele Cortegiani<sup>54</sup>; in secondo piano si riconoscono l'architetto Giovan Battista Filippo Basile, i pittori Antonino Rocchetti-Torres, Gaetano Musso, il barone Domenico Morra (pittore «dilettante» e collezionista di opere<sup>55</sup>) e Giuseppe Pepe, dei quali è ritratto solo il volto<sup>56</sup>; infine in basso a destra, più isolato rispetto agli altri, appare il busto del celebre scultore Mario Rutelli<sup>57</sup>. Discosti dal corteo, si vedono inoltre Paolo Vetri, intento a cercare di raccogliere un tamburello che rotola sul terreno, e Luigi Di Giovanni, che manovra un putipù. In posizione centrale è ritratto Francesco Lojacono, a figura intera, che procede tenendo in mano una bacchetta con un sole raggiato: si tratta di un diretto riferimento al soprannome dell'illustre paesaggista che, in segno di ammirazione per le sue straordinarie capacità luministiche, veniva definito «ladro del sole»<sup>58</sup>. Oltre agli artisti rappresentati nel dipinto, secondo Vincenzo De Fonzo, figuravano tra i soci fondatori anche il pittore Michele Catti, l'architetto Giuseppe Damiani Almeyda, lo scultore Paolo Civiletti, il già citato Giuseppe Meli e l'architetto Salvatore Valentini<sup>59</sup>.

Questi artisti, nel giro di un decennio dalla fondazione del Circolo, formarono un *équipe* molto attiva e affiatata, che si basava sulla totale condivisione di interessi e ideali. Una convergenza di intenti che si tradusse anche nelle scelte culturali e stilistiche, orientate verso il nuovo linguaggio modernista, e che contraddistinse sempre lo stretto rapporto tra loro.

Sulla base di quanto fissato nello statuto, il Circolo iniziò dunque un periodo di intensa attività che lo proiettò in una posizione di primo piano nella società palermitana dell'epoca, della quale divenne il principale referente in campo culturale. La notorietà del sodalizio non rimase limitata all'ambito strettamente locale, ma si diffuse al di là dei confini regionali rag-

giungendo Roma, Firenze, Milano e altri importanti centri artistici, da dove iniziarono presto ad arrivare richieste di consulenze su regolamenti di concorsi pubblici, proposte di esposizioni internazionali d'arte, inviti a partecipare a mostre<sup>60</sup>.

### 3. Le prime iniziative del Circolo Artistico: dalla «questione» del Teatro Massimo alle esposizioni di belle arti

Fu proprio all'inizio del mandato di Giovan Battista Filippo Basile che il Circolo intervenne attivamente in una delle polemiche più accese della seconda metà dell'Ottocento: la «questione del Teatro Massimo» come venne definita dalla pubblicistica locale<sup>61</sup>. Nel 1881 i lavori del teatro erano stati interrotti dopo la revoca della direzione a Basile, diventato il bersaglio di feroci critiche a causa di presunti sforamenti del budget per la costruzione delle coperture metalliche e delle strutture murarie della sala e del palcoscenico<sup>62</sup>. Nelle prime assemblee del Circolo si discusse infatti sull'intenzione della Giunta municipale di Palermo di affidare la direzione dei lavori di completamento del teatro all'architetto ottantasettenne Alessandro Antonelli, famoso soprattutto per avere realizzato la Mole Antonelliana di Torino<sup>63</sup>. Nella seduta del 29 aprile 1885 i membri del Circolo decisero di far conoscere e diffondere, tramite la stampa e una serie di comunicati diretti ai componenti della Giunta municipale, il loro sentimento di protesta nei confronti di quella decisione che impediva a Basile di portare a compimento, senza una valida motivazione, l'opera da lui progettata<sup>64</sup>. La battaglia condotta dal Circolo a favore del proprio presidente fu vinta nel 1889, quando una votazione del Consiglio Comunale riaffidò al geniale architetto palermitano la direzione dei lavori<sup>65</sup>. Quella data segnò anche l'addio di Basile all'incarico di presidente del Circolo. Al suo posto fu eletto Giuseppe Lucio Tasca, conte d'Almerita, esponente di quella nobiltà palermitana che, tra il Settecento e l'Ottocento, aveva occupato le principali cariche politiche e culturali cittadine<sup>66</sup>.

I primi anni di vita del Circolo furono caratterizzati anche da una fervente attività rivolta da un lato a mi-



Fig. 7. Palermo, Palazzo Lardereria-Ganci, sede del Circolo Artistico dal 1885 al 1921, *Prospetto su Corso Vittorio Emanuele*, fotografia della fine del XIX sec.

gliorare le condizioni della sede<sup>67</sup>, dall'altro ad organizzare esposizioni artistiche e manifestazioni di vario genere, destinate ad attirare l'attenzione della critica sulla giovane associazione.

Scrisse nel 1885 Michelangelo Giarrizzo sul periodico romano "L'Italia":

Merita speciale ricordo l'incremento e sviluppo di questo Circolo Artistico, che, sorto con modestissimi auspici, già comincia a diventare imponente, e pel numero considerevole dei soci, e per le belle iniziative di cui si fa promotore. Di tanto sia lode precipua all'abilità e solerzia dell'uomo egregio che lo presiede, commendatore Basile, direttore di questa regia scuola d'applicazione, il quale ha saputo assicurarsi l'aiuto di tutti i soci, che fanno a gara per rendere tale istituzione degna davvero della grande città in cui risiede<sup>68</sup>.



Fig. 8. Palermo, Palazzo Lardereria-Ganci, *Giardino d'inverno*, fotografia della fine del XIX sec.

A una prima Esposizione di Belle Arti nel 1884 e a una rassegna di bozzetti per il monumento a Garibaldi nel 1885 seguì, nel 1886, la prima importante mostra del Circolo allestita nella sua nuova sede. A pubblicizzare l'esposizione, la cui inaugurazione era prevista per il 21 marzo, fu il "Giornale di Sicilia" che, fin dai primi anni di attività del Circolo, era diventato il portavoce delle sue iniziative<sup>69</sup>. Aperta a tutti coloro che esercitavano «la pittura, la scultura, l'architettura, l'incisione e arti affini», la rassegna, alla quale parteciparono numerosi artisti siciliani, ottenne un modesto successo in ambito locale<sup>70</sup>. Vano fu anche il tentativo di Basile di sensibilizzare il Ministro della Pubblica Istruzione «a venire in



Fig. 9. Palermo, Palazzo Larderìa-Ganci, *Scalone*, fotografia della fine del XIX sec.

aiuto de' nostri artisti, commettendo per conto del Ministero che così degnamente regge, qualche acquisto fra le opere d'arte, che fa così bella mostra in queste sale»<sup>71</sup>. Nel frattempo erano stati avviati i lavori di ristrutturazione e di decorazione dei locali di Palazzo Larderìa-Ganci, destinati al Circolo. Nel 1886, infatti, si potevano ammirare le pitture delle volte del salottino e di uno dei saloni, eseguite «con impegno e disinteresse» dagli stessi soci, Niccolò Giannone, Francesco Padovano – presto al fianco di Ernesto Basile nei cantieri del Teatro Massimo e di numerosi palazzi palermitani di fine secolo – e il meno noto Gaetano Musso, autore di un interessante *Interno del Duomo di Palermo*, pre-

sente all'Esposizione Nazionale del 1891<sup>72</sup>. La cronaca del tempo si sofferma a descriverne i soggetti allegorici raffigurati, oggi non più visibili a causa delle recenti trasformazioni subite dal palazzo<sup>73</sup>.

Il salottino nel suo quadro principale rappresenta *la luce delle arti*. Questa figura al vero, slanciata nel libero orizzonte in un atteggiamento ardito e difficile, porta in una mano una fiaccola, una corona di alloro e cuopre in parte la sua attraente nudità, in un lunghissimo e trasparente velo cosperso di auree stelle [...] Leggiadri putti in simpatiche e ben trovate movenze le fan corona portando quale una lira e quale un tamburello, mentre tutto intorno un largo fascione di strumenti musicali e fiori, tra' quali spiccano le figure de' più valenti compositori di musica italiani e stranieri – Bellini, Rossini, Donizetti, Mercadante, Pacini, Verdi,



Fig. 10. Palermo, Palazzo Larderia-Ganci, *Salone*, fotografia della fine del XIX sec.

Ponchielli, Strauss, Vagner (sic!), Meyerbeer – forma cornice alla bella composizione del centro. Nel grande Salone poi, è sulla volta di essa concentrato tutto il lavoro degli artisti. Lo sguardo si spazia in un vasto orizzonte in mezzo al quale volano amorini ed uccelli; ed i primi gettan fiori su quanti stan nella sala ad osservarli, ridendo fanciullescamente della loro biricchinata. Tutt'intorno una leggera balaustrata, dalla quale scendono fastosi arazzi dai smaglianti colori, circonda la base della volta. Sui pilastri della balaustrata grandeggiano vasi colmi di verdeggianti arbusti e spiccano in mezzo ad essi le agavi carnose e appuntite, le latomie a ventaglio del verde or pallido or robusto, il caladiane dalle larghe foglie variegiate, punteggiate, maculate, e le variopinte begonie, mentre ricche masse di variopinti si abbarbicano or qua or là, formano

fondo a ricchi gruppi di fiori dai smaglianti colori<sup>74</sup>.

Contemporaneamente ai lavori di decorazione della sede, il Circolo portava avanti il suo programma educativo, organizzando conferenze e corsi speciali sulla base dei propositi statutari di «propagare le cognizioni artistiche»<sup>75</sup>. Le sale comuni ospitarono conferenze dello scultore Ettore Ximenes, del celebre critico d'arte Vittorio Pica, del giornalista Alfredo Testori, del francese Jules Bois e ancora quelle della scrittrice Matilde Serao e del critico d'arte Corrado Ricci<sup>76</sup>. Importanza fondamentale ebbe inoltre, per la formazione e la maturazione di numerosi artisti siciliani, l'an-



Fig. 11. Palermo, Palazzo Lardereria-Ganci, *Salone*, fotografia della fine del XIX sec.

nuale istituzione dello studio dal vero e del costume che si teneva in una apposita sala del Circolo (Fig. 13). Quest'ambiente era arredato con panche, cavalletti, lanterne e qualche mobile, come una grande poltrona di gusto orientaleggiante, sulla quale spesso sedevano le modelle. C'erano anche due sedie e una consolle in stile rococò, elementi che si ritrovano in numerosi studi di figura eseguiti proprio in quell'ambiente dai soci del Circolo. Basti menzionare il *Pierrot* dipinto ad acquarello da Salvatore Gregoriotti nel 1904, la *Fanciulla allo specchio*, gli studi di costume orientale e il *Pierrot* eseguiti, sempre ad acquarello, da Salvatore Marchesi (Figg. 14-17)<sup>77</sup>.

Interessanti stimoli alla crescita culturale dovette fornire ai frequentatori del Circolo pure la biblioteca che crebbe notevolmente soprattutto nei primi anni del Novecento, grazie agli abbonamenti alle più note riviste dell'epoca come "Natura ed arte", "Emporium", "Minerva", "Critica sociale", "Illustrazione Italiana", "Figaro illustré", "Illustration", "L'art décoratif", "The Studio", "Ilustración española"<sup>78</sup>. Il contenuto dei volumi, che ancora oggi sono conservati nell'attuale sede del Circolo, spazia dall'arte alla politica, al teatro, alla letteratura, alla musica fornendo un panorama degli svariati interessi dei soci dell'istituzione<sup>79</sup>.

Fig. 12. Paolo Vetri (Enna 1855-Napoli 1937), Ettore De Maria Bergler (Napoli 1850-Palermo 1938), *Una carovana di artisti nel deserto di...*, 1889, tempera su carta, cm 123x300, firmato e datato: *Don Pablo Rivet Don Tereto de Riama 1889*.







Fig. 13. Palermo, Palazzo Larderia-Gangi, *Aula per lo studio dal vero*, fotografia della fine del XIX sec.

L'altro aspetto che non fu mai trascurato fu quello ludico, dovendo il Circolo assolvere anche alla funzione di «geniale ritrovo per quanti si dedicavano per professione o per diletto all'arte»<sup>80</sup>. Per questo motivo, oltre alla sala di lettura, vennero creati spazi adibiti al gioco e alla conversazione e, molto spesso, il grande salone centrale fu utilizzato per ospitare concerti organizzati dal Collegio d'arte dei musicisti. Ogni anno inoltre il Circolo era attivamente impegnato nella preparazione delle feste per il carnevale che, come annunciava prima del loro inizio il "Giornale di Sicilia", comprendevano «balli pubblici, festivals popolari, corsi di fiori, carrozzate e... altre sorprese non meno dilettevoli e gradite»<sup>81</sup>.

Nel 1908, conclusi definitivamente i lavori di ristrutturazione e di decorazione di Palazzo Larderia-Gangi, il Circolo festeggiò il suo XXV anniversario di attività inaugurando «la sua sede ampliata, abbellita, rifatta»<sup>82</sup>. Alla cerimonia, in assenza di Ernesto Basile, presenziò il vicepresidente, l'avvocato Biagio La Manna, che pronunciò un solenne discorso in cui richiamava l'attenzione sull'importante funzione sociale e ricreativa del Circolo, ricordando coloro i quali ressero all'inizio questo sodalizio, «dal dottor Meli al mecenate Tasca, da G.B. Basile – che lascia alla gloria del suo nome e della sua patria il più insigne monumento architettonico del XIX secolo – a quel caro, simpatico amico, esuberante d'energie e di genialità che fu Pietro Bonanno»<sup>83</sup>.



Fig. 14. Salvatore Marchesi (Parma 1852-1926), *Ritratto di fanciulla*, acquarello su carta, cm 29,5x25, firmato in alto a destra: S. Marchesi (collezione privata – eseguito nell'aula per lo studio dal vero).



Fig. 15. Salvatore Marchesi (Parma 1852-1926), *Pierrot*, acquarello su carta, cm 30x28, firmato in basso a destra: *S. Marchesi* (collezione privata – eseguito nell'aula per lo studio dal vero).



Fig. 16. Salvatore Marchesi (Parma 1852-1926), *Ritratto di fanciulla allo specchio*, acquarello su carta, cm 30x28, firmato in basso a destra: S. Marchesi (collezione privata – eseguito nell’aula per lo studio dal vero).



Fig. 17. Salvatore Gregorietti (Parma 1852-1926), *Pierrot*, 1904, acquarello su carta, cm 30x28, firmato e datato in basso a destra: S. Gregorietti 904 (collezione privata – eseguito nell'aula per lo studio dal vero).

Nonostante gli ampi spazi offerti da Palazzo Larderìa-Ganci, dopo una prima fase comunque densa di attività, i soci decisero di cercare una nuova e ancora più spaziosa sede, che fu individuata nelle aree dispo-

nibili nel pianterreno e nel piano nobile del Palazzo Amato, già Cerda, in via Ruggero Settimo, appartenente alla signora Eleonora Chiaramonte Bordonaro<sup>84</sup>.

#### Note

<sup>1</sup> *Discorso pronunciato dal Professore Giovan Battista Filippo Basile Presidente del Circolo Artistico di Palermo in occasione dell'inaugurazione del medesimo*, Palermo 1885, p. 5.

<sup>2</sup> Giovan Battista Filippo Basile, architetto, storico, pubblicitista, autore di una vasta produzione critica e teorica, è stato oggetto di numerosi studi. Per un profilo critico ed una estesa ed aggiornata bibliografia cfr. E. Mauro, *Giovan Battista Filippo Basile. Teoria e prassi: l'ecclettismo sperimentale e la "riforma delle nomenclature"*, in E. Mauro, E. Sessa, *I disegni della Collezione Basile*, Roma 2015, pp. 43-68. Sul dibattito culturale contemporaneo riguardante l'arte nazionale e i nuovi assetti espositivi si rimanda al II Capitolo, *infra*.

<sup>3</sup> P. Villari, *Discussioni d'arte suggerite dalle recenti esposizioni*, in "Nuova Antologia", 15 febbraio, fasc. IV, 1883, pp. 668-690. Sulla situazione artistica italiana del periodo cfr. R. Maggio Serra, *I sistemi dell'arte nell'Ottocento*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, vol. 2, Milano 1991, pp. 629-652; *Italie 1880-1910. Arte alla prova della modernità*, catalogo della mostra (Roma, Galleria nazionale d'arte moderna 22 dicembre 2000-11 marzo 2001; Parigi, Musée d'Orsay 9 aprile - 15 luglio 2001), a cura di G. Piantoni, A. Pingeot, Torino-Londra 2000; S. Bordini, *L'Ottocento. 1815-1880*, Roma 2002; V. Strukelj, F. Zanella, *Dal progetto al consumo. Le arti in mostra nell'Italia dell'Ottocento*, Parma 2011.

<sup>4</sup> P. Villari, *Discussioni d'arte...*, 1883, p. 680.

<sup>5</sup> Idem, pp. 679-680.

<sup>6</sup> Cfr. E. Sessa, *G.B. Filippo Basile: per una unità delle arti*, in G. Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Sessa, E. Mauro, Milano 1989, pp. 69-71.

<sup>7</sup> Cfr. *Statuto del Casino delle arti di Palermo*, Palermo 1866; G.B. Basile, *Casino delle arti di Palermo: discorso del presidente nel banchetto per la festa dell'ottavo anniversario dell'Associazione*, Palermo 1872; *Il Casino delle arti di Palermo: scritti dal 1864 al 1875*, Palermo 1996. Sul ruolo del Casino delle arti nel contesto culturale e sulle varie conferenze da esso organizzate si veda G. Pitre, *Le lettere, le scienze e le arti in Sicilia*, Palermo 1872, pp. 178-187. Cfr. anche E. Mauro, *Le arti*, in *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Sessa, E. Mauro, Milano 1989, pp. 232-239.

<sup>8</sup> *Statuto...*, 1866, art. 1.

<sup>9</sup> Sull'Esposizione Universale di Londra e le altre esposizioni internazionali si vedano: *1851-1900. Le arti decorative alle grandi esposizioni universali*, a cura di D. Alcouffe, M. Bascou, A. Dion-Tenenbaum, P. Thiébaud, Milano 1988; *The Great*

*exhibition of 1851. New interdisciplinary essays*, a cura di L. Purbrick, Manchester 2001; L. Aimone, C. Olmo, *Le Esposizioni Universali 1851-1900. Il progresso in scena*, Torino 1990; *Expo. Le esposizioni universali da Londra 1851 a Shanghai 2010*, Santarcangelo di Romagna 2007; *Expo x expos. Comunicare la modernità. Le Esposizioni Universali 1851-2010*, catalogo della mostra (Milano, 5 febbraio-30 marzo 2008), a cura di M. Crippa, F. Zanzottera, Milano 2008; *Le città dei prodotti. Imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni italiane ed europee*, Palermo 2010; *The Great Exhibition, 1851. A source-book*, a cura di J. Shears, Manchester 2017. Per una panoramica generale sui temi dell'arte applicata cfr. F.D. Klingender, *Arte e rivoluzione industriale*, Torino 1972, pp. XI-LIII (ed. orig. *Art and the Industrial Revolution*, London 1968) e i saggi di Enrico Castelnuovo sul valore sociale dell'arte in *Arte, Industria, Rivoluzioni. Temi di storia sociale dell'arte*, Torino 1985. Inoltre, riferimento imprescindibile è ancora: F. Bologna, *Dalle arti minori all'industrial design. Storia di una ideologia*, Bari 1972

<sup>10</sup> E. Mauro, *Le arti*, in *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Sessa, E. Mauro, Milano 1989, pp. 232-239.

<sup>11</sup> Cfr. E. Sessa, *G.B. Filippo Basile...*, 1989, pp. 69-71. Giovan Battista Filippo Basile svolse la sua attività di critico militante in direzione della rivalutazione delle arti applicate, partecipando intensamente al dibattito storico-artistico attraverso la stampa periodica del tempo. L'architetto fu infatti un attivo pubblicitista nonché direttore e principale redattore dei periodici "La Ricerca. Giornale di utili scoperte, e di dilettevoli conoscenze" e "Giornale di Antichità e Belle Arti", editi a Palermo tra il sesto e il settimo decennio dell'Ottocento. Scrisse inoltre su "L'Arte Decorativa Illustrata", altra rivista palermitana pubblicata negli anni 1888 e 1889. Su questo aspetto cfr. R. Cinà, *Giovan Battista Filippo Basile pubblicitista e critico d'arte*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, a cura di G. Barbera e M.C. Di Natale, Palermo 2012, pp. 362-369. Si vedano anche Eadem, *Il "Giornale di Antichità e Belle Arti" di Giovan Battista Filippo Basile*, in "Annali di critica d'arte", IV, n. 6, 2010, pp. 255-285; Eadem, *L'unità delle Arti in una rivista palermitana dell'Ottocento*, in "De arte: rivista de historia del arte", n. 10, 2011, pp. 197-214. Sul ruolo centrale delle riviste d'arte nei dibattiti storico-artistici tra Otto e Novecento cfr. *Riviste d'Arte fra Ottocento ed età contemporanea. Forme, modelli e funzioni*, a cura di G.C. Sciolla, Milano 2003; *Percorsi di Critica: un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento*

- e del Novecento, atti del convegno (Milano, 30 novembre-1 dicembre 2006) a cura di R. Cioffi, A. Rovetta, Milano 2007.
- <sup>12</sup> Su questo aspetto cfr. G. Salvatori, *Il "Museo Scuola-Officina" nel dibattito tra arte e industria nelle testimonianze di Giovanni Tesorone ed Enrico Taverna (1877-1912)*, in *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Carlo Sciolla*, a cura di V. Terraroli, F. Varallo, L. De Fanti, Milano 2000, pp. 95-112; M. Morcaldi, *Le scuole industriali (1880-1930). Formazione e capitale umano*, Milano 2004; A.B. Pesando, *Opera vigorosa per il gusto artistico nelle nostre industrie: la Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale e il "sistema delle arti" (1884-1908)*, Milano 2009; Eadem, *Camillo Boito e la Commissione Centrale per l'insegnamento artistico industriale (1884-1908)*, in *Camillo Boito moderno*, a cura di S. Scarrocchia, Milano 2018, pp. 77-92. Cfr. anche C. Boito, *Gite di un artista*, nota introduttiva e apparato iconografico a cura di M.C. Mazzi, Roma 1990.
- <sup>13</sup> *Cronaca cittadina. R. Istituto di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 20 ottobre 1886. Sull'Istituto di Belle arti cfr. I. Bruno, *L'insegnamento artistico a Palermo tra Ottocento e Novecento. Il Real Istituto di Belle Arti*, in *Poliorama pittorresco. Dipinti e disegni dell'Ottocento siciliano*, catalogo della mostra (Agrigento, Complesso Chiaramontano Basilica dell'Immacolata, 10 ottobre 2007-12 gennaio 2008), a cura di G. Barbera, Milano 2007, pp. 35-48.
- <sup>14</sup> Diversi furono invece il progetto e gli esiti della Scuola artistico-industriale fondata dallo scultore Vincenzo Ragusa, aperta a Palermo nel 1887, che pur condivideva, seppure apparentemente, gli stessi intenti. Cfr. R. Lentini, *Mercanti, imprenditori e artisti a Palermo nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Francesco Lojacono 1838-1915*, catalogo della mostra (Palermo, Spazio ex convento Sant'Anna, 1 ottobre 2005-8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, A. Purpura, C. Sisi, Milano 2005, pp. 119-149, ed in particolare 138.
- <sup>15</sup> Cfr. E. Sessa, *Ernesto Basile. Ordinamento e codici dei registri della modernità*, in E. Mauro, E. Sessa, *I disegni della Collezione Basile*, Roma 2015, pp. 69-128. Numerosi sono i contributi di Ettore Sessa dedicati ad Ernesto Basile. Per una trattazione completa sull'attività del celebre architetto palermitano si rimanda alla poderosa monografia: E. Sessa, *Ernesto Basile dall'eclettismo classicista al modernismo*, Palermo 2002.
- <sup>16</sup> Si veda in particolare: E. Sessa, *Arte Nova*, in G. Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Sessa, E. Mauro, Milano 1989, pp. 107-115.
- <sup>17</sup> Per una storia della fabbrica di mobili Golia-Ducrot cfr. E. Sessa, *Ducrot. Mobili e arti decorative*, Palermo 1989.
- <sup>18</sup> Cfr. I. Bruno, *La camera picta: dalla decorazione pittorica alla carta e tessuto da parati in ville e palazzi palermitani dall'Ottocento al primo Novecento*, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 99-157.
- <sup>19</sup> P. Levi, "La Tribuna", 5-6 agosto 1906.
- <sup>20</sup> Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Fondazione La Biennale di Venezia (ASAC), Fondo Storico, Serie Copialettere, vol. 24, ff. 46-47. Il brano fa parte di un carteggio tra Antonio Fradeletto, Ernesto Basile, Vittorio Ducrot, Antonio Ugo e Ettore De Maria Bergler, conservato presso l'importante Archivio Storico della Biennale di Venezia, preso in esame da chi scrive nel 2002 nell'ambito del progetto di ricerca *Arti decorative tra Otto e Novecento: arredi e mobili di Ernesto Basile nelle esposizioni nazionali e internazionali* per il bando "Giovani Ricercatori 2001" dell'Università degli Studi della Tuscia, Viterbo e più recentemente oggetto di studio in relazione ai rapporti con Ettore De Maria Bergler in: C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler e la Sicilia dei Florio. Dal paesaggismo di Francesco Lojacono al Liberty di Ernesto Basile e Vittorio Ducrot*, Milano 2015, e nello specifico p. 114.
- <sup>21</sup> Cfr. L. Vičková, *L'emancipazione dell'arte*, in *Il liberty e la rivoluzione europea delle arti. Dal Museo delle arti decorative di Praga*, catalogo della mostra (Trieste, Scuderie e Museo storico del Castello di Miramare, 23 giugno 2017-7 gennaio 2018) a cura di L. Vičková, R. Vondráček, Venezia 2017, pp. 13-22. Sul fenomeno culturale, artistico e sociale dell'Art Nouveau cfr. *The triumph of Art nouveau. Paris exhibition 1900*, London 1974; *Le arti a Vienna. Dalla secessione alla caduta dell'impero asburgico*, catalogo della mostra (Venezia, Esposizione internazionale d'arte, La Biennale di Venezia, maggio-settembre 1984), Venezia 1984; E. Cumming, W. Kaplan, *The Arts and Crafts Movement*, London 1991; L.V. Masini, *Il liberty, Art nouveau. Un'avventura artistica internazionale tra rivoluzione e reazione, tra cosmopolitismo e provincia, tra costante ed effimero, tra "sublime" e stravagante*, Firenze 2000; K.J. Sembach, *Art nouveau. L'utopia dell'armonia*, Köln 2007; *The cult of beauty. The Aesthetic Movement 1860-1900*, catalogo della mostra (Parigi, Musée d'Orsay, San Francisco, Young Museum 2011-2012) a cura di S. Calloway, L. Federle Orr, London 2011; P. Thiébaud, *Mucha et l'art nouveau*, Vanves 2018.
- <sup>22</sup> Per un'approfondita analisi della fortuna critica del termine e per un aggiornamento bibliografico si veda G. Salvatori, *'L'Ombra di Wagner': note sulla fortuna critica delle nozioni di Gesamtkunstwerk e Sintesi delle arti*, in *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, a cura di F. Abbate, Pozzuoli 2006, vol. 2, pp. 749-756.
- <sup>23</sup> Sul modernismo la bibliografia è molto vasta. Si menzionano i principali volumi di riferimento: E. Bairati, R. Bossaglia, M. Rosci, *L'Italia Liberty*, Milano 1973; L.V. Masini, *Art Nouveau. Un'avventura artistica internazionale tra rivoluzione e reazione, tra cosmopolitismo e provincia, tra costante ed effimero, tra "sublime" e stravagante*, Firenze 1976; E. Bairati, D. Riva, *Il Liberty in Italia*, Bari 1985; R. Bossaglia, *Il Liberty in Italia*, Milano 1997; *Il Liberty in Italia*, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 21 marzo-17 giugno 2001) a cura di F. Benzi, Milano 2001; I. De Guttry, M.P. Maino, *Liberty in Italia*, con la collaborazione di G. Tarquini, Pero (Milano) 2013; *Liberty. Uno stile per l'Italia moderna*, catalogo della mostra (Forlì, Musei San Domenico, 1 febbraio-15 giugno 2014) a cura di F. Mazzocca, Cinisello Balsamo 2014; *Il Liberty in Italia. Artisti alla ricerca del moderno*, catalogo della

- mostra (Reggio Emilia, Palazzo Magnani, 5 novembre 2016-2 aprile 2017) a cura di F. Parisi, A. Villari, Milano 2016.
- <sup>24</sup> L. Sciascia, *Presentazione...*, 1967. Sul contesto storico-culturale palermitano tra Ottocento e Novecento cfr. *Palermo 1900*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Civica d'Arte Moderna Empedocle Restivo, 15 ottobre 1981-15 gennaio 1982) a cura di G. Pirrone, Palermo 1981; S. Troisi, *I Florio e la cultura artistica in Sicilia tra Ottocento e Novecento*, in *L'Età dei Florio*, Palermo 1985, pp. 131-146; R. Lentini, *Mercanti...*, 2005, pp. 119-149; R. Lentini, *Palermo primo Novecento: la modernizzazione difficile*, in *Dispar et unum 1904-2004. I cento anni del villino Basile*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo 2006, pp. 281-286. Per una puntuale analisi storica cfr. O. Cancila, *Palermo*, Milano 1973.
- <sup>25</sup> Sulla storia dei Florio la bibliografia è molto vasta. Si vedano, in particolare, sul ruolo di committenti di importanti edifici siciliani: M. Taccari, *I Florio*, Caltanissetta-Roma 1967; R. Giuffrida, R. Lentini, *L'Età dei Florio*, Palermo 1985; S. Requerez, *Casa Florio*, Palermo 1998; *Vincenzo Florio. Il gusto della modernità* (Palermo, Palazzo Ziino, 30 maggio - 31 agosto 2003), a cura di M. Giordano, Palermo 2003; V. Prestigiacomo, *I Florio regnanti senza corona*, Palermo 2017; A.M. Ruta, *Vincenzo Florio l'uomo nuovo*, in *Il ruggito della velocità: miti e modernità della Targa Florio motociclistica* (Palermo, Real Albergo dei poveri, 22 dicembre 2017-28 gennaio 2018) Palermo 2017.
- <sup>26</sup> Cfr. R. Trevelyan, *La storia dei Whitaker*, Palermo 1988.
- <sup>27</sup> Cfr. E. Mauro, *Il Villino Florio di Ernesto Basile*, Palermo 2000; F. Amendolagine, *Villa Igiea*, Palermo 2002; G. Corselli d'On-des, P. D'Amore Lo Bue, *Sulle orme dei Florio. Le passeggiate*, Palermo 2003; E. Sessa, E. Mauro, S. Lo Giudice, *I luoghi dei Whitaker*, Palermo 2008; I. Bruno, *La camera picta...*, 2010, pp. 99-158; C. Bajamonte, *Su Villa Whitaker a Malfitano come casa-museo*, in *Abitare l'arte in Sicilia. Esperienze in Età Moderna e Contemporanea*, a cura di P. Palazzotto, M.C. Di Natale, Palermo 2012, pp. 111-122; C. Bajamonte, *Una Casa Museo inglese a Palermo. Villa Whitaker a Malfitano*, in *Casa Museo, famiglie proprietarie e loro collezioni d'arte. Esperienze a confronto*, atti del convegno (Perugia, 18-19-20 aprile 2012), a cura di R. Ranieri, Bologna 2012, pp. 193-208. Per il quadro generale si veda F. Puccio, *Cultura e società a Palermo tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento*, in *I Whitaker di villa Malfitano*, atti del seminario (Palermo, 16-18 marzo 1995), a cura di R. Lentini, P. Silvestri, Palermo 1995, pp. 61-70.
- <sup>28</sup> Cfr. G. Pirrone, *Il teatro Massimo di G.B. Basile a Palermo 1867-1897*, Roma 1984; L. Gallo, *Il Politeama di Palermo e l'architettura policroma dell'Ottocento*, Palermo 1997; P. Barbera, *Giuseppe Damiani Almeyda. Artista, architetto, ingegnere*, presentazione di C. Ajroldi, con una nota di M. Giuffrè, Palermo 2008; *Il Teatro Massimo. Architettura, arte e musica a Palermo*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2018. Sul Liberty a Palermo si vedano in particolare: G. Pirrone, *Palermo Liberty*, Caltanissetta 1971; A.M. Ingrida, *Ernesto Basile e il Liberty a Palermo*, Palermo 1988; G. Pirrone, *Palermo una capitale. Dal Settecento al liberty*, con testi di E. Sessa, E. Mauro, Milano 1989; V. Zabbia, *Palermo Liberty. La città nella città*, Palermo 1991; M.C. Sirchia, E. Rizzo, *Il Liberty a Palermo*, Palermo 1992; R. Bossaglia, *Il respiro europeo*, in *Salvatore Gregoriotti. Un atelier d'arte nella Sicilia tra '800 e '900*, a cura di A. M. Ruta, G. Valdinì, V. Mancuso, Milano 1998, pp. 17-19; I. Bruno, *La pittura dell'Ottocento nella Sicilia occidentale. Artisti e mecenati*, in *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2005, pp. 63-174, in particolare 151-174; *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Palermo 2010; I. Bruno, *La camera picta...*, 2010, pp. 99-158; A.M. Ruta, *Le arti visive in Sicilia nella stagione del Liberty. Ancora un intreccio tra tradizione e innovazione*, in *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Palermo 2010, pp. 275-296; I. Bruno, *Palermo liberty. I Basile e la cultura botanica*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, Centro Studi sulla Civiltà Artistica dell'Italia Meridionale "Giovanni Previtalli", a cura di G. Barbera, M.C. Di Natale, Napoli 2012, pp. 325-332.
- <sup>29</sup> I. Bruno, *Le pitture decorative*, in *Il Teatro Massimo di Palermo*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2018, pp. 65-91.
- <sup>30</sup> E. Sessa, *Ernesto...*, 2002, p. 106.
- <sup>31</sup> "The Studio. An Illustrated Magazine of Fine and Applied Art" è una rivista mensile illustrata, che è stata fondata a Londra nel 1893 da Charles Holme, mercante di lana e seta nonché amico di Arthur Lasenby Liberty.
- <sup>32</sup> "Leader e figura centrale del movimento artistico in Sicilia è Ernesto Basile, architetto di grande cultura e gusto, essenzialmente moderno, inesaurevolmente inventivo, poliedrico ma accurato. In architettura da tempo egli ha rotto con la tradizione accademica, traducendo tendenze medievali siciliane in forme adatte alle esigenze moderne. Le stesse finalità della ditta Ducrot relative alla creazione degli arredi gli hanno permesso di realizzare le sue idee in modo dettagliato. La collaborazione di due pittori – De Maria Bergler ed Enea (conosciuto ai lettori di "The Studio") – e di uno scultore Ugo A. hanno fatto di questa azienda un perfetto centro di arte applicata. L'impresa – un'opera d'amore – anche se ancora agli inizi porta il segno di un'autentica vitalità; e, con tutta la loro serietà, i disegni hanno una leggerezza tipicamente adatta al clima meridionale in cui hanno luce. Negli arredi la semplice e pratica utilità della costruzione inglese è autenticamente adottata ma la forma, la linea, l'ornamento e l'eleganza dello stile peculiare del sud sono essenzialmente italiani". A.W.R.S., *Studio Talk. Sicily*, in "The Studio", 30, n. 127, 1903, pp. 76-78. Cfr. C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler...*, 2015, p. 101.
- <sup>33</sup> In Sicilia, durante l'Ottocento, erano presenti numerosi associazioni che, manifestando ancora un forte legame a tradizioni di antica nobiltà, assunsero spesso carattere di circoli mondani e ricreativi. Circoli nacquero in tutta la Sicilia: a Messina, ad esempio, sorsero il Circolo della Borsa, il Circolo Gabinetto di Cultura e il Nuovo Circolo; a Catania furono attivi il Cir-

colo dell'Unione e il Circolo Nazionale; a Trapani sorsero il Circolo della Rotonda e il nuovo Circolo; a Caltanissetta fu istituito il Caffè di Conversazione de' Nobili. Nel capoluogo isolano invece il circolo più rinomato, luogo di ritrovo della nobiltà palermitana fin dal 1769, anno della sua fondazione, era quello della "Grande Conversazione della Nobiltà in Palermo", denominato dal 1864 "Circolo Bellini". A questo si affiancarono, intorno al 1825, il "Circolo Unione", già "del Biliardo" o "Nobile Conversazione", che aveva sede nel Palazzo del Principe di Villafranca a Piazza Bologni; nel 1846 il "Nuovo Casino", stabilitosi nel piano nobile dell'antico palazzo dei Marchesi di Geraci nel Cassaro, e nel 1882 il Circolo Artistico. Un panorama di questa realtà è offerto da Don Alfonso Alberto Monroy, principe di Maletto, in un volume di memorie che traccia uno spaccato della vita sociale della Palermo dell'epoca: Don Alfonso-Alberto Monroy principe di Maletto, *Ricordi di taluni Circoli e della Grande Conversazione della nobiltà in Palermo oggi Circolo Bellini*, Palermo 1909. Cfr. anche C. Alaimo, *Il sistema dell'arte a Palermo. Istituzioni pubbliche e gallerie private 1900-1970*, Palermo 2006; A. Ruta, *Ernesto Basile e i suoi amici*, in *Dispar et unum 1904-2004. I cento anni del villino Basile*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo 2006, pp. 321-327; A. Purpura, *Istituzioni artistiche e cenacoli in Sicilia*, in *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Palermo 2010, pp. 91-102; M. Marafon Pecoraro, *Lo studio Basile crocevia di arti e mestieri*, Palermo 2013.

<sup>34</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo Artistico di Palermo nell'ottantesimo annuale della fondazione (1882-1962)*, Palermo 1962, p. 5.

<sup>35</sup> Cfr. R. Cinà, *Giuseppe Meli conoscitore nell'inventario del lascito Mandralisca*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, atti del convegno (Palermo, 15-17 aprile 2003) a cura di S. La Barbera, Bagheria 2003, pp. 217-224; Eadem, *Giuseppe Meli e la cultura dei conoscitori nell'Ottocento*, Palermo 2010.

<sup>36</sup> *Statuto del Circolo Artistico di Palermo*, Palermo 1882.

<sup>37</sup> *Statuto...*, 1882, p. 3.

<sup>38</sup> *Statuto...*, 1882, p. 4.

<sup>39</sup> *Statuto del Circolo artistico di Firenze*, Firenze 1868; *Statuto del Circolo artistico bolognese approvato nell'assemblea generale dei soci del 22 maggio 1879*, Bologna 1879; M. Pasquali, *Il Circolo Artistico di Bologna. Il significato di una presenza 1879-1983*, Bologna 1983; C. Wostry, *Storia del Circolo artistico di Trieste*, ripr. dell'ed. Udine 1934, Trieste 1991; P. Fasolato, *1884-1914. Notizie e note sull'arte a Trieste*, in *Arte d'Europa tra due secoli: 1895-1914. Trieste, Venezia e le Biennali*, a cura di M. Masau Dan, G. Pavanello, Milano 1995, pp. 54-71. Subito dopo, nel 1888, fu fondato il Circolo Artistico Politecnico di Napoli, sul quale esiste una vasta bibliografia. Si rimanda in particolare a: *Il Principe di Sirignano, un gentiluomo fotografo*, catalogo della mostra (Napoli, Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, giugno settembre 1982), a cura di M.A. Fusco, Napoli 1982; L. Martorelli, *La raccolta d'arte del*

*Circolo Artistico Politecnico di Napoli*, in *La raccolta d'arte del Circolo Artistico Politecnico di Napoli*, Napoli 1991, pp. 19-69; M. Picone Petrusa, *Le arti figurative. Il Circolo Artistico e le arti a Napoli fra Ottocento e Novecento*, in *Napoli lungo un secolo. Studi raccolti in occasione del centenario del Circolo Artistico Politecnico*, Napoli 1992, pp. 237-298; *Storia, arte e città. Le collezioni della Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" di Napoli da Giuseppe Caravita Principe di Sirignano*, a cura di I. Valente, Napoli 2018.

<sup>40</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, p. 6.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Supra*, nota 2.

<sup>44</sup> *Progetto di Statuto del Circolo Artistico di Palermo*, Palermo 1885.

<sup>45</sup> *Progetto di Statuto...*, 1885, p. 5. Cfr. I. Bruno, *Il Circolo promotore delle Arti*, in I. Bruno, F. Grasso, *Nel segno delle Muse. Il Circolo artistico di Palermo*, Palermo 1998, pp. 17-70.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> *Progetto di Statuto...*, 1885, pp. 6-7. Al di là delle indicazioni statutarie e dell'impegno personale di Basile, l'intensa attività del Circolo riguardò solo marginalmente il tema delle arti applicate.

<sup>48</sup> *Progetto di Statuto...*, 1885, pp. 6-7.

<sup>49</sup> *Progetto di Statuto...*, 1885, p. 6.

<sup>50</sup> *Progetto di Statuto...*, 1885, p. 7-13.

<sup>51</sup> *Progetto di Statuto...*, 1885, p. 14-22.

<sup>52</sup> Su Paolo Vetri e Ettore De Maria Bergler si vedano rispettivamente: M.C. Di Natale, *Paolo Vetri*, Caltanissetta 1990; C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler...*, 2015.

<sup>53</sup> Su Benedetto Civiletti cfr. R. Messina, *Ottocento siciliano dimenticato. Tre scultori palermitani: Benedetto Civiletti, Vincenzo Ragusa e Mario Rutelli*, in "Dialoghi di storia dell'arte", n. 7, 1998, pp. 112-129; I. Bruno, *La scultura dell'Ottocento*, in *Storia della Sicilia, vol. X. Arti figurative e architettura in Sicilia*, 2, II ed., coordinamento di M. Ganci, N. Tedesco, Roma 2000, pp. 479-495, tavv. XXIII-XXIV; M. Guttilla, *Benedetto Civiletti e Mario Rutelli, due "leoni" a confronto*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, a cura di G. Barbera, M.C. Di Natale, Palermo 2012, pp. 318-324.

<sup>54</sup> Sui pittori cfr. I. Bruno, *La pittura...*, 2005, pp. 63-174. Per ulteriori notizie biobibliografiche si rimanda a L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Pittura*, a cura di M. A. Spadaro, vol. II, Palermo 1993, *ad voces*. Nello specifico su Salvatore Marchesi, Luigi Di Giovanni e Ettore De Maria Bergler si vedano rispettivamente: I. Bruno, *Salvatore Marchesi "palermitano d'elezione"*, in *Luigi e Salvatore Marchesi. Suggestioni di luce nell'Ottocento italiano*, catalogo della mostra (Parma, Fondazione Cassa di Risparmio-Palazzo Bossi Bocchi, 22 novembre 1998-14 febbraio 1999), direzione scientifica di G. Godi, C. Mingardi, V. Rabaglia, Parma 1998, pp. 55-71; *Luigi Di Giovanni 1856-1938*, Palermo 2003; C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler...*, 2015 (con bibliografia precedente).

- <sup>55</sup> Su Domenico Morra collezionista cfr. I. Bruno, *Prime ricerche sul collezionismo privato dell'Ottocento in Sicilia*, in *Ottocento siciliano. Dipinti di collezioni private agrigentine*, catalogo della mostra (Agrigento, Complesso Chiaramontano Basilica dell'Immacolata, 24 marzo-20 maggio 2001), a cura di G. Barbera, Napoli 2001, pp. 31-53, in particolare 36-40.
- <sup>56</sup> Giuseppe Pepe era direttore della rivista "L'Arte Decorativa Illustrata", edita a Palermo tra il 1888 e il 1889, di cui G.B. F. Basile fu uno dei redattori (R. Cinà, *L'unità delle Arti...*, 2011, pp. 197-214). Sull'artista cfr. L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. II, Palermo 1993, *ad vocem*; I. Bruno, *ad vocem Pepe Giuseppe*, in *Pittori e Pittura dell'Ottocento italiano. Dizionario degli artisti*, vol. 2, a cura di G. Matteucci, Novara, 1997-1999, p. 129.
- <sup>57</sup> *Mario Rutelli*, catalogo della mostra (Civica Galleria d'Arte Moderna, Palermo, 8 maggio-6 giugno 1998) a cura di F. Grasso, Palermo 1998; R. Messina, *Ottocento siciliano...*, 1998, pp. 112-129; I. Bruno, *La scultura...*, 2000, pp. 479-495, tavv. XXIII-XXIV; M. Guttilla, *Benedetto Civiletti...*, 2012, pp. 318-324.
- <sup>58</sup> G. D. Bartocci Fontana, *L'inaugurazione*, in *Roma. Giornale illustrato della Esposizione di Belle Arti MDCCCLXXXIII ufficiale per gli atti del comitato*, Roma 1883, p. 23. Su Francesco Lojaco cfr. *Francesco Lojaco 1838-1915*, catalogo della mostra (Palermo, Spazio ex convento Sant'Anna, 1 ottobre 2005-8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, A. Purpura, C. Sisi, Milano 2005; A. Ciotta, *La forma della luce nella pittura di Francesco Lojaco. Una lettura della sua opera nel quadro di alcune esperienze della pittura di paesaggio italiana ed europea del XIX secolo*, Milano 2019.
- <sup>59</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, p. 5. V. De Fonzo (*Il Circolo artistico...*, 1962, p. 7) riferisce pure che la composizione doveva eternare il ricordo di un concerto umoristico, nel quale gli artisti suonarono strumenti musicali creati da loro stessi.
- <sup>60</sup> Questa notizia De Fonzo (*Il Circolo artistico...*, 1962, p. 5) la ricava dai verbali delle sedute dei primi anni della storia del Circolo, oggi non più rintracciati nell'Archivio del Circolo Artistico.
- <sup>61</sup> Cfr. *Il questionario del Teatro Massimo - Esame e parere del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Palermo*, in *Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti in Palermo*, Palermo 1887, pp. 121-168.
- <sup>62</sup> Sulla lunga e travagliata vicenda del cantiere cfr. G. Fatta, *Il progetto e il cantiere*, in *Il Teatro Massimo. Architettura, arte e musica a Palermo*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2018, pp. 41-63, in particolare pp. 57-59.
- <sup>63</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, p. 12.
- <sup>64</sup> Cfr. *infra*, *Regesto documentario*.
- <sup>65</sup> Giovan Battista Filippo Basile non poté comunque portare a termine i lavori del Teatro perché morì prematuramente nel 1891. L'incarico di proseguire i lavori fu affidato al figlio Ernesto Basile. Cfr. G. Fatta, *Il progetto...*, 2018, pp. 59-63.
- <sup>66</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, p. 17. Cfr. O. Cancila, *Palermo...*, 1976, pp. 496-497.
- <sup>67</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, pp. 6-7.
- <sup>68</sup> M. Giarrizzo, *L'arte a Palermo*, in "L'Italia", a. III, n. 1, Roma, 31 gennaio 1885, p. 6.
- <sup>69</sup> Cfr. *Al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 19 gennaio 1886; *Al Circolo Artistico*, 4 marzo 1886, *Al Circolo Artistico*, 16 marzo 1886.
- <sup>70</sup> Cfr. *Al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 16 marzo 1886.
- <sup>71</sup> Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione (ACS, MPI), Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Istituto di Belle Arti, 1860-1896, b. 134, fasc. 19, *Lettera del 29 marzo 1886 al Ministro della Pubblica Istruzione*. Alla lettera Giuseppe Fiorelli, direttore generale delle antichità e Belle Arti, rispose: «Mi duole assai di dovere rispondere alla S.V. che questo Ministero non può accogliere la domanda fattagli da lui in quanto gli acquisti di opere d'arte vengono fatti soltanto sopra proposta della commissione permanente di Belle Arti e si fanno unicamente per fine l'incremento della galleria d'arte moderna istituita in Roma».
- <sup>72</sup> *Al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 16 marzo 1886. Su questi pittori cfr. L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. II, 1993, *ad voces* (con bibliografia precedente).
- <sup>73</sup> Il palazzo, che si trova tra la via Isnello ed il vicolo Madonna del Cassaro, ha subito nel corso del tempo varie trasformazioni dovute alle diverse destinazioni d'uso. Dal 1873 al 1921 l'edificio appartenne al principe Gangi, erede del principe Lardereri e appassionato cultore dell'arte.
- <sup>74</sup> *Al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 16 marzo 1886. L'anno successivo, sempre le pagine del "Giornale di Sicilia" ospitarono il dibattito sul Concorso per il Monumento Garibaldi, al quale prese parte attiva il Circolo Artistico, invitando peraltro la commissione esaminatrice a chiamare «nel suo seno parecchi eminenti artisti militanti» e a sentirne «collegialmente il parere». Cfr. *Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 4 aprile 1887; *Lettera del presidente Lucio Tasca al direttore del Giornale*, in "Giornale di Sicilia", 25 aprile 1887; *Lettera dello scultore Mario Rutelli al direttore del Giornale*, in "Giornale di Sicilia", 26 aprile 1887. Il concorso, al quale avevano partecipato Ettore Ximenes, Mario Rutelli, Benedetto Civiletti e Vincenzo Ragusa, fu vinto alla fine da quest'ultimo che eseguì la statua equestre di Garibaldi posta di fronte al Giardino Inglese, i cui rilievi del basamento furono realizzati da Rutelli.
- <sup>75</sup> *Progetto di Statuto...*, 1885, p. 6.
- <sup>76</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, Verbale della seduta del 5 novembre 1902. V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, pp. 13-16.
- <sup>77</sup> Le opere sono pubblicate in A.M. Ruta, *Il mestiere dell'armonia*, in *Salvatore Gregoriotti. Un atelier d'arte nella Sicilia tra '800 e '900*, a cura di A.M. Ruta, G. Valdinì, V. Mancuso, Milano 1998, p. 22; I. Bruno, *Salvatore Marchesi...*, 1998, p. 67.
- <sup>78</sup> La "sala di lettura" cominciò ad essere incrementata soprattutto dal 1902. Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute del 12 ottobre 1902 e segg. Il vasto patrimonio librario del Circolo è custodito nella sede attuale, attendendo di essere opportunamente sistemato e sottoposto ad interventi di restauro.
- <sup>79</sup> Tra i volumi della Biblioteca ci sono vari scritti di Luigi Capuana, Giovanni Verga, Matilde Serao, Gabriele D'Annunzio,

Camillo Boito, Luigi Pirandello, Ugo Oietti, Gustave Flaubert, Mario Rapisardi, Francesco Netti.

<sup>80</sup> *Progetto di Statuto...*, 1885, p. 5.

<sup>81</sup> *Progetto di feste pubbliche pel futuro Carnevale*, in "Giornale di Sicilia", 4 maggio 1888; *Pel Carnevale*, in "Giornale di Sicilia", 27 maggio 1888; *Vita palermitana*, in "Giornale di Sicilia", 28 gennaio 1889; *Carnevale*, in "Giornale di Sicilia", 7 febbraio 1889.

<sup>82</sup> *Nel XXV anno dalla sua fondazione inaugurando la sede rifatta*, discorso del vice presidente avv. comm. Biagio La Manna, Palermo 1908, p. 3.

<sup>83</sup> *Nel XXV anno...*, 1908, pp. 21-22.

<sup>84</sup> *Progetto della nuova sede del Circolo Artistico di Palermo. Relazione*, Palermo, 12 ottobre 1902, firmato da Giulio Bonomo.





## II. La Società Promotrice di Belle Arti di Palermo

### 1. Lo statuto e le prime mostre

Subito dopo l'Unità d'Italia, e per tutta la seconda metà dell'Ottocento, il dibattito sull'arte nazionale diventò intenso<sup>1</sup>. La necessità di creare un'identità comune, già avvertita nel contesto culturale di primo Ottocento, apparve sempre più urgente e difficile da raggiungere in una realtà territoriale che, nonostante significativi tratti culturali comuni, quali la lingua e la religione, portava ancora radicati i segni del forte municipalismo del passato. In questo scenario, mentre tardava l'elaborazione di una politica culturale centralizzata, prevalse la nascita di organismi locali e di iniziative istituzionali territoriali che resero tangibile la variegata ricchezza offerta dalle differenti identità regionali ma non riuscì a sviluppare quel respiro nazionale considerato un obiettivo auspicabile.

Nel giro di pochi anni, in tutto il territorio italiano, furono istituite le Promotrici di Belle Arti, associazioni che si occupavano delle attività artistiche a livello regionale<sup>2</sup>. Queste erano già funzionanti, infatti, dal 1842 a Torino, dal 1844 a Milano, dal 1852 a Genova, dal 1861 a Napoli, dal 1863 a Bologna (con l'appellativo «protettrice» piuttosto che «promotrice»), dal 1865 a Venezia<sup>3</sup>. Anche a Palermo, nel 1863, era stata fondata una Società Promotrice, che ebbe come presidente Francesco Paolo Perez e come vicepresidente Giovanni D'Ondes Reggio, personalità di spicco nella Sicilia risorgimentale, che si impegnarono attivamente in campo culturale a favore di una Sicilia libera, ma italiana nella lingua e nella cultura<sup>4</sup>. Era stato proprio Francesco Paolo Perez, insieme alle altre voci più autorevoli della critica siciliana del tempo – da Giuseppe

Meli a Gioacchino Di Marzo – a sostenere l'importanza, per lo sviluppo delle arti, della promozione del mecenatismo pubblico e privato, della cultura condivisa, ad alto livello, fra artisti e pubblico e del coinvolgimento della critica militante<sup>5</sup>.

L'esigenza di creare nel capoluogo siciliano un nuovo organismo stabile finalizzato esclusivamente all'organizzazione delle mostre d'arte divenne preponderante all'indomani dell'esposizione organizzata dal Circolo Artistico nel 1886<sup>6</sup>. Così, in seno al sodalizio, fu ricostituita a Palermo la Società Promotrice di Belle Arti, che inizialmente ricalcava principi già presenti nello statuto del Circolo Artistico<sup>7</sup>.

Un nuovo statuto, che rendeva l'associazione simile ad una società per azioni, fu discusso e approvato nel 1894.

Nel primo articolo è enunciato

promuovere l'incremento ed il decoro delle arti belle, comunque espresse, mediante una Esposizione annuale con distribuzione agli azionisti di premi in danaro che, in proporzione dei fondi sociali, verrà impiegato in acquisti di opere d'arte esposte<sup>8</sup>.

Per raggiungere le finalità, lo statuto forniva disposizioni precise e definiva le cariche dei membri della Società. Le cariche di presidente e vicepresidente coincisero con quelle del Circolo Artistico, a testimonianza del forte legame fra le due realtà<sup>9</sup>.

La prima Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti fu allestita nel 1888 nei locali della ex chiesa dei Sett'Angeli, concessi dal Comune di Palermo. Per la circostanza fu costruito un portico esterno in legno e fu realizzato un elegante addobbo delle sale interne destinate agli espositori<sup>10</sup>. La stampa cittadina, elogiando l'iniziativa, si soffermò soprattutto a raccontare la so-



Fig. 18. Luigi Di Giovanni (Palermo 1856-1938), *La pittura*, 1888, olio su tela, cm 97x67, firmato e datato in basso a destra sulla tavoloccia dei colori: *L. Di Giovanni 1888*.



Fig. 19. Luigi Di Giovanni (Palermo 1856-1938), attr., *La scultura*, olio su tela, cm 96x67.



Fig. 20. Michele Cortegiani (Palermo 1857-Tunisi 1919), *Ritratto di donna*, pastello e tempera su carta, cm 68x50, firmato in alto a sinistra: *M. Cortegiani*.

lenne inaugurazione, tenutasi il 21 marzo, sottolineando la larga partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni palermitane e di un vasto numero di cittadini, nonché l'entusiasmo generale con cui fu applaudito il discorso pronunciato dall'avvocato Giovanni Lucifora, vicepresidente del Circolo. Tale discorso mirò soprattutto a sottolineare il valore civile dell'arte e il suo ruolo sociale:

I pubblici monumenti e i simulacri degli uomini che consacrano la loro vita al bene della patria e alla sua rigenerazione, sorgono tutti i giorni a rinfocolare negli animi il sentimento patrio [...]. Circondatevi nei vostri saloni, non di gingilli e ritagli, ma di opere d'arte, educate gli uomini al culto della donna, convertite alla fede del bello lo scetticismo che è la nota predominante del nostro secolo mercante e faccendiere [...]. Noi siamo un popolo virtuoso ed artista e sappiamo a tempo fare il nostro dovere. Intanto uniamoci in una santa crociata. Stringiamoci insieme, mettiamoci a vicenda in tutto ciò che è virtù, progresso, valore, gloria, gridando con la più virtuosa delle donne italiane: Sempre avanti Sicilia!<sup>11</sup>.

La seconda Esposizione della Promotrice, inaugurata il 22 aprile dell'anno successivo, si svolse a piazza Marina, in un padiglione di legno progettato dall'ingegnere Nicolò Mineo e decorato all'esterno dal pittore Enrico Cavallaro<sup>12</sup>. La mostra – a detta della cronaca dell'epoca – apparve di un livello più alto rispetto alla precedente, sia per il numero maggiore di opere esposte, sia per la loro qualità, tanto che, «malgrado l'inferiorità dell'ambiente artistico di Palermo», la rassegna non sembrò inferiore «alle esposizioni consimili che si fanno nelle città dove l'arte gode maggiore favore»<sup>13</sup>. A soffermarsi sulle opere presentate al pubblico fu lo scrittore e critico letterario Luigi Natoli (dietro lo pseudonimo «Maurus»<sup>14</sup>), che prestò attenzione in particolare ai lavori del celebre pittore paesaggista Francesco Lojacono, apprezzato dal pubblico per i suoi «quadri pieni di sole e di luce» (*Acqua Santa, Monte San Giuliano*), del parmense (ma siciliano «d'adozione») Salvatore Marchesi, conosciuto per i suoi suggestivi interni sacri, e di Ettore De Maria Bergler di cui però diede una critica non del tutto positiva del grande pastello *All'acqua*

Un bel pastello con una figura di giovane donna, grande al vero, che reca in testa una mezzina. Il soggetto come si vede non è gran cosa, non esce dalla sfera dei soliti soggetti; donne che vanno all'acqua se ne sono dipinte centinaia e centinaia, più o meno grandi, più o meno belle. Il De Maria ne ha aumentato il numero, ma

non certo in maniera ignobile. Il suo lo ripeto un buon pastello ma non bisogna domandargli più di quello è: uno studio dal vero, un'esercitazione pittorica, una dimostrazione tecnica e null'altro. E le sue qualità sono solamente tecniche.

Quanto al colore parmi che il De Maria abbia voluto fare uno sfoggio di gamme smaglianti, dal vermiglione brillante alla lacca bruciata, dal giallo al cobalto al blu di Prussia. In compenso la testa è benissimo fatta; mi ricorda i pastelli del Michetti; non già che sia una imitazione di quelli, ma ha la stessa simpatia di colore e di fattura del maestro abruzzese<sup>15</sup>.

Accanto a quest'opera erano esposti altri pastelli dello stesso pittore (*Costume del Direttore, Ritratto, Contadina*) e altri di Michele Cortegiani e di Luigi Di Giovanni<sup>16</sup>. Ai suoi occhi gli esemplari di quest'ultimo apparvero

semplici macchie. Però quella signorina in abito rosa, che si muove in un ambiente giallo, è un tentativo di toni abilmente superato e non privo di grazia, come disegno però spiomba. Le due teste di putti sono graziose e attenuate con pochi mezzi [...]<sup>17</sup>.

La presenza di queste opere in mostra fornì a Natoli l'occasione per soffermarsi sulla tecnica del pastello, sottolineandone le caratteristiche che ne avrebbero suggerito l'uso per i dipinti da cavalletto o da camera, riservando la pittura ad olio ai quadri di grande dimensione.

[...] La pittura di cavalletto e la pittura da camera sarà fatta a pastello. Esso ha più morbidezza, più freschezza, più trasparenza che gli altri genere di pittura; esso si presta a tutte le esigenze della tecnica, e pari alla freschezza dei toni conserva le grazie e gli artifici della fattura. I risultati che si possono ottenere col pastello non si ottengono con l'acquarello e con l'olio<sup>18</sup>.

Quanto alla scultura, Natoli ebbe modo di osservare che, a parte il *Dante giovinetto*, il *Cesare* di Benedetto Civiletti e il *Vanni Fucci* di Mario Rutelli, erano proposte tutte opere di artisti molto giovani<sup>19</sup>. In particolare, il *Cesare* gli parve

La sola opera veramente pensata che si trovi nella mostra e a nessuno sfuggerrebbe certo di vederla figurare in una delle sale del Palazzo di Città<sup>20</sup>.

Tra i giovani artisti, il critico notò Francesco Cocchiara per un certo gusto di modellare che traspariva dai tre mezzi busti esposti<sup>21</sup>. Fu proprio in questa mostra, inoltre, che esordì il diciannovenne Antonino Ugo, lo scultore che divenne presto centrale nell'*équipe* di Ernesto Basile<sup>22</sup> Lo stesso cronista accennò infine a due

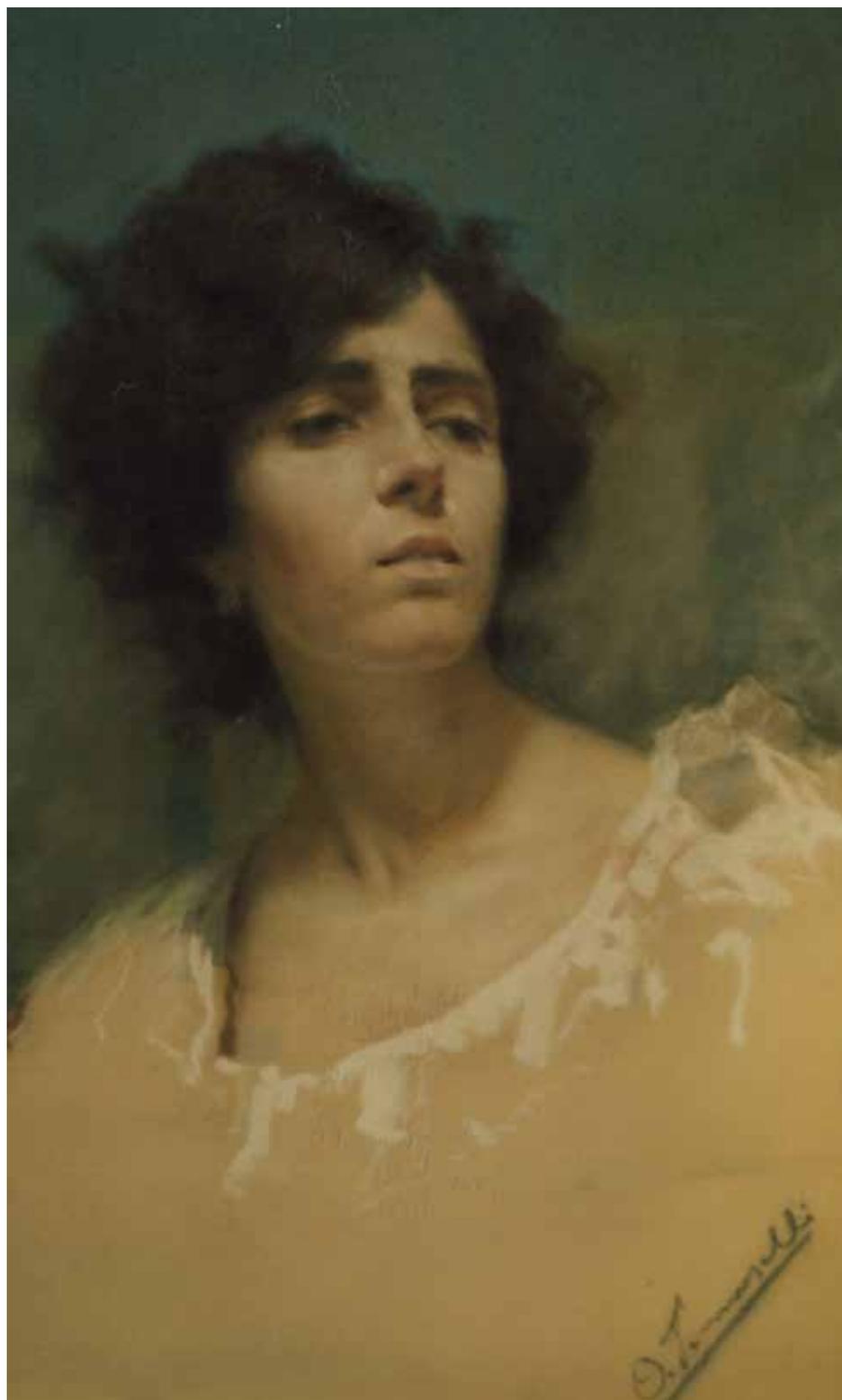


Fig. 21. Onofrio Tomaselli (Bagheria 1866-1956), *Ritratto di donna*, pastello su carta, cm 60x42, firmato in basso a destra: *O. Tomaselli*.



Fig. 22. Luigi Di Giovanni (Palermo 1856-1938), *Gelosa*, pastello su carta, cm 87x68,7, firmato in alto a sinistra: *L. Di Giovanni*.

specchi dipinti dal morelliano Paolo Vetri e ad alcune fotografie di Interguglielmi, «il solo che col Lo Forte, in Palermo, abbia saputo fare della fotografia una vera arte»<sup>23</sup>.

Nello stesso anno la rivista “L’Arte decorativa illustrata”, edita a Palermo tra il 1888 e il 1889, dedicò un articolo all’esposizione, nel quale erano menzionati Salvatore Marchesi con il dipinto *In coro*, Benedetto Civiletti con la scultura *Dante fanciullo*: opere queste che, per la loro concreta «verosimiglianza», ben rappresentavano quella «nuova scuola del vero» che il direttore della rivista, Giuseppe Pepe, si era ripromesso di illustrare<sup>24</sup>. Ancora, in base al criterio della «verosimiglianza», era apprezzata *La fioraia* del pittore e scultore salemitano Salvatore Rubino, di cui veniva messa in risalto soprattutto la finezza esecutiva:

La fattura dell’insieme è pregevole per l’effetto pittorico nota armoniosa dell’arte. Tutte le singole parti sono modellate con morbidezza di tocco e con quella grazia che raggiunge a quel che chiamasi vero reale; le vestimenta sono altra pregevole fattura di plastica realista. Ecco la nota artistica del Sig. Rubino che nella sua scultura distingue cosa da cosa ed ogni singola parte ha una modellatura differente dall’altra. Il Sig. Rubino è un verista ardente e scrupoloso<sup>25</sup>.

Particolare spazio e apprezzamenti erano dedicati anche a Francesco Lojacono, personalità di spicco nel panorama pittorico dell’epoca e quindi di grande richiamo:

Non sono forse i paesaggi del Lojacono che attraggono i visitatori ed esercitano un fascino irresistibile?<sup>26</sup>

Durante il periodo dell’esposizione gli stessi artisti soci del Circolo organizzarono varie manifestazioni collaterali, al fine di attirare l’attenzione della critica, ancora scettica nei confronti delle novità in campo artistico, e di scuotere – come si legge nella cronaca del tempo – quei «pochi mecenati» che ancora si trovavano a Palermo<sup>27</sup>. Tra queste iniziative ci fu una mostra, ironicamente intitolata *Indisposizione artistica*, nella quale, oltre alla tempera *Una carovana di artisti nel deserto di...* con i ritratti dei soci fondatori del Circolo, erano esposti alcuni disegni che riproducevano metaforicamente le opere della Promotrice. Fu lo stesso Luigi Natoli, sempre con lo pseudonimo Maurus, a descriverle sul “Giornale di Sicilia”: l’*Ultimo Superstite* del Marchesi (Palermo, Palazzo Comitini), ad esempio, raffigurante

un monaco nel chiostro di San Giovanni degli Eremiti era riproposto allegoricamente come «un bel topo, perduto in mezzo al sole e alle verdi piante»; *I Bibliofili* (Roma, Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea) dello stesso pittore, considerata una delle opere più significative dell’esposizione, fu tramutata invece in «fiaschi-bottigliofili» cosicché «sugli scaffali, per terra, dovunque anzi che libri, sfere e carte, era una collezione di bottiglie, fiaschi damigiane; una specie di esposizione bacchica pantagruelica, che consola»<sup>28</sup>. Ancora, nell’*Amore materno* di Francesco Padovano il protagonista non era più un puttino ma «una zucca enorme stretta con una pienezza di sentimento dalle bracce materne»<sup>29</sup>. Un altro quadro, infine, riprendeva i suggestivi *Fiori*, firmati da Di Giovanni e datati 1889, oggi nelle collezioni del Banco di Sicilia di Palermo, trasformandoli in zucche e melanzane<sup>30</sup>.

La terza Esposizione della Promotrice si aprì il 21 aprile 1890 e si svolse, come la prima, nei locali della ex chiesa dei Sette Angeli<sup>31</sup>. Anche in quest’occasione la cronaca cittadina non trascurò di raccontare il giorno dell’inaugurazione, caratterizzato dalla visita di Henri d’Orleans duca di Aumale, accompagnato dal professore León Bonnat, dal pittore Robert Delaunay e dal Signor Tournaux Compans «amatore competentissimo» che, ricevuti solennemente dal vicepresidente del Circolo, l’avvocato Giovanni Lucifora, dal signor Ernesto Dragotto e dai rappresentanti della commissione artistica Francesco Lojacono, Luigi Di Giovanni, Mario Rutelli e Francesco Perricone «si fermarono ad osservare minutamente ogni cosa per circa un’ora e mezzo»<sup>32</sup>. La cronaca puntò l’attenzione soprattutto sul *Ricordo di Napoli* e il *Voto* di De Maria Bergler, i pastelli del Di Giovanni, *In Chiesa* di Cortegiani, i pastelli *Mariquita* e *Studio di testa* dello stesso pittore, *La foce* di Lojacono ed ancora *La quiete* di Marchesi<sup>33</sup>. Fra gli scultori emergono sempre gli stessi nomi: Civiletti per il pregevole lavoro *Il pifferaio* e Rutelli per la sua testa di *Otello*<sup>34</sup>.

Dopo questa mostra, l’ormai consueto appuntamento primaverile con le esposizioni della Promotrice si interruppe fino al 1894, a causa dei laboriosi preparativi per l’organizzazione dell’importante Esposizione



Fig. 23. Luigi Di Giovanni (Palermo 1856-1938), *Leggendo*, 1917, olio su tela, cm 75x62, firmato e datato in basso a sinistra: *L. Di Giovanni 1917*.



Fig. 24. Achille D'Orsi (Napoli 1845-1929), *Ritratto del pittore Filippo Palizzi*, 1895, bronzo, cm 62 (altezza), firmato sul retro: *A. D'Orsi Fonderia Bracale Napoli*, inciso sulla base: *Questo bronzo effigie dell'Insigne maestro Filippo Palizzi è stato allegato con alcuni tubi di colori che servirono alla gloriosa produzione del grande Artista*, sul cartiglio: *Al Circolo Artistico della Illustrate Città di Palermo Achille d'Orsi grato Napoli 1895*.

Nazionale del 1891 che, iniziati già nel 1888, ebbero riflessi notevoli sull'attività del Circolo Artistico.

## 2. Il ruolo del Circolo Artistico nell'Esposizione Nazionale del 1891-1892

L'organizzazione di esposizioni artistiche di carattere nazionale rispondeva all'esigenza di superare i localismi e, scoraggiando le iniziative indipendenti, di favorire lo sviluppo di una politica artistica di ordine nazionale. Su questo aspetto e sull'importanza della scelta della sede espositiva che, sulla base del suo significato simbolico, sarebbe stata determinante per l'esito della manifestazione e per l'efficacia delle politiche culturali

avviate dall'amministrazione centrale, vivace era il confronto tra le voci più autorevoli del dibattito culturale post-unitario<sup>35</sup>.

Prevalse l'indirizzo suggerito da Pasquale Villari, che proponeva di rendere istituzionale l'organizzazione di esposizioni nazionali a cadenza regolare, da tenersi nelle maggiori città italiane con lo scopo anche di stimolare la produzione artistica locale e innescare un processo di elaborazione del linguaggio nazionale<sup>36</sup>. Il principale atto espositivo del nuovo Regno si tenne a Firenze nel 1861 e fu considerato dalla critica la prima vera iniziativa di politica culturale unitaria<sup>37</sup>. Dopo le esposizioni di Milano, nel 1881, e di Torino, nel 1884, fu la volta di Palermo. A far pendere il piatto della bilancia verso il capoluogo siciliano furono le notevoli pressioni che arrivavano dagli ambienti culturali locali, sostenute dal forte orgoglio delle emergenti classi borghesi da poco alla guida dell'economia cittadina, ansiose di dimostrare che la Sicilia era al pari con le altre regioni italiane<sup>38</sup>.

L'idea di un'esposizione nazionale a Palermo, che coniugasse arte e industria, era stata manifestata dallo scultore siciliano Ettore Ximenes in occasione dell'esposizione nazionale artistica di Venezia del 1887 e fu tramutata in proposta concreta dal "Giornale di Sicilia", quindi accolta e caldeggiata dal Circolo Artistico<sup>39</sup>. Quest'ultimo si preoccupò di costituire un «comitato iniziatore» per studiare «i mezzi preliminari più facili per raggiungere lo scopo»<sup>40</sup>. Alla presidenza fu posto l'onorevole Pietro Paolo Beccadelli e Acton, principe di Camporeale, promotore in poco tempo di un Comitato esecutivo, che si riunì di frequente per portare concretamente avanti l'iniziativa fino all'inaugurazione della mostra, che avvenne il 15 novembre del 1891<sup>41</sup>. Per la Sicilia fu la prima esposizione aperta ad altri contesti regionali e segnò un momento importante:

Mentre prima la nazionalità delle nostre esposizioni era ristretta alla sola Sicilia, da noi riguardata come una nazione indipendente e distinta di ogni altra, ora invece si estende all'Italia tutta, unificata dall'Alpi al Lilibeo nel 1860 sotto lo scettro di casa Savoia<sup>42</sup>.

L'esposizione occupò una vasta area urbana, che collegava il Teatro Politeama Garibaldi e la piazza delle Croci e coincideva con il quartiere pronto ad accogliere la crescita urbanistica della città e dove, nel giro di

poco tempo, sorsero in gran numero le nuove dimore borghesi. Ad illustrare l'evento e le iniziative connesse, a descrivere le sale e le sezioni delle esposizioni, a presentare e commentare le opere d'arte presenti, registrando costantemente la partecipazione dei visitatori, fu il periodico "Palermo e l'Esposizione Nazionale del 1891-92", pubblicato a Milano, che uscì in fascicoli ininterrottamente dal febbraio 1891 al giugno 1892, per i tipi dei Fratelli Treves, diventando il giornale ufficiale della manifestazione<sup>43</sup>.

La progettazione degli edifici dell'esposizione spettò a Ernesto Basile che, per caratterizzare e distinguere i vari settori nonostante formassero un corpo unico, utilizzò lo stile architettonico di epoche differenti: il Rinascimento nel Palazzo delle Belle Arti, il cosiddetto stile arabo-normanno nei padiglioni dell'ingresso e dei festeggiamenti<sup>44</sup>. La sua scelta stilistica era dettata da motivazioni ideologiche – in questo caso nazionalistico-isolane – dettate dalla volontà di rendere la Sicilia riconoscibile nel nuovo contesto nazionale proponendola anche come una delle protagoniste dello sviluppo economico, come non mancò di mettere in risalto uno dei primi fascicoli di "Palermo e l'Esposizione Nazionale del 1891-92" che illustrava l'architettura delle strutture allestite in città:

Quelle cupole che vedete innalzarsi nel nostro disegno furono dorate come i minareti dell'epoca araba, che lasciò alla Sicilia, come provò l'illustre Michele Amari, tanto splendore di reliquie, di memorie<sup>45</sup>.

L'intento celebrativo dell'esposizione si evince ulteriormente dalla proposta del vicepresidente del Circolo, Giovanni Lucifora, di allestire una sezione specifica dedicata alla *Sicilia monumentale*, che avrebbe dovuto far conoscere l'intero patrimonio storico-artistico dell'Isola.

Esporre in apposite sale una vasta collezione di disegni, incisioni, acquarelli dipinti d'ogni genere e anche fotografie ritraenti il maggior numero possibile dei monumenti d'arte specialmente in architettura e scultura esistenti in Sicilia, per avere così in un sol luogo divisi per provincia i ricordi di tutto ciò che resta dell'arte classica e medievale fra noi onde i forestieri e i nazionali istessi potessero rendersi conto dell'importanza artistica di questa Sicilia, che è così poco conosciuta e per tanto non sempre apprezzata<sup>46</sup>.

Il Palazzo delle Belle Arti ospitò una ricca mostra d'arte contemporanea che comprendeva 720 dipinti e 301



Fig. 25. Mario Rutelli (Palermo 1859-1941), *Ritratto del pittore Domenico Morelli*, 1893, bronzo, cm 57 (altezza), firmato e datato in basso: *Mario Rutelli 1893*; inciso: *D. Morelli vera Effigie*.

sculture, dipinti e disegni<sup>47</sup>. Le opere pittoriche, divise per regioni, erano esposte in sedici sale mentre le sculture trovarono posto nelle due gallerie principali insieme ai plastici della *Sicilia Monumentale*.

Nel giornale ufficiale dell'esposizione venivano spesso pubblicati, insieme alla loro descrizione e riproduzione, giudizi positivi sui dipinti, ma fu dato anche spazio a opinioni più critiche, come si evince da una recensione di Raffaello Barbiera:

Questa mostra di belle arti è numerosa, contiene qualche opera assai pregevole, ma non segna, pur troppo, un progresso. Se dobbiamo, anzi, essere sinceri, quella decadenza, che già notavasi nella precedente esposizione triennale di Brera, si è andata accentuando<sup>48</sup>.

Il cronista denunciò infatti l'assenza di scoperte fra i pittori, ad eccezione «di una tecnica abbastanza



Fig. 26. Michele Cortegiani (Palermo 1857-Tunisi 1919), *Chie-richetto* (particolare), 1894, olio su tela, cm 230x101,5, firmato e datato in basso a sinistra: M. Cortegiani 94.

buona, specialmente fra i Lombardi», e la carenza di idee «mentre il mondo che li attornia è agitato da tante idee nuove, da tanti fatti che, essi soli, sono quadri imponenti»<sup>49</sup>. Notò anche la penuria di artisti rinomati come Domenico Morelli, Filippo Palizzi, Francesco Paolo Michetti, mentre evidenziò la presenza dei pittori siciliani «che si sono meglio rivelati a questa mostra. Il Cortegiani per la figura e il Lojacono per il paesaggio. Essi, come gli altri pittori dell'Isola, sentono fortemente il colore»<sup>50</sup>.

L'opera che raccolse i maggiori e più enfatici consensi fu il complesso scultoreo di Benedetti Civiletti, che raccontava *La Battaglia di Dogali*<sup>51</sup>. Gli apprezzamenti non avevano alcuna valenza sul piano artistico ma erano dettati da ragioni ideologiche, legate all'e-

saltazione del nazionalismo populista caro alla Destra storica e rivolte a celebrare l'Italia unificata che, nella drammatica rievocazione di quell'episodio storico, intendeva lanciare un incitamento a «riscattare l'onore italiano», in aperto appoggio alla politica coloniale di Francesco Crispi<sup>52</sup>.

In contrapposizione con la retorica nazionale del gruppo di Dogali si poneva quella più antica e sicilianista, destinata a restare viva anche durante il periodo unitario e illustrata da un dipinto monumentale presentato in occasione della stessa rassegna. Si tratta de *I Vespri siciliani*, soggetto del grande quadro del romano Erulo Eruli, al quale venne assegnata pure la medaglia d'oro<sup>53</sup>.

In «L'esposizione nazionale illustrata di Palermo 1891-92», che l'editore Sonzogno andava pubblicando in concorrenza con il giornale dei fratelli Treves, venne infatti messo in evidenza:

I palermitani hanno nella sala della scultura la glorificazione di uno scultore isolano, del Civiletti, l'autore del gigantesco Dogali; nelle sale della pittura hanno trovato invece la glorificazione di un loro episodio storico, nulla di più naturale quindi che dinanzi al quadro dell'Eroli sia sempre grande la ressa degli ammiratori<sup>54</sup>.

Quanto al numeroso gruppo delle opere pittoriche, divise per regioni – seppure risulti complicato orientarsi in un panorama vasto e diversificato che, com'è ovvio, comprendeva un gran numero di artisti caduti nell'oblio a fianco di altri la cui fama è sopravvissuta – attraverso la cronaca dell'epoca appare evidente che a fare la parte del leone fu un gruppo di epigoni di Domenico Morelli, come Raffaele Tancredi, Vincenzo Caprile, Domenico Battaglia e Giuseppe De Santis. Anche per quanto riguarda gli artisti siciliani, a monopolizzare la scena furono soprattutto gli allievi degli anziani maestri della pittura meridionale, quali Filippo Palizzi e lo stesso Morelli che, pur non partecipando direttamente, facevano parte della commissione ordinatrice, incaricata di presiedere alle scelte delle opere da esporre. I seguaci di Morelli erano infatti tutti presenti, da Paolo Vetri a Luigi Di Giovanni, da Ettore Cerconi a Calcedonio Reina, a Natale Attanasio<sup>55</sup>.

Tra i generi pittorici, di fronte alla «monotona mediocrità» della pittura di storia e al «kitsch» nel quale cadde la pittura di genere<sup>56</sup>, il paesaggio fu quello maggior-

mente e meglio rappresentato, soprattutto dalla scuola lombarda, ma anche meridionale, nell'ambito della quale a Francesco Lojacono fu attribuito il riconoscimento di miglior paesaggista siciliano<sup>57</sup>.

Se sul piano dell'ordinamento rimase inalterato uno dei *leitmotiv* più ricorrenti, quello dell'esaltazione del genio italiano attraverso le scuole regionali, sul fronte dell'allestimento si ebbero le novità più interessanti. La progettazione di un unico corpo di fabbricato, all'interno del quale le varie mostre si svolgevano in una serie di padiglioni senza soluzione di continuità e dove le «Belle Arti» non figuravano «nello splendido isolamento di un palazzo separato», consentiva di evidenziare la ricercata contiguità tra prodotti dell'industria e dell'arte<sup>58</sup>. Proprio in questo aspetto si intravede – come ha giustamente sottolineato Eva Di Stefano – il delinearsi di una moderna problematica estetica<sup>59</sup>.

Le esposizioni nazionali solleccarono la formazione delle pubbliche raccolte d'arte moderne. Negli ultimi decenni dell'Ottocento e gli inizi del Novecento sorsero infatti la maggior parte delle gallerie civiche italiane, che raccolsero opere di artisti viventi, acquistate soprattutto in occasione delle esposizioni nazionali<sup>60</sup>. Anche in Sicilia, in seguito all'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891, si manifestò con forza l'esigenza di istituire una collezione civica destinata all'arte contemporanea. Si dovette però aspettare il 1910 per assistere, nel capoluogo, all'apertura della Civica Galleria d'Arte Moderna, che fu inaugurata il 24 maggio alla presenza di Vittorio Emanuele III<sup>61</sup>. Il nuovo museo era stato istituito su proposta di Empedocle Restivo nella seduta del Consiglio Comunale di Palermo del 28 marzo 1906 e fu allestito nel ridotto del Teatro Politeama Garibaldi, che, realizzato nel 1874 da Giuseppe Damiani Almeyda, sorgeva proprio nell'area della piazza Castelnuovo che aveva ospitato i padiglioni dell'Esposizione Nazionale. Alla sua nascita contribuì in modo determinante l'azione promotrice del Circolo Artistico palermitano, come dimostra anche la presenza di Ernesto Basile accanto ad Ignazio Florio, Vittorio Ducrot, Romualdo Trigona all'interno della Deputazione della Galleria, organo presieduto da Empedocle Restivo e deputato a guidare le scelte stilistiche ed estetiche del museo.

Subito dopo l'esposizione del 1891, il Circolo Artistico continuò in modo ininterrotto le sue attività. Nel 1894, con la quarta Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti allestita nella sede del Circolo a Palazzo Larderìa-Ganci, ripresero le mostre d'arte organizzate dal sodalizio palermitano. La rassegna fu inaugurata l'8 aprile ed ebbe – come esigeva lo statuto – carattere nazionale<sup>62</sup>. Vi esposero infatti, oltre ad alcuni dei più noti siciliani, anche artisti rinomati provenienti da varie città italiane, come Morelli, Caprile, De Sanctis, Esposito, Casciara, De Martini, Buono, Ferrara e Gemito<sup>63</sup>.

La principale attrazione della mostra era costituita dalla sala dei pastelli, nella quale si distinguevano le opere di Ettore De Maria Bergler, Michele Cortegiani e Luigi Di Giovanni<sup>64</sup>. Notevole interesse riscosse pure l'esposizione dei bronzi di Mario Rutelli, che dovevano essere appena usciti dalla *Fonderia Artistica Siciliana*, da poco impiantata a Palermo dallo stesso artista con la collaborazione del fratello Salvatore<sup>65</sup>. Tra i dipinti, abbastanza significativo apparve il contributo di Di Giovanni, che, insieme con Michele Cortegiani ed Ettore De Maria Bergler, espose «dei bellissimi pastelli»<sup>66</sup>. «Ancora una volta – annotò uno dei redattori della rivista "Natura ed Arte" – questi tre valorosi giovani, i quali – caso veramente singolare fra gli artisti – vivono d'amore e d'accordo come tre buoni fratelli, hanno nell'arte delicata e difficile del pastello raggiunto l'eccellenza»<sup>67</sup>.

### 3. La secessione palermitana del 1897

Nel 1894, in concomitanza con la mostra del Circolo Artistico, fu organizzata dall'Accademia Artistica di Palermo, presieduta da Antonio Ximenes, la prima Esposizione Promotrice Siciliana di Belle Arti, che aprì i battenti il 4 aprile dello stesso anno nelle Sale Rossa e Gialla del Teatro Politeama, proponendo al pubblico circa quattrocento opere, tutte di artisti siciliani<sup>68</sup>. Fu questo il momento iniziale di una frattura che si andò creando all'interno del sodalizio palermitano tra la fazione tradizionalista, ancora saldamente ancorata a principi estetici di stampo ottocentesco, e la schiera di artisti impegnati sul fronte modernista, e che degenerò in seguito ai lavori di ristrutturazione della sede

del Circolo, a Palazzo Larderìa-Ganci. Contemporaneamente alla promozione delle iniziative espositive, la Commissione artistica del Circolo aveva approvato, infatti, il progetto di decorazione della nuova sala delle feste e i soci artisti si erano dati da fare per iniziare i lavori (Fig. 28). L'intento era quello di

profittare di alcuni recenti e riusciti calchi degli stucchi del Serpotta per farne degna collocazione nelle pareti e nella volta della sala, subordinando ad essi tutto il partito decorativo sia nella forma che nel colore; e ciò allo scopo di onorare nella sede degli artisti palermitani il più grande di quanti siano mai stati scultori e in ogni tempo in Sicilia. Era un omaggio doveroso reso al Sommo, rimasto per l'addietro quasi sconosciuto e la cui figura ogni giorno più si impone all'ammirazione e giganteggia a simbolizzare tutto un periodo luminoso di comprensione estetica<sup>69</sup>.

Proprio in quegli anni, infatti, stava maturando un interesse sempre maggiore per lo scultore del Settecento Giacomo Serpotta, le cui opere, visibili in numerosi oratori palermitani, integravano magistralmente elementi di scultura, architettura e decorazione<sup>70</sup>. Nell'accrescere l'attenzione e alimentare il mito dell'artista ebbero un ruolo di primo piano le riviste illustrate, che già da un decennio accoglievano articoli a lui dedicati. In particolare, nel 1887 Giuseppe Meli aveva pubblicato sul periodico "La Sicilia Artistica e Archeologica", diretto da Rocco Lentini, uno studio intitolato *Giacomo Serpotta palermitano. Statuario in stucco nel secolo XVII e XVIII*. Il lavoro – diviso in sette fascicoli della prima annata e in altrettanti della seconda e della terza – tentava per la prima volta una ricostruzione dell'attività di Serpotta sulla base di documenti inediti<sup>71</sup>. Iniziative editoriali di maggiore spessore si ebbero poi nel primo Novecento<sup>72</sup>. Ma nel 1895 il celebre pittore Giuseppe Sciuti, al quale era stato dato l'incarico di continuare le decorazioni della sala, decise, senza interpellare la Commissione artistica del Circolo, di dipingere le sculture «traendo ispirazione e partiti dalla policromia greco-romana» e per questo si attirò in poco tempo molte critiche<sup>73</sup>. Subito Francesco Lojacono ed Ernesto Basile rassegnarono le loro dimissioni da soci del Circolo, con una lettera indirizzata al presidente dell'associazione e pubblicata sul "Giornale di Sicilia", in cui spiegavano le ragioni della loro protesta nei confronti di una

siffatta profanazione commessa in quella che è o dovrebbe essere la sede degli artisti palermitani [...] l'opera del Serpotta appare

creata, condotta e compiuta nel trionfo del bianco, e tutti sanno che altro è modellare per il bronzo, altro per il marmo, altro per lo stucco. Sovrapporre il colore a forme plasmate per restare nel candore della pietra o del gesso è un non senso artistico, come non senso sarebbe quello di dipingere a marmo una statua fatta di bronzo<sup>74</sup>.

Le tensioni e i dissapori tra i membri del Circolo continuarono anche dopo quella polemica, tanto che – dopo la quinta Esposizione della Promotrice svoltasi nella Sala Rossa del Teatro Politeama nella primavera del 1896<sup>75</sup> – precisamente l'8 febbraio del 1897, durante una riunione nello studio di Ernesto Basile al Teatro Massimo, un gruppo di diciotto artisti e architetti stilarono e sottoscrissero un documento in cui stabilivano «di riunire i loro lavori e di formare una esposizione artistica privata in occasione delle prossime feste di maggio»<sup>76</sup>. Nacque così quella che Ettore Sessa ha definito la «secessione palermitana del 1897»<sup>77</sup>. Tra gli artisti firmatari Civiletti, Cortegiani, De Maria Bergler, Di Giovanni, Enea, Lentini, Padovano e Ugo avevano un legame consolidato con Ernesto Basile, il quale nel frattempo aveva preso il posto del padre e si era affermato come uno degli architetti più richiesti del momento. Sotto la sua regia intervennero, infatti, sia nel cantiere del Teatro Massimo sia nelle decorazioni delle residenze signorili che la nuova classe imprenditoriale cittadina si era fatta costruire a cavallo fra Ottocento e Novecento<sup>78</sup>. L'esperienza di lavoro in *équipe* permise agli artisti di respirare quell'atmosfera di eclettismo produttivo inaugurata da Basile che, interprete dei nuovi principi del modernismo, per dare vita ai suoi progetti sulla base del concetto di «opera d'arte in tutto» coinvolse nella loro realizzazione, oltre ai pittori e scultori del suo *entourage*, anche numerosi artigiani e, per la realizzazione degli arredi, si rivolse ad una ditta organizzata su dimensioni industriali, quale la fabbrica «C.Golia & C. di Palermo», nota con la denominazione «Ducrot, Mobili e Arti Decorative» dal 1907<sup>79</sup>. Un legame che si andò sempre più rafforzando, proprio perché basato sulla convergenza di intenti tradotta in scelte culturali e stilistiche orientate verso il nuovo linguaggio modernista<sup>80</sup>.

L'esposizione organizzata in netta polemica con il Circolo Artistico, secondo quanto dichiarato nel documento, servì ad affermare ulteriormente l'indipen-



Fig. 27. Giuseppe Enea (Palermo 1853-1952), *Gioco di putti*, tempera su carta, cm 80x163, firmato in basso a destra: G. Enea.

denza di quel nutrito gruppo di artisti. L'inaugurazione avvenne all'Hotel de la Paix il 29 maggio di quell'anno, il giorno prima della seconda Esposizione della Promotrice Siciliana allestita nei locali del Caffè del Teatro Politeama<sup>81</sup>. Sebbene la rassegna non fosse particolarmente ricca di opere, subito alcune di queste apparvero di notevole valore artistico. Sul fronte della pittura, attirarono l'attenzione del pubblico soprattutto i due ritratti della signora Franca Florio e di donna Maria di Rohan, duchessa di Madrid – quest'ultimo acquistato dalla Civica Galleria d'Arte Moderna di Palermo nel 1934 – che costituiscono le opere più significative della ritrattistica di Ettore De Maria Bergler<sup>82</sup>. Le opere esposte nella sala della scultura appartenevano a Mario Rutelli, Antonio Ugo e a Benedetto Civiletti, che andavano sempre più imponendosi sulla scena artistica. Alla mostra della Promotrice Siciliana parteciparono invece – tanto per citare i nomi più rappresentativi – Michele Catti con *Novembre*, Pietro De Francisco con *Testa di vecchio* e *Costume orientale*, Salvatore Gregorietti con *Dopo la pesca* e Onofrio Tomaselli con *Cristo e i lavoratori*<sup>83</sup>.

Il gruppo capeggiato da Basile lasciava trapelare aspirazioni affini a quanto avveniva in ambito viennese con il movimento della Secessione, esperienza non estranea all'architetto palermitano che, nel 1898, fece un viaggio nella capitale asburgica dove poté ammirare anche il Palazzo della Secessione progettato nello stesso anno da Joseph Olbrich, in collaborazione con il più carismatico fra i pittori innovativi mitteleuropei, Gustav Klimt<sup>84</sup>. Proprio nel 1897, inoltre, a livello internazionale avevano visto la luce alcuni fondamentali organi di diffusione del modernismo – fra cui i periodici “Deutsche Kunst und Dekoration” di Darmstadt e “Dekorative Kunst” di Monaco, seguiti dalla parigina “Art et Décoration” – insieme ad altre testate di analoga qualità culturale ed editoriale, quali la belga “L'Art Moderne”, le tedesche “Pan”, “Die Kunst für Alle”, “Simplizissimus”, “Kunst und Handwerk”, le francesi “La Plume”, “La Revue Blanche”, le inglesi “The Century Guild Hobby Horse”, “The Studio”, “The Yellow Book”, “Academy Architecture and Architectural Review” e le italiane “Emporium” e “Arte Italiana Decorativa e Industriale” che, però, non ebbero tutte la stessa pron-



Fig. 28. Palazzo Larderìa-Ganci di Palermo, *Salone delle feste*, decorazione pittoriche della volta: Francesco Padovano, Niccolò Giannone, Gaetano Musso; delle pareti: Giuseppe Sciuti, calchi in gesso da opere di Giacomo Serpotta, fotografia della fine del XIX sec.

tezza nel recepire i crismi di quel nuovo gusto che in seguito avrebbero contribuito a promuovere<sup>85</sup>.

Già nel 1899, tuttavia, gli artisti secessionisti dovevano essere già rientrati nel Circolo Artistico, se in quell'anno parteciparono attivamente alla sesta Esposizione della Promotrice tenutasi nella Rotonda del Teatro Massimo<sup>86</sup>. La rassegna si muoveva ancora nell'ambito di confini tradizionalisti e puntava soprattutto a soddisfare le esigenze del mercato del momento, tanto da provocare un commento sarcastico da parte del cronista del "Giornale di Sicilia":

Il fenomeno spiacevole si ripete anche questa volta. Le varie sezioni che dividono in tante piccole sale La Rotonda del Teatro Massimo sono sparse di opere destinate ai ricchi inglesi e agli americani arricchiti

i quali, con la loro avidità di ricordi di viaggio e di colore locale fecondano una strana fioritura, non di rado mostruosa, di cappelle palatine, di chioschi monrealesi, di strade bianche sotto il meriggio estivo, di aranci, di limoni, di contadini e di carri scintillanti di pagliuzze e di specchi al sole, siciliano fin troppo, delle tele e degli acquarelli<sup>87</sup>.

Il cronista, per questo motivo, si soffermò soltanto sui pochi autori di quelli che considerava «quadri di pensiero e di forma originali, eseguiti con calma»<sup>88</sup>. Tra questi c'erano Lojacono, presente con cinque apprezzatissimi paesaggi, il suo allievo De Maria Bergler con il suggestivo dipinto *Palermo da Santa Maria di Gesù*, una *Marina al tramonto* e un *Ritratto di bimba* a pastello, Marchesi con due interni di sacrestia, Di Giovanni con

l'acquarello, già ammirato alla Promotrice di Torino, raffigurante un gruppo di donne che pregano in ginocchio in una chiesa rustica, Cortegiani con un *Ritratto femminile*, un' *Impressione da Monreale* e un *Nudo di donna*, ritratto a pastello «vibrante di colore e di vita», Catti con *La Fiera dei morti*, Padovano con la *Fattucchiera*, ed ancora Giannone, Rocchetti, Mirabella, Gregoriotti e Tomaselli<sup>89</sup>. Poche erano le sculture, rappresentate soprattutto, come nella precedente esposizione, dalle opere di Civiletti e Ugo. Il cronista segnalò anche la presenza di Gaetano Geraci – ancora giovane e poco noto, uno degli scultori decoratori che fu poi particolarmente attivo nell'*équipe* di Basile – e l'apporto significativo di Giuseppe Enea con la sue imitazioni di arazzi e tappeti, «uno tra i pochi pittori che nello sviluppo industriale riconoscono l'avviamento all'educazione artistica (di là da venire) del nostro popolo, tuttavia così estraneo alle esposizioni in genere e alla Promotrice in specie»<sup>90</sup>.

Negativo fu anche il giudizio di Virgilio La Scola, redattore di "Flirt. Rivista illustrata letteraria, artistica, mondana" che, pubblicata a Palermo dal 1897, arricchì il panorama della stampa periodica siciliana, caratterizzato nello scorcio fra Ottocento e Novecento da una straordinaria molteplicità d'iniziativa culturali<sup>91</sup>. Lo scrittore si soffermò pure lui ad apprezzare i dipinti di Padovano, Marchesi, Cortegiani, De Maria Bergler, Lentini, Catti, Giannone, gli unici che sembravano emergere nel panorama retrogrado ancora ancorato a valori propri del ventennio precedente<sup>92</sup>.

L'anno successivo, la settima Esposizione della Promotrice si tenne, sempre in primavera, a Palazzo Villarosa, dove per l'occasione fu realizzato un padiglione su progetto di Ernesto Basile<sup>93</sup>. Anche in questa circostanza la stampa locale si soffermò a elogiare le opere dei pittori e degli scultori, come Lojacono, Marchesi, De Maria Bergler, Di Giovanni, Cortegiani e Ugo, prediletti dalla ricca borghesia palermitana che, insieme a qualche famiglia aristocratica, era la loro vera sostenitrice. In particolare Ettore Ximenes, in un articolo sul "Giornale di Sicilia", vivacizzato dalle simpatiche caricature dei personaggi protagonisti dell'esposizione e firmato con lo pseudonimo "Il Troiano", notava come nel poco interessante panorama generale della mostra spiccassero, oltre le opere degli artisti ormai noti, il giovane De Francisco, «un po' violento specie nei rapporti dei colori» ma assai promettente, e



Fig. 29. Benedetto Civiletti (Palermo 1845-1899), *Baccante dormiente*, 1897, bronzo, cm 47 (altezza) 36x22 (base), firmato e datato sulla base: *Benedetto Civiletti 1897 Fonderia Bracale Napoli*.

Mario Mirabella, quest'ultimo però troppo preoccupato di «imitare» Francesco Lojacono<sup>94</sup>. La critica più interessante che Ximenes fece riguardava il sistema dell'arte in Sicilia a confronto con altre realtà, come Venezia o Parigi.

Il Comune di Venezia dalle esposizioni internazionali biennali ritrae un utile relevantissimo tanto che istituisce concorsi con premio, creò una galleria d'arte moderna, acquistando ogni due anni dai migliori nomi dell'arte mondiale opere elette e decretò una lapide di riconoscenza al presidente di questa istituzione che fu il Selvatico. I Grimani, i Papadopoli, i Mocenigo, i Marcello ed altri fecero e fanno a gara per rendersi benemeriti dell'arte che è della nostra gloria il vanto migliore, e danno esempio costante di vera italianità smentendo sempre più il Lamartine che chiamò l'Italia *la terra dei morti*. E a Roma il pellegrinaggio odierno oltre che per il Papa e per il suo

Vaticano, per le sue reliquie artistiche, per ammirare la grandezza antica di Roma nei suoi monumenti imperituri, e per visitare gli studi degli artisti moderni.

Ed in Sicilia che cosa vediamo noi?<sup>95</sup>

Nel panorama artistico si salvavano, a detta sua, soltanto gli artisti che avevano la capacità di mettersi alla prova uscendo dai confini isolani. Fra questi menzionò in primo luogo Francesco Lojacono, che partecipò a varie esposizioni europee, e quindi Salvatore Marchesi, Ettore De Maria Bergler, Luigi Di Giovanni, Michele Cortegiani, Mario Mirabella, spesso presenti sullo scenario nazionale e internazionale. Nello stesso anno, ad esempio, De Maria Bergler, Marchesi e Lojacono rap-

presentarono il Circolo Artistico all'Esposizione Universale di Parigi riscuotendo notevole successo<sup>96</sup>.

Dopo l'esposizione a Palazzo Villarosa, le mostre della Promotrice organizzate dal Circolo Artistico, a causa degli eccessivi costi che comportavano (non sempre ripagati dal successo), divennero più modeste e meno frequenti: l'ottava Esposizione si tenne nel 1901 al piano terra del Teatro Politeama e la nona seguì soltanto, dopo continui ripensamenti, nel 1904<sup>97</sup>. Nonostante ciò, il sodalizio palermitano continuò a dare segni di vitalità attraverso l'organizzazione di concorsi, premi di incoraggiamento e l'animata partecipazione agli eventi artistici e culturali della città.

#### Note

<sup>1</sup> Sul dibattito culturale contemporaneo e le vicende relative ai nuovi assetti espositivi nell'Italia unita cfr. *Saloni, gallerie, musei e loro influenza sullo sviluppo dell'arte dei secoli XIX e XX*, atti del XXIV Congresso Internazionale di Storia dell'Arte (Bologna 10-18 settembre 1979) a cura di F. Haskell, Bologna 1981; M. Mimita Lamberti, *1870-1915. I mutamenti del mercato e le ricerche degli artisti*, in *Storia dell'arte italiana*, parte II, vol. 3, Il Novecento, Torino 1982, pp. 5-172; M.A. Piccone Petrusa, M.R. Pessolano, A. Bianco, *Le grandi esposizioni in Italia 1861-1911. La competizione culturale con l'Europa e la ricerca dello stile nazionale*, Napoli 1988; G. Piantoni, *L'esposizione internazionale di belle arti in Roma*, in *Il palazzo delle esposizioni: urbanistica e architettura, l'esposizione inaugurale del 1883, le acquisizioni pubbliche, le attività espositive*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 12 dicembre 1990-14 gennaio 1991), Roma 1990, pp. 109-121; F. Poli, *Il sistema dell'arte contemporanea*, Roma-Bari 1999; *Italie 1880-1910. Arte alla prova della modernità, catalogo della mostra* (Roma, Galleria nazionale d'arte moderna 22 dicembre 2000 - 11 marzo 2001; Parigi, Musee d'Orsay 9 aprile - 15 luglio 2001), a cura di G. Piantoni, A. Pingot, Torino-Londra 2000; M. Mimita Lamberti, *Le mostre d'arte in Italia: studi recenti ed alcuni esempi*, in *Pittura italiana nell'Ottocento*, a cura di M. Hansmann, M. Seidel, Venezia 2005, pp. 178-198; A. Villari, *Il dibattito tra Pasquale Villari, Camillo Boito e Domenico Morelli sulla centralizzazione delle esposizioni nazionali*, in *La Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Cronache e storia 1911-2011*, a cura di S. Frezzotti, P. Rosazza-Ferraris, Roma 2011, pp. 39-47; C. Maiocchi, *Dal mercato al museo. L'arte italiana moderna e le esposizioni nazionali di Parma e Milano (1870-1872)*, in *La Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Cronache e storia 1911-2011*, a cura di S. Frezzotti, P. Rosazza-Ferraris, Roma 2011, pp. 5-25; G. Salvatori, *La storia dell'arte alla prova della modernità. Ruolo e riverberi critici della*

*«Società dei Comitato per l'Arte Pubblica» in Italia dal 1898*, in *«Annali di Critica d'Arte»*, IX, 2013, vol. II, pp. 373-388. L. Finicelli, *Alla ricerca dell'«Arte nazionale». Il dibattito culturale negli anni post-unitari e alla vigilia dell'Esposizione Internazionale di Roma del 1883*, in *Tra Ultralpe e Mediterraneo: arte in Italia 1860-1915*, a cura di M. Carrera, N. D'Agati, S. Kinzel, Bern 2016, pp. 23-33; G. Brevetti, *La patria esposta. Arte e Storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*, Palermo 2018.

<sup>2</sup> Sulle Esposizioni Promotrici organizzate nella seconda metà dell'Ottocento in diverse città d'Italia cfr. *Saloni, gallerie, musei e loro influenza sullo sviluppo dell'arte dei secoli XIX e XX*, atti del XXIV Congresso Internazionale di Storia dell'Arte (Bologna 10-18 settembre 1979) a cura di F. Haskell, Bologna 1981; R. Maggio Serra, *I sistemi dell'arte nell'Ottocento*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, vol. 2, Milano 1991, pp. 629-652.

<sup>3</sup> Sulla Società Promotrice di Napoli cfr. M.A. Fusco, *La formazione della Società Promotrice di Belle Arti di Napoli: 1860-1866*, in *Saloni, gallerie, musei e loro influenza sullo sviluppo dell'arte dei secoli XIX e XX*, atti del XXIV Congresso Internazionale di Storia dell'Arte (Bologna 10-18 settembre 1979) a cura di F. Haskell, Bologna 1981, pp. 157-175; Eadem, *Società promotrice di belle arti di Napoli: 1861-1867*, in *«Archivio Storico per le Province Napoletane»*, 3. ser. 20 (1981), pp. 281-313.

<sup>4</sup> A Palermo nel 1863 era stata già fondata una Società Promotrice, che ebbe come presidente Francesco Paolo Perez e vice presidente Giovanni D'Ondes Reggio. Quest'ultima organizzò le esposizioni del 1863 (a Palazzo Comitini), del 1864 e del 1866. Francesco Paolo Perez ricoprì vari incarichi politici nazionali e regionali, cfr. M. Mazzola, *Francesco Paolo Perez*, in *La cultura estetica in Sicilia fra Ottocento e Novecento*, a cura di L. Russo, collana *«Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo. Studi e Ricerche»*, n. 18, Palermo 1990, pp. 31-52.

<sup>5</sup> Questi concetti emergono con forza nelle lettere di Giuseppe Meli a Melchiorre Galeotti, negli scritti dello stesso Meli con

- Francesco Paolo Perez, nonché nel discorso inaugurale all'Esposizione di Belle Arti di Palermo del 1863. Cfr. M. Galeotti, *Sull'arte pittorica e sulle attuali dottrine della medesima*, Palermo 1852; G. Meli, *Lettera al P. Melchiorre Galeotti. In risposta del breve articolo pubblicato nel numero 1° dell'anno secondo della Lira*, in "L'Anonimo", a. II, n. 9, 12 marzo 1853, pp. 34-35; Idem, *Lettera quinta*, in "L'Anonimo", a. II, n. 4, 3 febbraio 1853, pp. 14-15; F.P. Perez, G. Meli, L. Di Maggio, *Progetto per la riforma e decorazione del tempio di S. Domenico*, in "La Favilla", a. I, s. II, s.n., 1863, pp. 517-518; *Discorso pronunziato dal sig. Giuseppe Meli il giorno 9 agosto 1863*, Palermo 1863. Sull'importanza della qualità della cultura degli artisti aveva puntato molto negli anni Quaranta dell'Ottocento Pietro Selvatico nei suoi scritti antiaccademici (*Sull'educazione del pittore storico odierno italiano. Pensieri di Pietro Selvatico*, Padova 1842). Per un'ampia trattazione della figura di Giuseppe Meli anche in riferimento a questi temi cfr. R. Cinà, *Giuseppe Meli...*, 2010, pp. 35-47. Si vedano anche: F.P. Campione, *"L'Idea" e gli interventi di Gioacchino Di Marzo, Vincenzo. Di Giovanni e Melchiorre Galeotti*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, atti del convegno di studi nazionali (Palermo 15-17 aprile 2003) a cura di S. La Barbera, Palermo 2004, pp. 238-245 e su Pietro Selvatico: F. Bernabei, *Pietro Selvatico nella critica e nella storia delle arti figurative dell'Ottocento*, Vicenza 1974.
- <sup>6</sup> ACAPa, Cronaca, copia dattiloscritta, s.l., s.d., p. 6.
- <sup>7</sup> Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, *Statuto*, Palermo 1886.
- <sup>8</sup> *Statuto della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo*, Palermo 1894, p. 3.
- <sup>9</sup> *Statuto della Società...*, 1894, pp. 6-7.
- <sup>10</sup> *La Promotrice*, in "Giornale di Sicilia", 13 febbraio 1888, 20 marzo 1888; *Prima Esposizione Promotrice di Belle Arti*, in "Nuova Gazzetta di Palermo", 31 marzo 1888.
- <sup>11</sup> *La Promotrice*, in "Giornale di Sicilia", 20 marzo 1888.
- <sup>12</sup> *La Seconda Esposizione Promotrice*, in "Giornale di Sicilia", 23 aprile 1889; *Esposizione Promotrice di Belle Arti*, in "Arte decorativa illustrata", a. II, n. 5, 15 maggio 1889; *Esposizione Promotrice di Belle Arti*, in "Arte decorativa illustrata", a. II, n. 6, 15 giugno 1889. G. Taormina, *Artisti all'Esposizione Promotrice di Palermo*, in "La Sicilia Artistica e Archeologica", a. III, n. 4-5, 1889, pp. 43-46; G. Taormina, *Artisti all'Esposizione Promotrice di Palermo*, in "La Sicilia Artistica e Archeologica", a. III, n. 6, pp. 47-49; *Palermo. L'esposizione di Belle Arti*, in "Arte e Storia", a. VIII, n. 13, 1889, pp. 103-104. Cfr. anche R. Cinà, *La Sicilia Artistica e Archeologica (Palermo 1887-1889)*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, atti del convegno (Milano, 30 novembre-1 dicembre 2006) a cura di R. Cioffi, A. Rovetta, Milano 2007, pp. 231-258. Sull'ingegnere Nicolò Mineo cfr. L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Architettura*, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, vol. I, Palermo 1993, *ad vocem* (con bibliografia precedente) e sul pittore Enrico Cavallaro, autore delle decorazioni di numerosi edifici di *fin de siècle*, tra i quali anche i teatri Politeama e Massimo cfr. L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. II, 1993, *ad voces* (con bibliografia precedente).
- <sup>13</sup> *La Seconda Esposizione...*, 1889.
- <sup>14</sup> Luigi Natoli scrittore palermitano, autore di romanzi storici siciliani e di critica letteraria. Redattore del "Capitan Fracassa" (1886-1888), sotto lo pseudonimo di Maurus, nome d'arte che sempre mantenne anche nei molti articoli di contenuto storico scritti per il "Giornale di Sicilia" di Palermo. Fu noto anche come William Galt, pseudonimo che usò per firmare il romanzo storico *I Beati Paoli*, che riscosse uno straordinario successo. Su Luigi Natoli cfr. G. Montemagno, *L'uomo che inventò i Beati Paoli*, Palermo 2017.
- <sup>15</sup> Maurus (Luigi Natoli), *Fra quadri e statue*, in "Giornale di Sicilia", 29 aprile 1889. L'opera oggi si trova alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Palermo (inv. n. 895). Cfr. S. Bietoletti, *scheda n. VII.7*, in *Francesco Lojacono 1838-1915*, catalogo della mostra (Palermo, Spazio ex convento Sant'Anna, 1 ottobre 2005-8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, A. Purpura, C. Sisi, Milano 2005, pp. 198-199.
- <sup>16</sup> Sugli artisti menzionati si rimanda a *supra*, Capitolo I, nota 54
- <sup>17</sup> *Ibidem*.
- <sup>18</sup> Sui pastelli di Luigi Di Giovanni cfr. I. Bruno, *Luigi Di Giovanni e l'ambiente artistico palermitano tra Otto e Novecento*, in *Luigi Di Giovanni 1856-1938*, Palermo 2003, pp. 9-43, 73-87.
- <sup>19</sup> Il *Dante fanciullo* e il *Cesare* di Benedetto Civiletti si trovano rispettivamente a Palazzo Pretorio di Palermo e alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Il *Vanni Fucci* di Mario Rutelli, esposto anche nel 1891, è andato distrutto. Sugli scultori cfr. R. Messina, *Ottocento siciliano dimenticato. Tre scultori palermitani: Benedetto Civiletti, Vincenzo Ragusa e Mario Rutelli*, in "Dialoghi di storia dell'arte", n. 7, 1998, pp. 112-129; *Mario Rutelli*, catalogo della mostra (Palermo Civica Galleria d'Arte Moderna, 8 maggio-6 giugno 1998) a cura di F. Grasso, Palermo, 1998.
- <sup>20</sup> Maurus (Luigi Natoli), *Fra quadri e statue*, in "Giornale di Sicilia", 29 aprile 1889.
- <sup>21</sup> *Ibidem*.
- <sup>22</sup> Su Antonio Ugo cfr. I. Bruno, *La scultura...*, 2000, pp. 479-495, Tavv. XXIII-XXIV; L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, a cura di B. Patera, vol. III, Palermo 1994, *ad vocem* (con bibliografia precedente).
- <sup>23</sup> *Fra quadri...*, 1889.
- <sup>24</sup> Sulla rivista "L'arte decorativa illustrata" cfr. R. Cinà, *L'unità delle Arti...*, 2011, pp. 197-214.
- <sup>25</sup> *Esposizione Promotrice di Belle Arti*, in "L'arte decorativa illustrata", a. II, n. 5, 15 maggio 1889.
- <sup>26</sup> *Ibidem*.
- <sup>27</sup> Maurus (Luigi Natoli), *L'arte...a Palermo*, in "Giornale di Sicilia", 18 giugno 1889.
- <sup>28</sup> *Ibidem*; cfr. anche I. Bruno, *Salvatore Marchesi...*, 1998.
- <sup>29</sup> Maurus (Luigi Natoli), *L'arte...*, 1889.
- <sup>30</sup> *Ibidem*.

- <sup>31</sup> *III Esposizione di Belle arti*, in “Giornale di Sicilia”, 20 aprile 1890, 21 aprile 1890.
- <sup>32</sup> *III Esposizione di Belle arti*, in “Giornale di Sicilia”, 21 aprile 1890.
- <sup>33</sup> *Ibidem*.
- <sup>34</sup> *Ibidem*.
- <sup>35</sup> Tale dibattito si tenne anche in occasione dei congressi organizzati in varie città d'Italia abbinati a esposizioni nazionali, con lo scopo di fare il punto sulla situazione artistica della penisola e pianificare le strategie adatte al suo sviluppo. Cfr. L. Finicelli, *Alla ricerca...*, 2016, pp. 23-33.
- <sup>36</sup> Lo storico napoletano proponeva un compromesso: mantenere le esposizioni circolanti lasciando a Roma, ogni otto o dieci anni, una grande esposizione internazionale. Di fatto, la mediazione di Villari venne seguita solo in parte: a Roma venne programmata una mostra quadriennale internazionale – e non nazionale – intercalata a mostre nazionali circolanti, che avevano il compito di toccare le varie città italiane e stimolare la produzione artistica locale. In questo scenario, l'Esposizione del 1883 rappresentava il punto di arrivo di un dibattito in fieri che aveva opposto diverse fazioni e alimentato molte speranze. Su Pasquale Villari, nominato ministro della Pubblica Istruzione nel 1881, e il suo impegno per la tutela e la fruizione del patrimonio culturale cfr. A. Trimarco, *Pasquale Villari “Dipingere con la penna”*, in «Annali di Critica d'Arte», IX, 2013, vol. II, pp. 43-55.
- <sup>37</sup> M.A. Picone Petrusa, M.R. Pessolano, A. Bianco, *Le grandi esposizioni in Italia 1861-1911. La competizione culturale con l'Europa e la ricerca dello stile nazionale*, Napoli 1988.
- <sup>38</sup> Sull'Esposizione Nazionale del 1891 a Palermo esistono numerosi studi pubblicati in occasione del primo centenario dell'evento, ai quali si rimanda per tutti gli aspetti generali, le vicende storiche e gli esiti: *Esposizione nazionale di Palermo del 1891-92*, “Nuove Effemeridi”, a. IV, n. 16, 1991; U. Di Cristina, B. Li Vigni, *L'Esposizione Nazionale 1891/1892*, Palermo 1988; *Dall'artigianato all'industria. L'esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892*, a cura di M. Ganci, M. Giuffrè, Palermo 1994. Si vedano anche: D. Malignaggi, *L'arte siciliana all'Esposizione Nazionale del 1891-92*, in *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, vol. II, Palermo 1977, pp. 749-757; E. Di Stefano, *Le arti figurative*, in *Palermo 1900*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Civica d'Arte Moderna Empedocle Restivo, 15 ottobre 1981-15 gennaio 1982) a cura di G. Pirrone, Palermo 1981, pp. 199-208; F. Grasso, *Luci ed ombre dell'età umbertina*, supplemento di “Kalós”, a. III, marzo aprile 1991, pp. 16-30; E. Mauro, *Palermo 1891-1892. IV Esposizione Nazionale Italiana*, in *Le città dei prodotti: imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni italiane ed europee*, Palermo 2010, pp. 123-148.
- <sup>39</sup> Sulla genesi dell'Esposizione cfr. *Per una possibile Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 14 maggio 1888; *Per una Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 1 giugno 1888. Si vedano anche gli altri articoli sull'Esposizione Nazionale sempre in “Giornale di Sicilia”, 18 maggio 1888, 2 giugno 1888, 4 giugno 1888, 6 giugno 1888; C. Romussi, *La IV Esposizione Nazionale Italiana*, in “L'Esposizione Nazionale Illustrata di Palermo”, 1891-92, pp. 1-2; R. Ragusi Moleti, *Come nacque l'Esposizione*, in “L'Esposizione Nazionale Illustrata di Palermo”, 1891-92; Sull'esposizione, “Giornale di Sicilia”, 15-16 novembre 1891. A. Lo Forte Randi, *Un'escursione artistica alla Mostra Nazionale di Palermo*, in “Natura ed Arte”, a. I, n. 4, 15 gennaio 1892, pp. 241-247; a. I, n. 1, 1 febbraio 1892; a. I, n. 9, 1 aprile 1892; a. I, n. 11, 1 maggio 1892; a. I, n. 12, 15 maggio 1892; a. I, n. 13, 1 giugno 1892; a. I, n. 16, 15 luglio 1892; a. I, n. 17, 1 agosto 1892.
- <sup>40</sup> *Per una possibile Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 27 maggio 1888.
- <sup>41</sup> Su Pietro Paolo Beccadelli e Acton, principe di Camporeale, cfr. O. Cancila, *Palermo*, Milano 1976, pp. 243-249.
- <sup>42</sup> F. Pollaci Nuccio, *Palermo e le sue Esposizioni*, s.l., s.d., Palermo 1892.
- <sup>43</sup> *Palermo e l'Esposizione nazionale del 1891-92. Cronaca illustrata*, Milano 1892. Il periodico, uscito in fascicoli per i primi sei numeri mensilmente poi settimanalmente, si trova – rilegato adesso in un unico volume – nelle principali biblioteche italiane, in quaranta numeri. Contemporaneamente l'editore Edoardo Sonzogno, quasi in concorrenza, pubblicava: “L'esposizione nazionale illustrata di Palermo 1891-92”, Milano 1892.
- <sup>44</sup> E. Mauro, *Una capitale a confronto*, in *Palermo una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Sessa, E. Mauro, Milano 1989, pp. 90-99. Su Ernesto Basile si soffermò, fin dalle prime uscite, il giornale ufficiale della manifestazione. Cfr. *L'architetto degli edifici*, in “Palermo e l'Esposizione Nazionale del 1891-92”, 1891 n. 4.
- <sup>45</sup> *Palermo e l'esposizione nazionale del 1891-92*, Milano 1891, fasc. 8, p. 58.
- <sup>46</sup> *Per una possibile Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 14 maggio 1888. Sulla sezione speciale e la *Sicilia monumentale e pittoresca* si rimanda a I. Bruno, *Gioacchino Di Marzo e il clima culturale e artistico palermitano nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, atti del convegno internazionale di studio (Palermo, Palazzo Steri-Palazzo dei Normanni-Facoltà di Lettere e Filosofia, 15-17 aprile 2003) a cura di S. La Barbera, Palermo 2004, pp. 263-279; I. Bruno, *Identità nazionale e memoria storica. Gioacchino Di Marzo, Antonino Salinas e l'esposizione nazionale di Palermo del 1891*, in corso di stampa.
- <sup>47</sup> Cfr. *Esposizione nazionale, Palermo, 1891-1892. Catalogo generale*, presentazione di G. La Grutta, introduzione di R. Giuffrida, rist. anastatica 1991.
- <sup>48</sup> R. Barbiera, *Uno sguardo generale alle Belle Arti*, in “Palermo e l'esposizione nazionale del 1891-1892”, Palermo 1891, n. 34, p. 267.
- <sup>49</sup> *Ibidem*. Cfr. anche D. Malignaggi, *L'arte siciliana...*, 1977.
- <sup>50</sup> *Ibidem*.

- <sup>51</sup> R. Messina, *Ottocento siciliano dimenticato. Tre scultori palermitani: Benedetto Civiletti, Vincenzo Ragusa e Mario Rutelli*, in "Dialoghi di storia dell'arte", n. 7, 1998, pp. 112-129.
- <sup>52</sup> R. Barbiera, *Uno sguardo...*, 1891, n. 34, p. 267.
- <sup>53</sup> L'opera, acquistata dall'Ente municipale nel 1891 all'Esposizione Nazionale di Palermo, si trova alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Palermo (inv. n. 182). Cfr. F. Leone, *scheda n. I.5*, in *Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere*, a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura, Milano 2007, pp. 76-77 (con bibliografia precedente).
- <sup>54</sup> *L'esposizione nazionale illustrata di Palermo 1891-92*, Milano 1892, n. 8, p. 57.
- <sup>55</sup> Cfr. F. Mazzocca, *Tra l'Esposizione del 1891-92 e le Biennali di Venezia: nascita e formazione della Galleria d'Arte Moderna di Palermo*, in *Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere*, a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura, Milano 2007, pp. 30-39.
- <sup>56</sup> Cfr. E. Di Stefano, *Le arti figurative...*, 1981, pp. 199-208, alla quale si deve un'esauriente analisi dell'arte figurativa esposta in mostra.
- <sup>57</sup> L'artista fu presente con capolavori quali *Dall'Ospizio marino*, acquistato dallo Stato e oggi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, *L'Estate e L'Autunno*. La prima versione di *L'Estate*, nota anche con il titolo *Palermo, via Romagnolo*, fu premiata dal favore del re Umberto I e della regina Margherita, che l'acquistarono per la Villa Reale di Monza. A lungo ritenuta dispersa, nota dall'incisione riprodotta nei fascicoli Treves, è stata rintracciata sul mercato antiquario. Cfr. D. Lacagnina, *Francesco Lojacono. Le ragioni del paesaggio*, Palermo 2008.
- <sup>58</sup> E. Di Stefano, *Le arti figurative...*, 1981, p. 200.
- <sup>59</sup> *Ibidem*.
- <sup>60</sup> Alle prime Esposizioni nazionali seguirono la nascita delle raccolte civiche, come quella torinese nel 1860, il Museo Revoletta nel 1872, la Galleria d'Arte Moderna di Roma nel 1883, la Galleria d'Arte Moderna di Venezia nel 1902, la Galleria d'Arte Moderna di Firenze a Palazzo Pitti, nata in seno all'Accademia alla fine del '700 e via via arricchitasi di lasciti. Cfr. *Arte d'Europa tra due secoli: 1895-1914. Trieste, Venezia e le Biennali*, a cura di M. Masau Dan, G. Pavanello, Milano 1995; F. Gallo, *L'arte contemporanea per la nazione. L'«Esposizione di Belle Arti in Roma» 1883*, in "Annali di Critica d'Arte", a. IX, 2013, vol. II, pp. 347-360.
- <sup>61</sup> M. Accascina, *La Galleria d'Arte Moderna di Palermo nell'opera di Empedocle Restivo*, in "Il Giornale di Sicilia", 7 agosto 1938, in *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1938-1942*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta-Roma 2007, p. 130; M.C. Di Natale, *Dal collezionismo al museo*, in *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2005, pp. 14-33.
- <sup>62</sup> *Circolo artistico. IV esposizione della società promotrice di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 6-7 aprile 1894, 8-9 aprile 1894.
- <sup>63</sup> Tra i nomi degli artisti siciliani espositori compaiono quelli di Francesco Lojacono, Giuseppe e Caterina Sciuti, Mario Rutelli, Paolo Vetri, Ettore Cercone, Pietro Volpes, Salvatore Marchesi, Antonio Torres Rocchetti, Michele Cortegiani, Ettore De Maria Bergler, Luigi Di Giovanni, Gennaro Pardo e Salvatore Gregoriotti. Presentarono lavori anche un gruppo di "gentili signore e signorine" socie del Circolo. Cfr. *Circolo artistico...*, 6-7 aprile 1894.
- <sup>64</sup> *Circolo artistico...*, 8-9 aprile 1894.
- <sup>65</sup> Sulla fonderia cfr. *Mario Rutelli...*, 1988, p.28.
- <sup>66</sup> A. Lo Forte Randi, *Mostra Regionale di Belle Arti in Palermo. La pittura*, in "Natura ed Arte" 1894-1895, fasc. XLIII, p. 446. Dei pastelli di Luigi Di Giovanni pubblica *Un arabo*. Andrea Lo Forte Randi, pseudonimo di Francesco Enotrio Ladenarda (Palermo, 1845-1915), è stato uno scrittore italiano. Letterato, storico, poliglotta e uomo di vasta cultura, fu professore di letteratura comparata all'Università di Roma.
- <sup>67</sup> *Ibidem*.
- <sup>68</sup> *L'inaugurazione dell'esposizione artistica siciliana*, in "Giornale di Sicilia", 4 aprile 1894; *Accademia artistica*, in "Giornale di Sicilia", 10-11 aprile 1894, 29-30 aprile 1894. Cfr. A. Lo Forte Randi, *Mostra Regionale di Belle Arti in Palermo. La pittura*, in "Natura ed Arte" 1894-1895, fasc. XLIII, pp. 441-447. G. Lo Cascio, *Accademia artistica. I Esposizione Promotrice Siciliana di Belle Arti*, Palermo 1895. Sulle due esposizioni palermitane del 1894 cfr. C. Calderone, *Noterelle Artistiche*, Palermo 1894, che descrive le opere considerate di maggiore interesse.
- <sup>69</sup> *Lettera di Francesco Lojacono ed Ernesto Basile al presidente del Circolo Artistico di Palermo*, 20 giugno 1895, pubblicata in *Polemica artistica*, in "Giornale di Sicilia", 20-21 giugno 1895. A proposito di Serpotta e della riscoperta della sua opera nel Novecento cfr. G. Ragusa Moleti, *I putti del Serpotta*, in "Psiche", a. III, n. 18, 16 settembre 1899.
- <sup>70</sup> G. Meli, *Giacomo Serpotta Palermitano. Statuario in stucco nel secolo XVII e XVIII*, in "La Sicilia Artistica e Archeologica", a. I, n.1, 1887, pp. 7-8; a. I, n.2, 1887, pp. 11-12; a. I, n. 3, 1887, p. 16; a. I, n. 4, 1887, p. 20; a. I, n. 6, 1887, pp. 25-28; a. I, n. 7, 1887, p. 32; a. II, n. 4-5, 1888, pp. 51-52; a. II, n. 9-10, 1888, pp. 69-72. Anche la rivista "L'Arte Decorativa Illustrata" dedicò molta attenzione all'artista con l'articolo a puntate firmato dal redattore Bellomo e numerose illustrazioni: G. Bellomo, *Giacomo Serpotta. Scultore palermitano del secolo XVII*, in "L'Arte Decorativa Illustrata", a. II, n. 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889; a. II, n. 3, 15 marzo 1889. A riguardo cfr. R. Cinà, *La Sicilia Artistica...*, 2007, pp. 231-258; R. Cinà, *L'unità delle Arti...*, 2011, pp. 205-207. Sullo scultore Giacomo Serpotta cfr. D. Garstang, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, London 1984, trad. Palermo 1990. Per una ricostruzione puntuale della fortuna critica di Giacomo Serpotta cfr. P. Palazzotto, *Giacomo Serpotta nella letteratura artistica*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta, 2007, pp. 204-218.

- <sup>71</sup> Cfr. R. Cinà, *Giuseppe Meli ...*, 2010, pp. 35-47 e *supra*, nota 70.
- <sup>72</sup> Cfr. *infra*, Capitolo III, in particolare nota 15.
- <sup>73</sup> Sulla vita e l'attività artistica di Giuseppe Sciuti cfr. *Giuseppe Sciuti*, catalogo della mostra (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo, 25 febbraio-26 marzo 1989) a cura di M. Calvesi, A. Corsi, Nuoro 1989.
- <sup>74</sup> *Polemica artistica...*, 1895.
- <sup>75</sup> *La Promotrice del 1896*, in "Psiche", a. XIII, n. 13, 16 giugno 1896. Alla mostra esposero, tra gli altri, Antonio Torres Rocchetti (*Mentre la nonna si scalda*), Niccolò Giannone (*Studio dal vero*), Carmelo Giarrizzo (*Gioie materne*), Onofrio Tomaselli (*Testa dal vero*), Michele Catti (*Primavera*), Salvatore Marchesi (*Ritocchi*), Salvatore Gregorietti (*La Kalsa*) e Domenico Delisi (*Ofelia*).
- <sup>76</sup> Il documento, conservato presso gli eredi Basile, è pubblicato in: *Ernesto Basile architetto*, a cura di A. De Bonis, G. V. Grilli, S. Lo Nardo, Venezia 1980, p. 36.
- <sup>77</sup> E. Sessa, *Ernesto Basile dall'ecclettismo classicista al modernismo*, Palermo 2002, p. 145.
- <sup>78</sup> I. Bruno, *La camera picta: dalla decorazione pittorica alla carta e tessuto da parati in ville e palazzi palermitani dall'Ottocento al primo Novecento*, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 99-158.
- <sup>79</sup> Attiva dagli anni Settanta del XIX secolo al 1970, estendendosi gradualmente da Palermo alle maggiori città di Italia, la fabbrica assunse la denominazione Ducrot, Mobili e Arti Decorative, Società Anonima per Azioni a partire dal 1907, quando venne registrata alla Borsa di Milano, con capitale sociale, sede e officine a Palermo in via Paolo Gili, nella contrada dell'Olivuzza. Dal 1939, in seguito al rilevamento dell'impresa ad opera di un gruppo finanziario genovese, muta il nome in Società Anonima Ducrot. Mobili, Sede Genova Officine Palermo, con uffici anche in piazza Piccapietra n. 83 a Genova. Fra il 1902 e il 1907, prima della trasformazione in società, l'impresa opera con la denominazione Ducrot, Successore di Carlo Golia & C. e di Solei Hebert & C., Palermo, essendone diventato proprietario unico Vittorio Ducrot, figliastro di Carlo Golia, fondatore della omonima ditta, originariamente di rappresentanza dei prodotti (stoffe per l'arredamento) della Solei Hebert & C. di Torino 3. Cfr. E. Sessa, *Ducrot...*, 1989.
- <sup>80</sup> Da allora in poi l'*équipe* di artisti divenne un gruppo di lavoro consolidato che – sempre sotto la guida esperta di Basile – contribuì a realizzare le decorazioni all'interno delle residenze signorili che la nuova classe imprenditoriale cittadina si fece costruire a cavallo fra Ottocento e Novecento. Per approfondimenti sul tema e sugli edifici menzionati si rimanda a: I. Bruno, *La camera picta...*, 2010, pp. 99-158; I. Bruno, *Le pitture...*, 2018, pp. 65-91.
- <sup>81</sup> Cfr. *L'Esposizione di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 30-31 giugno 1897.
- <sup>82</sup> *Ettore De Maria...*, 1988, p. 107, 111. Il *Ritratto di donna Franca Florio* si trova a Roma in collezione privata.
- <sup>83</sup> G. Filippini, *Alla Promotrice di Belle Arti*, in "Psiche", a. XIV, n. 13, 16 ottobre 1897.
- <sup>84</sup> E. Sessa, *Ernesto...*, 2002, pp. 136-141.
- <sup>85</sup> Su questo aspetto E. Marrone, *La circolazione delle idee e dei repertori: la presenza in Sicilia della pubblicistica specializzata nazionale ed internazionale*, in *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Palermo 2010, pp. 401-412.
- <sup>86</sup> *Esposizione della Promotrice*, in "Giornale di Sicilia", 24-25 aprile 1899; *Esposizione siciliana*, in "La Bohème", a. II, n. 1, 9 aprile 1899; *Esposizione siciliana*, in "Flirt", a. III, n. 1, 10 aprile 1899; V. La Scola, *L'esposizione promotrice di Belle Arti*, in "Flirt", a. III, n. 3, 10 maggio 1899. In occasione della mostra, la rivista Flirt pubblicò una numero mensile illustrato: *Strenna del Flirt*, a. III, marzo 1899.
- <sup>87</sup> *Esposizione della Promotrice*, in "Giornale di Sicilia", 24-25 aprile 1899.
- <sup>88</sup> *Ibidem*.
- <sup>89</sup> *Ibidem*.
- <sup>90</sup> *Ibidem*.
- <sup>91</sup> V. La Scola, *L'esposizione...*, 1909. Sulla rivista Flirt cfr.: C. Gagnani, *Il lettore in copertina. Flirt rivista di splendore e declino*, in *The Printed Media in Fin-de-siècle Italy. Publishers, Writers, and Readers*, Eds. A. Hallamore Caesar, G. Romani, J. Burns, Legenda, London 2011, pp. 133-150. Particolarmente ricco è il panorama della stampa periodica siciliana in particolare fra Ottocento e Novecento. Cfr. S. La Barbera, *Linee e temi della stampa periodica palermitana dell'Ottocento*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, a cura di R. Cioffi, A. Rovetta, atti del convegno (Milano, 30 novembre-1 dicembre 2006) a cura di R. Cioffi, A. Rovetta, Milano 2007, pp. 87-122.
- <sup>92</sup> V. La Scola, *L'esposizione...*, 1909.
- <sup>93</sup> Il Troiano (Ettore Ximenes), *L'esposizione del Circolo Artistico al palazzo Villarosa*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 aprile 1900. Sull'architettura del padiglione cfr. E. Bono, *L'architettura delle esposizioni siciliane fra innovazione e gusto dell'effimero*, in *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Palermo 2010, pp. 317-328.
- <sup>94</sup> Il Troiano (Ettore Ximenes), *L'esposizione del Circolo Artistico al palazzo Villarosa*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 aprile 1900. Su Mario Mirabella cfr. *I Mirabella. Una famiglia di pittori a Palermo*, catalogo della mostra (Palermo, Loggiato di San Bartolomeo, 9 novembre-1 dicembre 2001, Palermo 2001, pp. 21-37, 125-133.
- <sup>95</sup> *Il Troiano (Ettore Ximenes), L'esposizione ..., 1900*
- <sup>96</sup> All'Esposizione Universale di Parigi Marchesi e Lojacono ricevettero entrambi una «enzione onorevole». Cfr. *Esposizione Universale del 1900 a Parigi*, Milano 1901, II vol. p. 227.
- <sup>97</sup> E. Mauro, *Fatti di cronaca cittadina*, in *Palermo 1900*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Civica d'Arte Moderna Empedocle Restivo, 15 ottobre 1981-15 gennaio 1982) a cura di G. Pirrone, Palermo 1981, pp. 247-248.





### III. Ernesto Basile presidente del Circolo

#### 1. L'attività del Circolo nei primi anni del Novecento

Il primo Novecento fu segnato dal trionfo dello stile Liberty, di cui l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa di Torino del 1902 rappresentò – come tradizionalmente ritenuto – la «consacrazione» in Italia<sup>1</sup>. In Sicilia fu lo stile in grado di coronare la volontà di affermazione regionale e quello che, grazie alla precocità nell'acquisizione delle formule moderniste da parte di Ernesto Basile, pose l'Isola all'avanguardia rispetto al resto del Paese<sup>2</sup>. L'architetto palermitano, che dall'esposizione di Torino del 1898 fu sempre presente con la sua *équipe* alle principali esposizioni nazionali – dalla mostra di Torino del 1902 alle biennali veneziane alle mostre milanesi – si impose come il più alto interprete del nuovo linguaggio. Una posizione celebrata anche dalla stampa, che ne individuava la chiave del successo nel suo *modus operandi* rivolto a valorizzare le più disparate capacità professionali facendole convergere – ognuna con la propria singolarità – nell'ambito di un unico e più organico processo creativo, come avveniva anche in molte altre scuole nazionali fiorite nell'alveo dell'Art Nouveau<sup>3</sup>. Così infatti, in occasione dell'Esposizione di Milano del 1906, ebbe modo di evidenziare lo scrittore e giornalista Primo Levi l'Italico

Si è costituito, in Sicilia, a Palermo, grazie principalmente ad Ernesto Basile, a Vittorio Ducrot e a Ettore De Maria Bergler, il più armonico, attivo, intelligente gruppo d'artisti che, dall'architettura al mobilio, dalla pittura alla plastica, provvede al rinnovato decoro della casa italiana<sup>4</sup>.

Il ruolo prestigioso di Ernesto Basile, che già dal 1897 ricopriva la carica di direttore del Regio Istituto di Belle

Arti (assunta ad Accademia di Belle Arti nel 1923)<sup>5</sup>, fu ben presto riconosciuto, anche formalmente, nell'ambito del Circolo Artistico. Il 3 settembre 1905, alla morte del sindaco Pietro Bonanno, che era stato presidente dell'istituzione palermitana dal 7 febbraio del 1904 all'11 febbraio di quell'anno, Basile – ritenuto da tutti i soci «continuatore, degno e non meno illustre dell'opera paterna» – fu chiamato ad assumere le redini dell'associazione<sup>6</sup>. Si fece quindi promotore di varie iniziative nei primi decenni del nuovo secolo, coadiuvato da altri soci, anch'essi validi e intraprendenti, tra i quali i pittori De Maria Bergler – che ricopriva la carica di presidente del Collegio d'arte – Enea, Tomaselli, lo scultore Delisi e i pittori Marchesi, Di Giovanni, Cortegiani, Gambino, Gregoriotti, Lojacono, lo scultore Ugo, gli ingegneri Antonio Coppola, Antonino La Manna – componenti invece della Commissione esecutiva del Collegio d'arte dal 1902 – nonché dall'avvocato Cesare Matranga, suo insostituibile segretario<sup>7</sup>. È proprio grazie ai verbali delle sedute del Collegio d'arte tra gli anni 1901 e 1908 – purtroppo gli unici rintracciati di quel primo e interessante periodo della storia del Circolo – che se ne possono seguire le successive vicende.

Il 1901 si era aperto con il *Concorso Pintacuda*, riservato agli architetti e indetto dal Circolo in omaggio al socio Carlo Pintacuda, ingegnere palermitano<sup>8</sup>. Il concorso era finalizzato allo studio di una copertura della Cattedrale di Palermo, che potesse sostituire la cupola del Fuga armonizzandosi «colla primitiva architettura del tempio»<sup>9</sup>. Gran parte delle riunioni del Collegio d'arte degli anni 1902 e 1903 furono dedicate invece al progetto di realizzare esposizioni triennali di belle



Fig. 30. Antonio Ugo (Palermo 1870-1950), *Nudo femminile a mezzo busto*, 1901, marmo, cm 63 (altezza), firmato e datato in basso a destra: A. Ugo 901.

arti ed arti decorative, proposto da Basile ed accolto favorevolmente dagli altri membri della commissione artistica<sup>10</sup>. Con questo strumento, Basile si proponeva un duplice obiettivo: da un lato rafforzare la concezione unitaria delle arti e la loro integrazione con la produzione industriale; dall'altro vitalizzare il mercato artistico ed ampliarne confini territoriali. Per questo motivo il Circolo Artistico intendeva chiedere aiuto all'Amministrazione della Real Casa, al Municipio, alla Provincia, ai Comuni Siciliani, agli Enti morali, «giacché la prossima Esposizione, anziché avere carattere



Fig. 31. Antonio Ugo (Palermo 1870-1950), *Fanciulla dopo il bagno*, bronzo, cm 33 (altezza), firmato a destra: Ugo.

esclusivamente cittadino (sinonimo di insuccesso) dovrà dare la misura dell'attività artistica di una regione»<sup>11</sup>. La prima di queste esposizioni era stata fissata per il gennaio del 1904, ma i problemi che ne derivarono, soprattutto di ordine finanziario, furono tali che, nonostante il Comitato si fosse sforzato di raccogliere i fondi e avesse anche definito il regolamento, dovette ripiegare poi sulla consueta esposizione della Promotrice<sup>12</sup>. Le altre iniziative promosse in quegli anni riguardarono la raccolta di fondi per il monumento al «grande stuccatore palermitano» Giacomo Serpotta, che sa-



Fig. 32. Domenico De Lisi (Palermo 1870-1946), *Nudo di adolescente*, 1911, bronzo, cm 49 (altezza), firmato e datato sul retro in basso: *D. Delisi 1911*, marchio *Fond. Laganà Napoli*.



Fig. 33. Antonio Ugo (Palermo 1870-1950), *Ritratto di fanciulla*, bronzo, cm 22 (altezza), firmato a destra: *Ugo*.

rebbe stato eseguito dallo scultore Ettore Ximenes<sup>13</sup>, e la commemorazione del celebre pittore napoletano Domenico Morelli, alla cui scuola si erano formati numerosi artisti siciliani<sup>14</sup>.

Il monumento a Serpotta segnava la fortuna dello scultore del Settecento, che era iniziata con la riscoperta tardo-ottocentesca e che assunse un rinnovato significato durante la stagione modernista, in sintonia con l'interesse per le tradizioni artigianali, come testimonia l'attenzione da parte della storiografia artistica del tempo, dall'articolo di Giuseppe Meli su "La Sicilia

Artistica e Archeologica" a quelli di Enrico Mauceri e di Vincenzo Pitini, fino alla monografia a lui dedicata nel 1911 da Rocco Lentini ed Ernesto Basile<sup>15</sup>.

Si discusse animatamente anche a proposito dell'invito, ricevuto da parte del Comitato dell'Esposizione Agricola del 1902, ad organizzare una mostra artistica all'interno di quell'esposizione. La proposta fu però respinta, nonostante la possibilità prospettata da Tomaselli – e poi concretizzatasi – di una visita da parte dei sovrani<sup>16</sup>.

Nel frattempo continuava regolarmente all'interno del Circolo lo studio dal vero e del costume, soggetto ad un



Fig. 34. Tommaso Vicari (Palermo, documentato nella seconda metà del XIX sec.), *Pensiero che seduce*, 1904, olio su tela, cm 95x106, firmato e datato in basso a destra: *T. Vicari 904*.

regolamento che veniva ogni anno ridiscusso<sup>17</sup>. Questa attività entrò a fare parte della tradizione dell'associazione e si cercò spesso di renderla più interessante con l'acquisto di costumi, stoffe e suppellettili varie «necessarie alla posa»<sup>18</sup>.

Contestualmente venivano organizzati concorsi di incoraggiamento, sempre dedicati ai giovani artisti. Nell'anno sociale 1902-1903 fu bandito un concorso per la scultura, al quale potevano prendere parte solo i giovani con domicilio a Palermo. La prova, che ebbe come tema «Un Vassoio per centro di tavola con figure», fu superata brillantemente da Vincenzo Bentivegna, allievo di Antonio Ugo<sup>19</sup>. Il premio consisteva in una somma di denaro, mentre il lavoro prescelto, che doveva rimanere al Circolo, fu fatto portare a termine e quindi fuso in bronzo<sup>20</sup>. Seguirono, negli anni tra il 1903 e il 1904, un concorso per il disegno di un Diploma<sup>21</sup> ed un altro per giovani pittori siciliani, nel quale si distinse Tommaso Vicari con la tela intitolata *Pensiero che seduce*, anche questa conservata al Circolo<sup>22</sup> (Fig. 34).

Un'altra forma di incoraggiamento era costituita dall'elargizione di compensi ad artisti bisognosi, come avvenne per lo stesso Bentivegna che poté trasferirsi «senza nessuno aiuto» a Roma per continuare a studiare scultura<sup>23</sup>.

Durante il primo decennio del Novecento il Circolo, oltre a manifestare un'acuta sensibilità verso la situazione artistica siciliana, dedicò il proprio impegno alla valorizzazione del patrimonio cittadino. Testimonianza ne fu l'interesse per gli scavi di Piazza Vittoria, condotti nel 1904, e per i reperti rinvenuti, soprattutto per i «magnifici mosaici romani», che il Circolo sperava venissero «conservati sul posto protetti da coperture che non ne nascondano la vista ai visitatori», intendendo anche contribuire con una somma alle spese per la loro conservazione<sup>24</sup>.

L'attenzione rivolta costantemente alla realtà artistica e culturale siciliana non distolse comunque l'interesse dei soci artisti del Circolo, e soprattutto del suo energico presidente, dalle importanti occasioni espositive offerte dalle altre città italiane. In particolare, l'occhio di Basile era rivolto alla Biennale di Venezia «organizzata con criteri moderni e razionali e alla quale convenivano i migliori e i più originali artisti d'Italia e dell'estero»<sup>25</sup>.



Fig. 35. Luigi Di Giovanni (Palermo 1856-1938), *Serie di popolarne*, acquarello su carta, misure diverse, firmati: L. Di Giovanni.

La novità più rilevante dell'istituzione veneta consisteva nell'allestimento, che puntava a superare la tradizionale gerarchia delle arti e realizzare quel «recupero dell'antica unità della bellezza», che era l'obiettivo dichiarato degli organizzatori<sup>26</sup>.

A questo proposito, così scrisse Antonio Fradeletto – segretario generale della Biennale dal 1895 al 1901 e suo motore trainante<sup>27</sup> – a Ettore De Maria Bergler il 4 luglio 1902 invitandolo a fare parte, insieme a Ernesto Basile e Giovanni Tesorone, della commissione che avrebbe dovuto allestire la sala del Mezzogiorno per la Biennale Veneziana del 1903, una delle più apprezzate dalla critica:

Fin qui Venezia ha tenuto una serie di Esposizioni internazionali di Arte pura. Oggi Torino tiene fortunatamente una grande Esposizione internazionale d'arte applicata [...] io vorrei, per la prossima Mostra veneziana, fare un altro passo: vorrei, cioè, tentare l'accordo fra

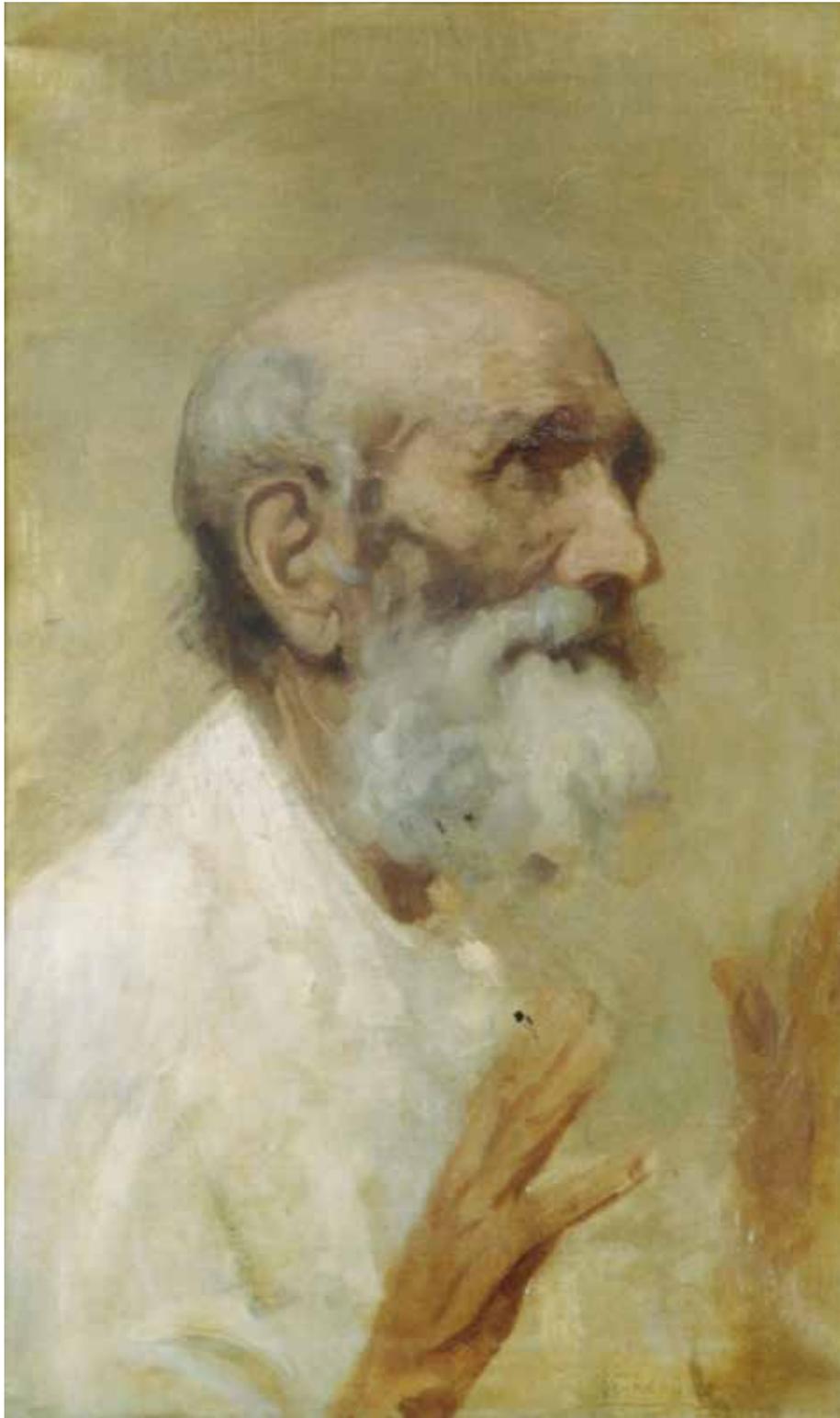


Fig. 36. Pietro De Francisco (Palermo 1873-Mentone 1969), *Testa di vecchio*, olio su tela, cm 51,5x31, in basso a destra: *De Francisco*.



Fig. 37. Rocco Lentini (Palermo 1858-Venezia 1943), *Tramonto a Sferracavallo*, 1910, olio su tela, cm 65x120, firmato e datato in basso a sinistra: R. Lentini 1910.

le due forme: vorrei ricostituire, almeno parzialmente, l'antica unità della bellezza delle sue manifestazioni: ideali e pratiche. Nel Rinascimento, infatti, come in tutti i periodi di creazione veramente organica, l'arte pura e l'arte decorativa non vissero mai divise fra di loro, ma anzi si strinsero in felice connubio [...] alle solite Esposizioni – Belle, generiche e per così dire astratte – sostituirei degli ambienti impostati di signorile abitabilità. In altri termini ogni sala dovrebbe costituire una specie di sinfonia di forma e di colori ove opere d'arte (quadri, bronzi, targhette, acqueforti) troverebbero la loro sede naturale e appropriata. Restringerei l'esperimento alla sola Italia e distribuirei le sale secondo le regioni [...] ognuna dovrebbe simulare, quasi, una piccola e scelta galleria moderna appartenente ad un signore di buon gusto; ognuna dovrebbe avere un'impronta decorativa "nuova", ma, possibilmente, con manifesti richiami allo stile più caratteristico del luogo<sup>28</sup>.

Noi aspiriamo [...] all'unità organica, alla compostezza, alla scelta severa, all'originalità che non offende la tradizione propria ma vi si ricollega liberamente [...].<sup>29</sup>

Dopo avere visitato con attenzione la Mostra anzi le Due Mostre di Torino, mi faccio sempre più convinto della bontà della nostra iniziativa. Togliere l'artificiosa separazione tra le forme maggiori e le forme minori dell'arte; riaccostarle e fonderle in vivente unità; ecco il mio fervido ideale. Questo come adoratore dell'arte. [...] io auspico ad avere a Venezia una mostra artistica che raccolga il fiore della genialità meridionale<sup>30</sup>.

Nel 1905 l'architetto propose quindi di destinare una certa somma all'acquisto, in occasione della mostra veneziana, di un lavoro di artista siciliano<sup>31</sup>.

Nel 1909, in un padiglione appositamente costruito nel giardino del Circolo e in una parte della sua hall, si svolse una nuova esposizione di Belle Arti che, se nelle intenzioni dei suoi promotori avrebbe dovuto avere dimensioni modeste e «servire più che altro ad un incoraggiamento ai giovani», in realtà acquisì una certa importanza per l'adesione di un vasto gruppo di noti artisti, tra i quali Sciuti, Lojacono, Trentacoste, Rutelli, Ugo e Nicolini<sup>32</sup>. Intervenero anche artisti dal resto della penisola, come i veneti Guglielmo Ciardi e Pietro Fragiaco, il napoletano Vincenzo Caprile, l'esperto pittore di paesaggi Arturo Faldi, artisti tutti all'epoca all'apice della loro carriera e autori di raffinati paesaggi. Fu presente anche il palermitano Aleardo Terzi, che in quel periodo lavorava tra Roma e Milano, riscuotendo un importante successo nel campo della grafica liberty<sup>33</sup>. L'esposizione ebbe inoltre il merito di fare conoscere alla critica alcuni giovani artisti, in particolare i pittori Francesco Camarda e Daniele Schmiedt, «buon allievo del Loiacono», e lo scultore Bernardo Balistreri, che espose una *Testa di bimbo* e *Pensieri tristi*, giudicati «due lavori bellissimi»<sup>34</sup>.



Fig. 38. Antonio Ugo (Palermo 1870-1950), *Ritratto di Giacomo Puccini*, 1901, bronzo, cm 58x41,5x2, firmato in basso a destra: A. Ugo; a sinistra: G. Puccini 31 3 901.



Fig. 39. Domenico De Lisi (Palermo 1870-1946), *Ritratto di fanciullo*, marmo, cm 41 (altezza), firmato a sinistra: D. Delisi.

## 2. Le celebrazioni per i cinquant'anni dell'attività artistica di Francesco Lojacono

Il 1909 fu anche l'anno del cinquantenario anniversario di attività del pittore Francesco Lojacono, artista tra i più acclamati dalla critica del tempo – primo fra tutti da Gabriele D'Annunzio<sup>35</sup> – e ricercati dai maggiori collezionisti<sup>36</sup>.

In suo omaggio e come riconoscimento della sua popolarità, Il Circolo Artistico lo nominò socio onorario e si fece promotore dei festeggiamenti per tale ricorrenza.

A restituire l'atmosfera dell'evento e il fervore organizzativo contribuiscono i periodici dell'epoca e la stampa locale<sup>37</sup>. In particolare, la rivista di cultura e cronaca mondiale "La Sicile Illustrée", che arricchì il panorama della stampa periodica siciliana dal 1904<sup>38</sup>, racconta che

Per celebrare il 50° anniversario della vita artistica dello insigne Artista è sorto un comitato di cittadini e artisti. Lo scultore Ugo si è offerto per modellare la medaglia commemorativa. Con entusiasmo aderiamo alla festa dell'arte in onore del più emerito *ladro* del nostro sole e delle nostre campagne!<sup>39</sup>.

Sul quotidiano locale "L'Ora" – che nel 1900 si accostò al "Giornale di Sicilia" per garantire un'informazione puntuale, anche con autorevoli firme, sugli eventi artistici della città – un articolo dell'illustre storico locale Giuseppe Pipitone Federico celebrava Lojacono definendolo il «Teocrito della pittura siciliana»<sup>40</sup>.

La ricorrenza fu celebrata il 26 dicembre con una «indimenticabile festa» organizzata dai soci del sodalizio nel grande salone di Palazzo Lardereria-Gangi e presenziata da numerosi esponenti delle istituzioni cittadine – dal sindaco Romualdo Trigona al generale Camillo Crema, al commendatore Filippo Riccobono, primo



Fig. 40. Domenico De Lisi (Palermo 1870-1946), *Ritratto di fanciulla*, 1915, marmo, cm 47 (altezza), firmato e datato sulla base a sinistra: *D. Delisi 915*.



Fig. 41. Saverio Partinico (Palermo, 1859-1918), *Ritratto di bambino*, marmo, cm 29 (altezza), firmato sulla base a sinistra: *Partinico*.

presidente della Corte d'Appello – nonché da numerosi suoi «colleghi» palermitani<sup>41</sup>.

La manifestazione, raccontata su tutti i quotidiani siciliani e su numerose riviste culturali, fu aperta da un solenne discorso pronunciato da Ernesto Basile:

Allievo di Filippo Palizzi, il Loiacono, temperamento sincero d'artista, ritenne dal maestro le qualità iniziali, ma presto si divincolò ad esprimere colla spontaneità, che viene da innata forza creatrice, tutta la genialità sua personale. E della Sicilia nostra fermò indelebilmente sulla tela gli smaglianti effetti della luce quasi tropicale, l'aere purissimo irradiato nell'aurora e nei tramonti da mille fiammelle d'oro, le spiagge or quiete or scroscianti di candida spuma, e il mare rilucente nella calma lunare o scintilla al sole meridiano, le vie polverose annebiate dallo Scirocco, la dolce estate temperata dalle benefiche brezze, i grigi uliveti nell'umidore dell'autunno melanconico, le verdi armonie del mite inverno, il rifiorire della esuberante natura nella primavera radiosa. Con amore filiale egli dette a noi coscienza delle sovrane bellezze caratteristi-

che della nostra terra, che tanti prima di lui avevano certo sentito nel profondo dell'anima, giammai avevano reso tangibili in forma di arte pittorica [...] <sup>42</sup>.

Seguirono le espressioni di stima e di affetto di altri intervenuti, dal conte Casimiro di Rovasenda, che era prefetto di Palermo, al sindaco Romualdo Trigona, dal senatore Girolamo Di Martino, ai due suoi allievi più vicini, il giovane Ruggero Bracco di Chiosi e Pietro De Francisco. La cerimonia si concluse con la consegna al pittore di una medaglia d'oro – scolpita da Antonio Ugo e con un'iscrizione di dedica dettata dall'illustre archeologo Antonino Salinas, direttore del Museo Nazionale di Palermo – di una monografia su di lui scritta da Francesco Colnago<sup>43</sup> e di una pergamena dipinta da Francesco Camarda, raffigurante un'allegoria della pittura e con l'epigrafe, dettata dal vicepresidente del



Fig. 42. Luigi Di Giovanni (Palermo 1856-1938), *Donna con cuscino rosso*, 1919, inchiostro e acquarello su carta, cm 42x28,5, firmato in basso a destra: *L. Di Giovanni*.



Fig. 43. Luigi Di Giovanni (Palermo 1856-1938), *Ritratto di siciliana*, 1927, olio su tela, cm 61x45, firmato in alto a destra: *L. Di Giovanni*.



Fig. 44. Pippo Rizzo (Corleone 1897-Palermo 1964), *Vaso con margherite e limoni*, olio su tavola, cm 52,2x33, firmato in basso a destra: RIZZO.



Fig. 45. Antonio Ugo (Palermo 1870-1950), *Centauro*, 1919, bronzo, cm 27 (altezza) 18,5x8 (base), firmato e datato sulla base: *Ugo 919*.



Fig. 46. Antonio Ugo (Palermo 1870-1950), *Capretta*, 1919, bronzo, cm 213x200 (base), firmato e datato sulla base: *Ugo 919*.



Fig. 47. Antonio Ugo (Palermo 1870-1950), *Ritratto di bambino*, bronzo, cm 24,5 (base), firmato sulla base: *Ugo*.

Circolo, Biagio La Manna, «MCMIX/A FRANCESCO LOJACONO/ PEL SUO GIUBILEO/ AUSPICE IL CIRCOLO ARTISTICO/ I SICILIANI OFFRONO»<sup>44</sup>. A Lojacono furono donati anche, a nome di tutti gli allievi, una targa in bronzo raffigurante una tavolozza e un ramo di alloro, una pergamena disegnata dall'affezionato allievo Pietro De Francisco ed un ritratto a penna eseguito da Francesco Anastasi<sup>45</sup>.

Fu questa l'occasione per fare un bilancio sulla sua attività e sul valore della sua lezione, arrivando alla conclusione, da parte dei suoi più fedeli agiografi, che «prima di Francesco Lojacono, in Sicilia il paesaggio non esisteva»<sup>46</sup>. Era stato infatti proprio lui, con i suoi paesaggi di grande formato, a rompere del tutto i canoni pittorici tradizionali e a farsi promotore di un nuovo linguaggio, non più basato sul modello del paesaggio di composizione, ma sull'adozione di un metodo di studio dal vero. Un linguaggio che aveva cominciato a trovare consensi già nelle esposizioni degli anni Sessanta dell'Ottocento e si era diffuso ancora di più, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, grazie alle

principali mostre internazionali ed alle Biennali veneziane. A Francesco Lojacono va quindi il merito di avere innalzato la pittura siciliana di paesaggio al livello delle altre scuole europee. Si legge nel *Diario* manoscritto di Evandro Lucchesi Lojacono, genero del fratello del pittore, reso noto recentemente da Gioacchino Barbera:

Egli è anzi l'imperatore fra noi il trapiantatore di quell'arte che toglie il pittore dalle ombre dello studio, dove tutto è falso e convenzionale, per gittarlo in mezzo alla natura nella luminosità del sole, dinanzi alle perenni e sempre nuove forme della realtà; per metterlo in contatto immediato col vero, senza l'intermediario della scuola, della maniera, del convenuto, dell'accademico<sup>47</sup>.

Tuttavia il «giubileo artistico» di Lojacono coincise – come evidenzia lo stesso Barbera – con il momento in cui la fama dell'artista si andava appannando e anche le commissioni diminuivano, tanto che il Comune di Palermo gli dovette assegnare un vitalizio annuo. Già agli inizi del Novecento Lojacono sembrava dunque essere diventato «una sorta di monumento di se stesso» e appariva «come un pittore che ha fatto ormai il suo tempo»<sup>48</sup>.



Fig. 48. Salvatore Antonio Guarino (Sambuca di Sicilia, Agrigento-1882 Roma 1969), *Riflessi d'acqua alla Cala di Palermo*, 1929, olio su tela, cm 89x98, firmato in basso a destra: *Guarino*.

Nel frattempo, ad una presenza sempre più massiccia, tra i soci del Circolo, di rappresentanti delle antiche famiglie nobiliari – tra i quali si segnalano il conte Romualdo Trigona dei principi di S. Elia, allora sindaco di Palermo, il principe Pietro di Scalea, il conte Giuseppe Lanza di Mazzarino – corrispose un forte accentuarsi dell'attenzione verso gli aspetti ludici e ricreativi del programma delle loro iniziative<sup>49</sup>. Si susseguirono infatti proposte mondane di vario genere, dai «corsi dei fiori» alle «primavere siciliane» ai *tableaux vivants*<sup>50</sup>. Si organizzarono nelle stesse sale del Circolo feste da ballo, ricchi banchetti, concerti, ai quali intervenivano

spesso illustri personalità del mondo dello spettacolo, della musica e del teatro, come attestano le firme di celebri personaggi apposte, talvolta insieme a significative dediche o simpatiche caricature, a ricordo della ospitalità offerta dal Circolo, in un prezioso volume ancora gelosamente conservato<sup>51</sup>.

### 3. Mostre d'arte a Palermo durante la Grande Guerra

Allo scoppio della prima guerra mondiale il Circolo Artistico, sensibile ai problemi dei soldati al fronte,



Fig. 49. Sabatino Mirabella (Palermo, 1902-1972), *Vaso di fiori e bicchiere d'acqua*, olio su tela, cm 55x44, firmato in basso a destra: *Sabatino Mirabella*.



Fig. 50. Domenico Delisi (Palermo 1870-1946), *Suonatore di piffero*, bronzo, cm 46 (altezza) 34x15,5x15 (base).



Fig. 51. Nino Geraci (Palermo 1900-1980), *Due bimbi che giocano*, bronzo, cm 18 (altezza) 14x6,2 (base), firmato sulla base: *Nino Geraci*, marchio: *Notarbartolo Palermo*.



Fig. 52. Benedetto Delisi (Palermo 1898-1967), *Lanciatore di palla*, 1929, bronzo cm 71 (altezza), firmato sulla base: *B. Delisi Fonderia artistica Laganà Napoli*.

promosse e incoraggiò numerose iniziative patriottiche. Una delle più importanti manifestazioni alla quale l'associazione prese parte attiva, offrendo i locali e facendosi carico di tutte le spese necessarie per l'allestimento, fu la Mostra del ventaglio patriottico, promossa dal "Giornale di Sicilia" ed inaugurata il 28 agosto 1915<sup>52</sup>. Il vero animatore dell'iniziativa fu il barone Francesco Colnago, già autore della monografia su Francesco Lojacono che gli aveva procurato lustro nell'ambito del contesto culturale siciliano dell'epoca<sup>53</sup>. Con il suo piglio di critico militante Colnago, in uno dei suoi articoli sul "Giornale di Sicilia", aveva analizzato il sistema dell'arte del primo Novecento, dando un giudizio negativo su mostre come l'Esposizione internazionale del 1911 per il cinquantenario dell'Unità d'Italia al palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia di Roma<sup>54</sup>, dove prevalevano «vecchi motivi, stereotipate ripetizioni, ma non una nota nuova, non una voce che ancora non era stata udita»<sup>55</sup>, ed elogiando invece gli allestimenti di Vittorio Pica e di Antonio Fradello per le Biennali veneziane, ma anche la *Mostra del*

*Ritratto italiano* a Palazzo Vecchio di Firenze, ideata e curata dall'illustre critico d'arte Ugo Ojetti<sup>56</sup>. Colnago avanzò anche la proposta di istituire una biennale d'arte a Siracusa, da alternarsi a quella veneziana, che si caratterizzasse in modo diverso da quelle «ristrette adunanze e chiusi cenacoli» delle esposizioni del tempo<sup>57</sup>. Per la Mostra del ventaglio patriottico il vivace promotore, sulle pagine del "Giornale di Sicilia", rivolse un appello agli artisti siciliani con il quale li invitava a creare con un'allegoria o con un motivo simbolico, con un episodio della guerra o con un paesaggio delle terre irredente la decorazione di un ventaglio patriottico. Avvertiva la proposta che nello scorcio di questa declinante estate era gentile poter offrire alle signore un oggetto che, completando elegantemente il loro abbigliamento, fosse di esaltazione della nuova magnifica impresa della gente italiana<sup>58</sup>.

La rassegna, come la contemporanea e analoga mostra promossa dalla Società di Belle Arti di Firenze<sup>59</sup>, era a scopo benefico: il ricavato sarebbe stato devoluto alle famiglie dei soldati. Vi parteciparono tutti i soci artisti del Circolo, dagli architetti Basile, Armò e Capitò, agli scultori Geraci, D'Amore e Rutelli, ai pittori De Maria Bergler, Di Giovanni, Marchesi, Giarrizzo,

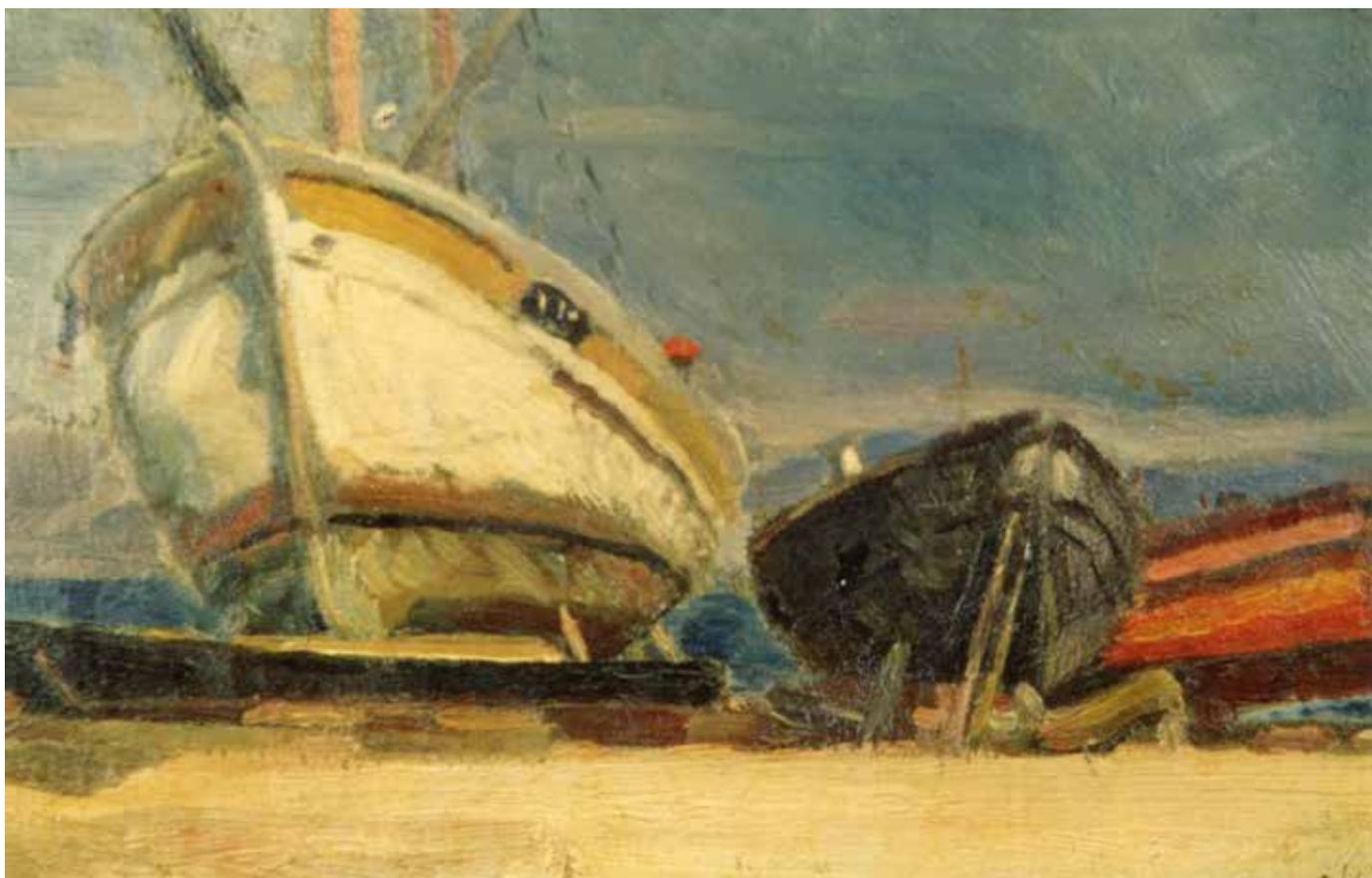


Fig. 53. Daniele Schmiedt (Palermo 1888-Messina 1954), *Barche in cantiere*, 1946, olio su tavola, cm 20x31,5, firmato e datato in basso a destra: *D. Schmiedt 46*.

Volpes, Camarda e Mirabella<sup>60</sup>. A questa rassegna, che riscosse notevole successo e interessanti profitti con la vendita di numerosi ventagli, seguirono le mostre *Pro Patria Ars* del 1916, del 1917 e del 1918 associate a vari spettacoli di beneficenza<sup>61</sup>. A carattere nazionale, queste esposizioni furono promosse da un comitato esecutivo, composto da uomini d'affari e intellettuali tra i quali lo stesso Francesco Colnago, Giuseppe Ardizzone – azionista e direttore del “Giornale di Sicilia” – e Vittorio Ducrot, a capo dell’omonimo mobilificio palermitano. Le esposizioni *Pro Patria Ars* si tennero nei locali del Kursaal Biondo di Palermo, progettato da Ernesto Basile nel 1913, e avrebbero dovuto incarnare le aspirazioni del suo ordinatore:

Non poteva presentarsi un’occasione più propizia di questa nostra esposizione palermitana, che aduna in breve spazio una grande varietà di tendenze, di metodi, di processi tecnici, per fornire la

maniera di esaminare, come altrove non sarebbe possibile, l’arte italiana contemporanea attraverso tutte le sue espressioni<sup>62</sup>.

Negli anni immediatamente successivi alla guerra il Circolo appoggiò l’iniziativa, scaturita dalle esigenze espresse dagli artisti della stessa associazione ed in particolare da Antonio Ugo, di realizzare una Mostra permanente d’arte in appoggio a «quelle occasionali, che amatori instancabili e intelligenti o artisti coraggiosi organizzano saltuariamente»<sup>63</sup>. La mostra, grazie all’intervento dell’avvocato Vito Trasselli Varvaro, si concretizzò nel 1921 e si svolse nei magazzini della Fabbrica Italiana Pianoforti, in via Ruggiero Settimo. Accanto ai noti Marchesi, Di Giovanni, Tomaselli, Gregoriotti, Rocco e Giovanni Lentini, Delisi, furono presenti anche la pittrice Eleonora Arangi, lo scultore napoletano Achille D’Orsi ed altri artisti napoletani. Dai commenti della critica sembra che l’intento di attirare l’attenzione



Fig. 54. Palermo, Villa Whitaker in via Cavour, sede del Circolo dal 1946 al 1972, *Prospetto esterno*, fotografia della prima metà del XX sec.

degli artisti, dei professionisti e degli amatori – gli unici che potevano assicurare «la continuità di istituzioni del genere» – fu raggiunto, considerate anche le numerose richieste di acquisti delle opere esposte<sup>64</sup>.

#### 4. Excursus delle iniziative del Circolo dagli anni Trenta agli anni Sessanta del Novecento

Con l'avvento del regime fascista, la situazione politica finì per influenzare l'attività del Circolo che, nell'agosto del 1921, era stato costretto a lasciare la prestigiosa sede di Palazzo Larderìa-Gangi, acquistato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed a trasferirsi a Palazzo Utveggiò, in piazza Verdi<sup>65</sup>. Diminuirono anche le iniziative culturali: si dovette aspettare il 1924 perché fosse organizzata una mostra di giovani pittori siciliani e fosse indetto un nuovo concorso artistico<sup>66</sup>.

A sottolineare la poca vitalità dell'associazione intervenne la rivista "Aretusa", che appoggiava il *Gruppo*

*Artisti Siciliani Indipendenti*, sorto in quell'anno<sup>67</sup>. Il periodico d'arte, in occasione di quella mostra, pubblicò un articolo diffamatorio sul Circolo «che – a parere della rivista – prende a torto delle prerogative artistiche che certo non gli spettano». Si legge infatti nel numero del 1 luglio 1924

È a tutti noto che questo Circolo vive oggi soltanto ed espressamente per quel tale benedetto desiderio morboso di acchiappare tasse e tasse, sboccianti dai famosi tappeti verdi e non certamente – come si ha il desiderio di far credere – per scopi più nobili e più [...] disinteressati[...]<sup>68</sup>.

Gli eventi del Circolo più significativi di questi anni furono invece alcune mostre di arte<sup>69</sup>. Nel 1931 il Circolo ospitò l'esposizione di pittura promossa dal Sindacato Regionale Belle Arti di Sicilia, costituitosi nel 1928 – sul modello delle altre regioni – con a capo il pittore Pippo Rizzo<sup>70</sup>. Seguì nel 1934, sempre nelle sale di Palazzo Utveggiò, un'importante mostra di sculture di Antonio Ugo, in occasione del cinquantennio della sua attività arti-



Fig. 55. Palermo, Villa Whitaker in via Cavour, *Scalone*, fotografia della prima metà del XX sec.

stica, organizzata da un comitato presieduto dal senatore Giovanni Gentile<sup>71</sup>. La rassegna raccoglieva per la prima volta tutte le opere più rappresentative dell'artista siciliano, che era stato scoperto giovanissimo proprio in occasione delle prime mostre della Società Promotrice curate dal Circolo Artistico<sup>72</sup>.

Antonio Ugo, cresciuto nel clima basiliano, a quel tempo era uno dei principali promotori dell'istituzione di botteghe artistiche perché fosse «suscitato nel pubblico il bisogno dell'oggetto d'arte» e si contribuisse in questo modo a mettere a contatto direttamente gli artisti professionisti con il pubblico, facilitare agli artisti la vendita della loro opera, orientare il pubblico verso gli artisti professionisti sottraendolo all'influenza dell'Arte dilettantistica<sup>73</sup>.

Negli anni successivi la presenza del potere fascista si fece sempre più opprimente, finché nel 1939, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, il Circolo Artistico fu costretto a fondersi con altre due associazioni cittadine, il Circolo

Geraci e il Circolo Unione, dando vita al nuovo Circolo del Littorio Francesco Crispi<sup>74</sup>. Questa difficile fase costituì una breve parentesi nella storia del Circolo, perché già dopo quattro anni i vecchi soci, durante una riunione al Circolo dei Canottieri in via Libertà, ne decisero la ricostituzione<sup>75</sup>. Il 12 dicembre del 1943, nel corso di una riunione convocata nei locali provvisori di Palazzo Tagliavia, in via Stabile, fu rieletto presidente Francesco Napoli che aveva già ricoperto questa carica tra il 1924 e il 1926<sup>76</sup>. In quell'occasione la Commissione di reggenza concluse i lavori auspicando che

i nuovi orizzonti che stanno per schiudersi alla vita dei popoli ispirino anche tra noi, restituiti alla dignità di uomini liberi, quella coscienza e spirito di solidarietà umana necessari per il comune lavoro di ricostruzione<sup>77</sup>.

Tra i soci, che erano diventati in poco tempo più di trecento, furono ammessi lo scultore Benedetto De Lisi, il conte Enrico Cassina e il barone Luigi Bordonaro<sup>78</sup>.



Fig. 56. Palermo, Villa Whitaker in via Cavour, *Camera da pranzo*, fotografia della prima metà del XX sec.

Tuttavia fu solo dopo il settembre del 1946 che il Circolo, rifondato con un nuovo statuto e regolamento, stampato nel 1951, poté riprendere in pieno la sua attività, stabilendo la propria sede nella splendida e prestigiosa Villa Whitaker, in via Cavour<sup>79</sup> (Figg. 54-57). L'edificio, caratterizzato da una originale architettura in neogotico veneziano, dovette essere risistemato dopo i danni provocati dalla seconda guerra mondiale. Anche il mobilio del Circolo, che era andato disperso durante i vari spostamenti da una sede all'altra, dovette essere in gran parte riacquistato.

Subito dopo il trasferimento, il Circolo programmò «una serie di manifestazioni artistico-culturali da integrare con lussuosi ed originali trattenimenti mondani»:

dai concorsi per premi di scultura, di pittura e per il bianco e nero, a una Mostra del fiore da svolgersi in primavera, da una Mostra del Ventaglio per l'estate a una Mostra della frutta per l'autunno, ad un Presepe Artistico per Natale<sup>80</sup>. Tra i principali artisti protagonisti delle riunioni dei Collegi delle arti figurative di quegli anni vi furono i pittori Lia Pasqualino Noto, Eustachio Catalano, Giambecchina, Michele Dixitdomino, Giuseppina Mancuso, Lina Gorgone, Giovanni Schifani, Maria Grazia Di Giorgio, Concetta Crapanzano, Antonio Bavastrelli, Anna Carnesi e gli scultori Benedetto De Lisi, Giuseppe Di Caro, Giovanni Rosone, Antonio Ugo e Giovan Battista Marzilla<sup>81</sup>. Attraverso questa fitta serie di appuntamenti il sodalizio



Fig. 57. Antonio Cutino (New York 1905-Palermo 1984), *Veduta di Villa Whitaker in via Cavour*, 1950, olio su tela, cm 19x24, in basso a sinistra: A. Cutino.

voleva «richiamare e polarizzare su di sé l'attenzione e l'interesse costante del mondo elegante e degli amatori delle cose dell'arte»<sup>82</sup>. Tuttavia molte di queste iniziative non riuscirono a concretizzarsi e rimasero solo proposte annotate nei verbali delle sedute dell'epoca.

Uno degli eventi artistici più significativi, che videro come protagonista il rinnovato Circolo Artistico, fu invece la mostra di arte contemporanea promossa nel 1949 insieme al Circolo Artistico di Catania sotto gli auspici e l'organizzazione tecnica della Biennale di Venezia<sup>83</sup>. L'esposizione fu allestita nelle sale dell'Istituto Tecnico Industriale Archimede di Catania e successivamente portata a Palermo, dove si svolse nelle stesse sale del Circolo. Sempre nel 1949 si tenne ancora a

Villa Whitaker una mostra personale dello scultore Antonio Ugo per festeggiare il suo sessantesimo anno di attività<sup>84</sup>. Nello stesso periodo il Circolo Artistico ospitò anche una interessante esposizione dei dipinti di Antonio Guarino e delle sculture di Armando Tomaselli, promossa dal Sindacato Regionale di Belle Arti in Sicilia. Tra le opere esposte figurava il dipinto raffigurante *La Cala di Palermo*, già presentato alla III Mostra Marinara di Roma, che appartiene alla collezione del sodalizio<sup>85</sup>. Nel 1955, inoltre, l'associazione, insieme all'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, promosse un ciclo di conferenze d'arte e la I Mostra Regionale di Arti figurative del Sindacato Regionale Siciliano di Belle Arti, alla quale seguirono fino agli

anni Sessanta una seconda e una terza rassegna dello stesso Sindacato<sup>86</sup>.

Dopo quasi trent'anni di permanenza a Villa Whitaker, l'associazione palermitana nel 1972 si dovette trasferire nei locali dell' U.S.I.S. - Ufficio Stampa e Affari Culturali a Palermo, in via Libertà dove, scrive Arturo Grassi, dominava una "atmosfera rievocatrice di fasti

per sempre lontani"<sup>87</sup>. I tempi erano però profondamente mutati e anche la natura dell'istituzione non era più la stessa. Il ruolo di promotore di cultura e di iniziative artistiche, che il Circolo aveva ricoperto nel suo primo trentennio di storia, era in gran parte cessato e l'associazione aveva ormai acquistato una nuova identità, legata sempre più agli interessi ricreativi dei soci<sup>88</sup>.

#### Note

<sup>1</sup> R. Bossaglia, *Sezione Italiana*, in *Torino 1902: le arti decorative internazionali del nuovo secolo*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Palazzina della Società Promotrice di Belle Arti, 23 settembre 1994-22 gennaio 1995) a cura di R. Bossaglia, E. Godoli, M. Rosci, Milano 1994, pp. 411-425.

<sup>2</sup> Cfr. R. Bossaglia, *Il giglio, l'iris, la rosa*, Palermo 1988, pp. 142-143. Per un essenziale spoglio bibliografico cfr. *Arte e Architettura in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Palermo 2010, pp. 603-608. Si veda anche *supra*, Capitolo I, nota 28.

<sup>3</sup> Cfr. *L'emozione e la regola. I gruppi creativi in Europa dal 1850 al 1950*, Roma-Bari 1989; M.T. Benedetti, *Le esposizioni pubbliche italiane in epoca Liberty*, in *Il Liberty in Italia*, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 21 marzo-17 giugno 2001) a cura di F. Benzi, Milano 2001, pp. 178-201.

<sup>4</sup> P. Levi, "La Tribuna", 5-6 agosto 1906.

<sup>5</sup> Ernesto Basile fu direttore dell'Accademia di Belle Arti dal 1897 al 1923, quando con regio decreto l'istituzione assunse la denominazione di Accademia di Belle Arti e lui stesso ne divenne presidente dal 1924 al 1931. Cfr. I. Bruno, *L'insegnamento artistico a Palermo tra Ottocento e Novecento. Il Real Istituto di Belle Arti*, in *Poliorama pittorresco. Dipinti e disegni dell'Ottocento siciliano*, catalogo della mostra (Agrigento, Complesso Chiaramontano Basilica dell'Immacolata, 10 ottobre 2007-12 gennaio 2008), a cura di G. Barbera, Milano, 2007, pp. 35-48.

<sup>6</sup> Per l'elezione di Ernesto Basile a presidente del Circolo si tenne un banchetto presso la sede del Circolo Artistico, a Palazzo Lardereria-Ganci.

<sup>7</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute dal 24 settembre 1901 al 25 maggio 1908. Cfr. *infra*, *Regesto documentario*.

<sup>8</sup> Carlo Giovanni Pintacuda, ingegnere palermitano, docente della Regia Scuola di Ingegneria di Palermo, autore di importanti trattati sulla *Meccanica applicata alle macchine* e *Sul modo di accrescere le acque potabili di Palermo*. Per ulteriori notizie cfr. L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Architettura*, a cura M.C. Ruggeri Tricoli, vol. I, 1993, *ad vocem* (con bibliografia precedente).

<sup>9</sup> ACAPa, Concorso Pintacuda, Bando di concorso firmato dal presidente del Circolo Giuseppe Tasca Lanza e datato 18 gennaio 1901. Cfr. *infra*, *Regesto documentario*.

<sup>10</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute del 24 settembre e del 28 settembre 1901. Cfr. *infra*, *Regesto documentario*.

<sup>11</sup> ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale delle sedute del 12 settembre 1902. Cfr. *infra*, *Regesto documentario*

<sup>12</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute del 12 settembre 1902, 4 gennaio, 25 gennaio, 10 febbraio, 24 marzo, 8 dicembre del 1903, 5 marzo, 19 marzo, 30 maggio del 1905 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).

<sup>13</sup> Basile per racimolare i fondi per il monumento a Serpotta propose di esporre una serie di quadri plastici al Teatro Massimo in occasione dell'apertura della stagione musicale (ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale delle sedute del 28 settembre 1901). Cfr. anche il verbale della seduta del 25 gennaio 1903 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).

<sup>14</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute del 12 settembre 1902 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*). In questa riunione "si approvò la decisione di mandare un voto al Ministro della Pubblica Istruzione per acquistare per la Galleria Nazionale le opere esistenti nello studio di Domenico Morelli".

<sup>15</sup> Oltre a G. Meli (*Giacomo Serpotta palermitano*, in "La Sicilia artistica e archeologica", 1887) sul quale si rimanda a *supra*, Capitolo II, nota 70, cfr. E. Mauceri, *Giacomo Serpotta*, «L'Arte», a. IV, n. 2, 1901, pp. 77-92, 162-180; G. Ragusa Moleti, *I putti del Serpotta*, «Psiche», a. III, n. 18, 16 settembre 1899; G. Costa, *Per Giacomo Serpotta*, in "La Sicile Illustrée", a. VIII, n. X, ottobre-novembre 1911, pp. 11-12. Si vedano inoltre Maurus (Luigi Natoli), *Quel povero Serpotta...*, in "La Sicile Illustrée", a. IV, n. XI-XII, 1907, p. 21; R. Lentini, *Le sculture e gli stucchi di Giacomo Serpotta*, con un contributo di E. Basile, Torino 1911. Per un quadro della letteratura artistica cfr. P. Palazzotto, *Giacomo Serpotta nella letteratura artistica, in Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 204-218. Si rammenta inoltre che le figure a tutto tondo del grande stuccatore siciliano furono rese in pittura da Giuseppe Enea, al quale si attribuiscono i particolari decorativi della larga fascia ornamentale che completa la decorazione del soffitto di uno degli ambienti di palazzo Speciale Raffadali di Palermo. Caratteri-

- stica del suo stile è la maniera di dipingere in toni monocromi imitando lo stucco, che raggiunge sorprendenti effetti di plasticismo nel disegno a carboncino e biacca su carta con *Putti tra nuvole* del Circolo Artistico di Palermo (Fig. 27) o, ancora, nel più noto disegno a pastello della Civica Galleria d'Arte Moderna, tratto dal calco in gesso del bassorilievo con putti musicanti dello scultore fiammingo François Duquesnoy. Lo straordinario risultato plastico, l'eleganza e l'armonia classicheggiante delle forme, evidenti nei due disegni, raggiungono nelle decorazioni a tempera degli interni signorili palermitani vette di virtuosismo stilistico tali che Salvatore Marino Mazza (*Pittori dell'Ottocento in Palermo*, Palermo 1936) parlò di «un Serpotta pittore». Cfr. I. Bruno, *La camera picta: dalla decorazione pittorica alla carta e tessuto da parati in ville e palazzi palermitani dall'Ottocento al primo Novecento*, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 81-84.
- <sup>16</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute del 8 novembre, 11 novembre 1901, 22 maggio e 25 maggio 1902 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).
- <sup>17</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute del 12 settembre 1902, 5 novembre e 16 novembre 1902, 2 settembre 1903, 16 settembre 1904, 15 settembre 1906, 13 novembre 1907 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).
- <sup>18</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale della seduta del 15 settembre 1906 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).
- <sup>19</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute del 12 settembre, 14 settembre, 30 dicembre 1902, 4 gennaio, 6 aprile (giorno dell'inizio del concorso), 12 aprile 1903 e 10 luglio 1903. Su Bentivegna cfr. anche L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura, a cura di B. Patera*, vol. III, 1994, *ad vocem* (con bibliografia precedente).
- <sup>20</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale delle sedute del 10 luglio 1903 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*). L'opera potrebbe identificarsi con uno dei centrotavola ancora conservati al Circolo.
- <sup>21</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbali delle sedute del 9 maggio, 20 agosto 1903 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).
- <sup>22</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale della seduta del 15 novembre 1904 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).
- <sup>23</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale delle sedute del 22 ottobre 1905 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).
- <sup>24</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale della seduta dell'8 novembre 1904 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).
- <sup>25</sup> Cfr. ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale della seduta dell'8 aprile 1905 (cfr. *infra*, *Regesto documentario*).
- <sup>26</sup> Sulla storia della Biennale di Venezia cfr. G. Perocco, *Le origini dell'arte moderna a Venezia (1908-1920)*, Treviso 1972; E. Di Martino, *La Biennale di Venezia: 1895-1995, cento anni di arte e cultura*, Milano 1995; *Venezia e la Biennale. I percorsi del gusto*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, 11 giugno-15 ottobre 1995), Milano 1995; A. Donaggio, *Biennale di Venezia. Un secolo di storia*, Firenze 1995; *La Biennale di Venezia. Le esposizioni internazionali d'arte*, 1895-1995, Milano 1996; Cfr. anche G. Tomasella, *Biennali di Guerra. Arte e Propaganda negli Anni del Conflitto (1939-1944)*, Padova 2001.
- <sup>27</sup> Per quanto riguarda l'attività di Antonio Fradeletto alla Biennale cfr. P. Rizzo, E. Di Martino, *Storia della Biennale 1895-1982*, Milano 1982; G. Donzello, *Arte e collezionismo. Fradeletto e Pica primi segretari alle Biennali veneziane 1895-1926*, Firenze 1987.
- <sup>28</sup> ASAC, Fondo Storico, Serie Copialettere, vol. 23, ff. 387-389, in C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler e la Sicilia dei Florio. Dal paesaggismo di Francesco Lojacono al Liberty di Ernesto Basile e Vittorio Ducrot*, Milano 2015, p. 104.
- <sup>29</sup> ASAC, Fondo Storico, Serie Copialettere, vol. 24, ff. 46-47, in C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler...*, 2015, p. 104.
- <sup>30</sup> ASAC, Fondo Storico, Serie Copialettere, vol. 24, ff. 48-49, in C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler...*, 2015, p. 104.
- <sup>31</sup> ACAPa, Collegio delle arti figurative, verbale della seduta dell'8 aprile 1905.
- <sup>32</sup> *L'Esposizione di Belle Arti al Circolo Artistico*, in "L'Ora", 3 marzo 1909. Cfr. anche *L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte siciliana al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 29-30 marzo 1909; V. Fazio Allmayer, *L'Esposizione del Circolo Artistico. La pittura*, in "L'Ora", 6 aprile 1909; S. Marraffa Abate, *Note d'arte. La Promotrice al Circolo Artistico*, in "La Sicile Illustrée", 1909, n. III, pp. 10-11. All'esposizione seguì un concerto diretto dal maestro Morasca. Su alcune opere di Trentacoste esposte alla mostra del 1909 cfr. U. Ojetti, *Trentacoste*, in "La Sicile Illustrée", 1909, n. III, pp. 10-11.
- <sup>33</sup> Cfr. *Aleardo Terzi. Un protagonista del Liberty. Pittura, grafica e pubblicità*, a cura di A.M. Ruta, F. Parisi, Cinisello Balsamo 2019.
- <sup>34</sup> *Ibidem*. Cfr. anche F. Colnago, *Giovinette d'artisti. Balestrieri e Anastasi*, in "La Sicile Illustrée", 1910, n. VIII, pp. 12-14.
- <sup>35</sup> All'allora giovane poeta si devono alcune delle pagine più belle scritte su Lojacono, e in questo caso specifico su *L'Arrivo inatteso*, dipinto nel 1883 ed esposto a Roma in quell'anno, dove fu acquistato dallo Stato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna: «Il Maggio siciliano, il Maggio d'oro trionfa in una fioritura ardente di rosmarini, di ferule, di acetoselle, di cardi, di papaveri [...] i gruppi delle figure sono involti dal sole [...]. Su tutto e su tutti l'immensa azzurrità del cielo dilaga... Mi pare che tutta la poesia della scena sia là...in quell'oro caldo e in quel puro oltremare». G. D'Annunzio, *Esposizione d'arte-Paesisti*, in "Fanfulla della Domenica", a.V, n.7, Roma, 18 febbraio 1883, pp. 3-4. Cfr. A. Villari, *scheda VII.112*, in *Francesco Lojacono 1838-1915*, catalogo della mostra (Palermo, Spazio ex convento Sant'Anna, 1 ottobre 2005-8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, A. Purpura, C. Sisi, Milano 2005, p. 322.
- <sup>36</sup> Cfr. G. Barbera, *In margine al "giubileo artistico" di Francesco Lojacono*, in *Francesco Lojacono 1838-1915*, catalogo della mostra (Palermo, Spazio ex convento Sant'Anna, 1 ottobre

- 2005 - 8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, A. Purpura, C. Sisi, Milano 2005, pp. 77-85, che trascrive le pagine del *Diario manoscritto di Evandro Lucchesi Lojacono*, genero del fratello del pittore, dedicate all'evento. Sull'artista si veda *supra*, nota 62.
- <sup>37</sup> Per Francesco Lojacono, Onoranze a Francesco Lojacono, in "L'Illustrazione Italiana", 14-15 aprile 1908; *Il giubileo artistico di Francesco Lojacono. Le onoranze al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 dicembre 1909; G. Pipitone Federico, *Le onoranze a Francesco Lojacono*, in "L'Ora", 27-28 dicembre 1909, 28-29 dicembre 1909; *Le onoranze a F. Lojacono*, in "La Sicile Illustrée", a. VI, n. 2, 1909, p. 20; Per Francesco Lojacono, in "La Sicile Illustrée", a. VI, nn. 6-7, 1909, p. 32; C. Sajeva, *Le onoranze a Francesco Lojacono*, in "La Sicile Illustrée", a. VII, n. 1, 1910, pp. 18-19.
- <sup>38</sup> Sulla stampa periodica cfr. Linee e temi della stampa periodica palermitana dell'Ottocento, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, atti del convegno (Milano, 30 novembre-1 dicembre 2006) a cura di R. Cioffi, A. Rovetta, Milano 2007, pp. 87-122. S. La Barbera, *Percorsi di critica a Palermo dal 1890 al 1920*, in *Francesco Malaguzzi Valeri (1867-1928). Tra storiografia artistica, museo e tutela*, atti del convegno (Milano, 19 ottobre-Bologna, 20-21 ottobre 2011) a cura di A. Rovetta, G.C. Sciolla, Milano 2014, pp. 448-457. Sulla rivista "La Sicile illustrée" in particolare cfr.: C. Bajamonte, *Intorno a "La Sicile illustrée". Una rivista a Palermo agli albori del Novecento*, in "TeCLA", n.15-16, 2017, s.p. (solo versione online).
- <sup>39</sup> Per Francesco Lojacono, in "La Sicile Illustrée", a.VI, n. 2, 1909, p. 20.
- <sup>40</sup> G. Pipitone Federico, *Le onoranze a Francesco Lojacono*, in "L'Ora", 27-28 dicembre 1909.
- <sup>41</sup> *Ibidem*.
- <sup>42</sup> Dal *Diario. Memorie, impressioni e ricordi di Evandro Lucchesi Lojacono*, manoscritto, eredi Lojacono, in G. Barbera, *In margine...*, 2005, p. 80.
- <sup>43</sup> F. Colnago, *Lojacono*, Palermo 1909. Si tratta di un volume dalla splendida veste grafica, concepito come omaggio al pittore ma senza nessuna pretesa scientifica. Cfr. G. Barbera, *In margine...*, 2005, p. 81. Su Francesco Colnago (Palermo 1869-1934), poeta, giornalista, critico d'arte cfr. C. Bajamonte, *Fumano, intanto, le rovine di Verdun. Mostre d'arte a Palermo durante la grande guerra*, in "Annali di Critica d'Arte", IX, 2013, vol. II, p. 579.
- <sup>44</sup> Le opere commemorative sono conservate nelle collezioni degli eredi dell'artista. Su di esse e per notizie sugli artisti cfr. G. Barbera, *In margine...*, 2005, pp. 82-83.
- <sup>45</sup> *Ibidem*. Su Francesco Anastasi cfr. F. Colnago, *Giovinezza di artisti: Balestrieri e Anastasi*, in "La Sicile Illustrée", a. VII, n. 8, 1910, pp. 12-17.
- <sup>46</sup> Ruggero Bracco di Chiosi nella trascrizione riportata nel *Diario. Memorie, impressioni e ricordi di Evandro Lucchesi Lojacono*, 26 dicembre 1909, s.p., Palermo Eredi Lojacono in F. Mazzocca, *Prima di Lojacono: da Goethe a D'Azeglio nella Sicilia del Grand Tour*, in *Francesco Lojacono 1838-1915*, catalogo della mostra (Palermo, Spazio ex convento Sant'Anna, 1 ottobre 2005-8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, A. Purpura, C. Sisi, Milano 2005, p. 19. Si veda anche F. Colnago, *Giovinezza di artisti...*, 1910, pp. 12-17.
- <sup>47</sup> *Diario manoscritto di Evandro Lucchesi Lojacono*, in G. Barbera, *In margine...*, 2005, p. 78.
- <sup>48</sup> Cfr. G. Barbera, *In margine...*, 2005, p. 83. Gioacchino Barbera, al quale si rimanda per ulteriori riflessioni sull'artista, ricorda che nel 1909 l'artista partecipò per l'ultima volta ad una Biennale di Venezia senza ottenere grande successo e che nello stesso anno Luigi Callari, nella sua *Storia dell'arte contemporanea italiana*, notava che andava "mostrandosi sempre uguale a sè stesso, senza i perturbamenti delle tecniche nuove".
- <sup>49</sup> Tra i soci onorari eletti nel primo sessantennio di attività del Circolo si ricordano anche: Francesco Crispi, Giuseppe Sciuti, Giacomo Puccini, Domenico Trentacoste, Mario Rutelli, Antonio Ugo, Vittorio Emanuele Orlando, oltre a Ernesto Basile e Ettore De Maria Bergler.
- <sup>50</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico di Palermo nell'ottantesimo annuale della fondazione (1882-1962)*, Palermo 1962.
- <sup>51</sup> Cfr. I. Bruno, *Il Circolo promotore delle Arti*, in I. Bruno, F. Grasso, *Nel segno delle Muse. Il Circolo artistico di Palermo*, Palermo 1998, pp. 60-61.
- <sup>52</sup> Cfr. *Intorno all'Esposizione del ventaglio*, in "Giornale di Sicilia", a. LV, n. 223, 13-14 agosto 1915; *Ventagli femminili*, in "Giornale di Sicilia", 16-17 agosto 1915; *Per l'esposizione di ventagli. Variazioni sul tema*, in "Giornale di Sicilia" 26-27 agosto 1915; *Una magnifica festa di arte e di patriottismo. La vendita dei ventagli al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia" 31 agosto-1 agosto 1915; *L'esposizione dei ventagli*, in "Giornale di Sicilia" 31 agosto-1 settembre 1915; F. Colnago, *La mostra del ventaglio*, in "Giornale di Sicilia" 27-28 agosto 1915; F. P. Mulè, *L'esposizione dei ventagli patriottici al Circolo Artistico*, in "L'Ora" 30-31 agosto 1915; *La vendita dei ventagli patriottici. L'incasso ha superato lire diecimila*, 12-13 settembre 1915; F. Colnago, *Arte applicata: un'esposizione di ventagli*, in "Emporium", a. XLII, n. 51, novembre 1915, p. 380; S. Romano, *Mostre d'arte a Palermo*, in "Archivio Storico Siciliano", n.s., XLI, 1916, pp. 257-259.
- <sup>53</sup> Cfr. *supra*, nota 43.
- <sup>54</sup> Sull'esposizione romana del 1911 cfr. *Roma 1911*, catalogo della mostra (Galleria nazionale d'arte moderna, Roma, Valle Giulia, 4 giugno-15 luglio 1980) a cura di G. Piantoni, Roma 1980.
- <sup>55</sup> F. Colnago, *Ritratti d'artisti*, in "Giornale di Sicilia", 13-14 agosto 1911.
- <sup>56</sup> Sulla mostra fiorentina, che riscosse un enorme successo di pubblico, con oltre centosettantamila visitatori, cfr. T. Casini, *Firenze 1911. La mostra del ritratto italiano e le radici iconografiche dell'identità nazionale*, in *Per Enrico Castelnuovo. Scritti di allievi e amici pisani*, a cura di M. Donato, M. Ferretti, Pisa 2012, pp. 407-413.

- <sup>57</sup> F. Colnago, *Per una biennale siciliana d'arte*, in "Giornale di Sicilia" 13-14 gennaio 1914. Cfr. C. Bajamonte, *Fumano...*, 2013, vol. II, p. 580.
- <sup>58</sup> F. Colnago, *Arte applicata: un'esposizione di ventagli*, in "Emporium", n. 42, 1915, p. 380. La stessa scelta di tema allegorico della guerra era proposta per i concorsi banditi dal periodico milanese "Pagine d'arte" nel 1915. Cfr. M. Patti, *Cronache e grandi rassegne*, in *Emporium. Paole e figure tra il 1895 e il 1964*, a cura di G. Bacci, M. Ferretti, M. Fileti Mazza, Pisa 2009, pp. 491-519.
- <sup>59</sup> Cfr. *La bellezza e l'orrore. La Società delle Belle Arti di Firenze e la Grande Guerra*, catalogo della mostra (Firenze, 29 settembre- 25 ottobre 2012), a cura di M. Nocentini, C. Borgia, s.l. 2012.
- <sup>60</sup> Tra i ventagli si ricordano quelli di Ettore De Maria Bergler, Salvatore Gregoriotti, Mario Rutelli, Rocco Lentini, Giuseppe Capitò, Francesco Camarda, pubblicati in *Palermo 1900*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Civica d'Arte Moderna Empedocle Restivo, 15 ottobre 1981-15 gennaio 1982) a cura di G. Pirrone, Palermo 1981, p. 150; tra i bozzetti invece quelli di Salvatore Gregoriotti, Giuseppe Pepe, Ettore De Maria Bergler, pubblicati in A.M. Ruta, *Il mestiere dell'armonia*, in *Salvatore Gregoriotti. Un atelier d'arte nella Sicilia tra '800 e '900*, a cura di A.M. Ruta, G. Valdini, V. Mancuso, Milano 1998, p. 42.
- <sup>61</sup> *Pro patria ars. Esposizione italiana d'arte in Palermo*, Palermo, Kursaal Biondo, maggio 1916, Palermo 1916; *Pro patria ars. Seconda esposizione italiana d'arte*, Palermo, Kursaal Biondo, aprile-giugno 1917, Palermo 1917; *Seconda Esposizione Italiana Pro Patria Ars in Palermo*, in "Archivio Storico Siciliano", n. s., a. XLII, 1917, pp. 207-209; A. Suttina, *La seconda mostra aella "Pro Patria Ars*, in "Pagine d'Arte", a. V, n. 5, 15 maggio 1917, pp. 110-111; *Pro Patria Ars. Terza esposizione italiana d'arte*, Palermo, Kursaal Biondo, novembre-dicembre 1918, s.l. s.n., 1918. Per un esame dettagliato cfr. C. Bajamonte, *Fumano...*, 2013, vol. II, pp. 577-594, che menziona gli articoli dei quotidiani palermitani sulle mostre palermitane.
- <sup>62</sup> F. Colnago, *Esposizione d'arte. Gli ospiti*, in "Giornale di Sicilia", 13-14 maggio 1916.
- <sup>63</sup> *Una permanente d'arte a Palermo*, in "Giornale di Sicilia", 15-16 agosto 1921; *La mostra permanente di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 settembre 1921.
- <sup>64</sup> *Ibidem*.
- <sup>65</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962.
- <sup>66</sup> *L'inaugurazione della mostra dei giovani pittori siciliani*, in "Giornale di Sicilia", 19-20 maggio 1924.
- <sup>67</sup> *Al Circolo Artistico*, in "Aretusa", 1 luglio 1924. Cfr. M.C. Mazzi, "Modernità e tradizione". *Temi della politica artistica del regime fascista*, in *Italia anni Trenta. Istituzioni, committenza, ricerca tra modernità e tradizione*, "Ricerche di Storia dell'arte", n. 12, 1980, pp. 19-32.
- <sup>68</sup> *Al Circolo Artistico*, in "Aretusa", 1 luglio 1924. Cfr. anche C. Drago, *La mostra dei giovani artisti siciliani*, in "Aretusa", 1 giugno 1924.
- <sup>69</sup> Nel frattempo c'erano stati vari cambi di presidenti, che rimasero in carica al massimo due anni, fino al 1929 quando fu nominato il conte Salvatore Tagliavia. Cfr. V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, p. 17. Su Salvatore Tagliavia, sindaco dal 1914 al 1920, cfr. O. Cancila, *Palermo*, Milano 1988, pp. 279-292.
- <sup>70</sup> *Mostra d'arte promossa dal sindacato regionale belle arti di Sicilia*, Palermo, Circolo artistico, 16 marzo-30 marzo 1931, Palermo 1931. Su Pippo Rizzo cfr. L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. II, 1993, *ad vocem* (con bibliografia precedente); *Il nomade. Pippo Rizzo nell'arte del Novecento*, a cura di A.M. Ruta, Piana degli Albanesi 2006. Sulle mostre sindacali in Sicilia cfr. *Arte in Sicilia negli anni Trenta*, catalogo della mostra (Marsala, ex Convento del Carmine, 13 luglio-15 settembre 1996), a cura di S. Troisi, Napoli 1996; *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali in Sicilia, 1928-1942*, a cura di G. Barbera, Messina 2003. In generale per una storia dei sindacati artistici cfr. S. von Falkenhausen, *Der zweite Futurismus und die Kunstpolitik des Faschismus in Italien von 1922-1943*, Frankfurt 1979; M.C. Mazzi, "Modernità e tradizione"..., 1980, pp. 19-32; N. Chomsky, E.S. Herman, *La fabbrica del consenso. La politica e i mass media*, traduzione di S. Rini, con un saggio di Al. Leiss, L. Paolozzi, Milano 2014.
- <sup>71</sup> Circolo Artistico di Palermo, *Mostra delle opere di Antonio Ugo nel suo cinquantennio di attività*, Palermo 1934; *Comitato per la mostra di sculture di Antonio Ugo nel cinquantennio della sua attività artistico*, Palermo 1936, che raccoglie subito dopo il contributo di L. D'Ambra, *Antonio Ugo Come io lo vedo*, le lettere di adesione al Comitato, gli articoli apparsi sui quotidiani e la documentazione fotografica delle opere in mostra.
- <sup>72</sup> Si veda *supra*, Capitolo II.
- <sup>73</sup> "Giornale di Sicilia", 2 giugno 1932. Cfr. a tal proposito E. Mauro, *Una "Palermo 1900" attraverso i documenti della stampa cittadina*, in *Palermo 1900*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Civica d'Arte Moderna Empedocle Restivo, 15 ottobre 1981-15 gennaio 1982) a cura di G. Pirrone, Palermo 1981, pp. 232-238, in particolare p. 238.
- <sup>74</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, p. 10.
- <sup>75</sup> *Ibidem*. Era stato il quotidiano "La Sicilia Liberata" a dare la notizia di una riunione di tutti gli ex soci del Circolo Artistico presso la sede del Circolo Canottieri per il giorno 16 settembre 1943.
- <sup>76</sup> V. De Fonzo, *Il Circolo artistico...*, 1962, p. 18.
- <sup>77</sup> ACAPa, verbale della seduta di Deputazione del 12 dicembre 1943.
- <sup>78</sup> ACAPa, verbale delle seduta di Deputazione del 4 settembre 1944.
- <sup>79</sup> Sulle vicende storiche e costruttive della villa cfr. E. Mauro, *Le ville a Palermo*, Palermo 1992, p. 185.
- <sup>80</sup> ACAPa, Collegio delle arti figurative, Pittura, verbale della seduta del 26 febbraio 1946.
- <sup>81</sup> ACAPa, Collegio delle arti figurative, Pittura, verbali della sedute del 2 febbraio 1946 al 24 novembre 1949; ACAPa,

- Collegio delle arti figurative, Scultura, verbali della sedute dal 3 febbraio 1946 all' 8 maggio 1947.
- <sup>82</sup> ACAPa, Collegio delle arti figurative, Pittura, verbale della seduta del 26 febbraio 1946.
- <sup>83</sup> Biennale di Venezia, Circolo Artistico di Catania, Circolo Artistico di Palermo, *Arte contemporanea*, catalogo della mostra, Palermo 1949.
- <sup>84</sup> Circolo artistico di Palermo, *Mostra personale di Antonio Ugo nel 65° anno di attività artistica (sculture)*, Palermo Villa Whitaker, 24 maggio-12 giugno 1949, Palermo 1949.
- <sup>85</sup> F. Colnago, *Una esposizione dei quadri di Antonio Guarino e delle sculture di Armando Tomaselli al Circolo Artistico in Palermo dal giorno di Pasqua alla metà di aprile a. IX promossa dal Sindacato Regionale Belle Arti di Sicilia*, Palermo 1931.
- <sup>86</sup> Cfr. Sindacato Regionale Siciliano Belle Arti Palermo, *Catalogo della I Mostra d'Arti Figurative*, Palermo, Circolo Artistico Villa Whitaker, maggio 1955, Palermo 1955; Sindacato Regionale Siciliano Belle Arti Palermo, *Catalogo della II mostra d'arti figurative*, salone delle mostre del Banco di Sicilia, aprile 1958, Palermo 1958; Sindacato Regionale Siciliano Belle Arti Palermo, *Catalogo della II Mostra Regionale d'Arti Figurative*, Palermo, Circolo Artistico Villa Whitaker maggio 1955, Palermo 1960.
- <sup>87</sup> A. Grassi, *L'Artistico vive solo dei ricordi del passato*, in "Giornale di Sicilia", 24 aprile 1973.
- <sup>88</sup> Aumentarono nel frattempo le difficoltà finanziarie, a causa della continua inflazione del denaro che faceva lievitare i costi di gestione. Furono questi gli anni in cui si disperse parte del patrimonio artistico del Circolo. Le necessità economiche e il mantenimento del personale avevano spinto infatti, intorno alla fine degli anni Sessanta del Novecento, la deputazione del tempo a vendere alcuni dei dipinti più importanti (*Marina*, *Fiera notturna di Pasqua* di Michele Catti, *Mucche nella palude*, *Studio di tramonto* di Francesco Lojacono, due testine di Mino Maccari, *Modelle allo studio* di Enrico Maltese, *Interno di chiesa* di Antonino Rocchetti) e gli arazzi di proprietà del Circolo, di cui si sono perse le tracce. ACAPa, Collegio delle arti figurative, Pittura, verbale dell'8 marzo 1973.



Apparati



## Regesto documentario della storia del Circolo Artistico di Palermo

### 1882 11 maggio

È approvato lo statuto del Circolo Artistico di Palermo allo scopo «di aiutare e incoraggiare con tutti i mezzi lo svolgimento e il progresso delle Arti Belle» (Circolo Artistico di Palermo, *Statuto*, Palermo 1882). Il primo presidente della nuova associazione è Giuseppe Meli, soprintendente al Museo Nazionale di Palermo (V. De Fonzo, *Il Circolo Artistico di Palermo nell'ottantesimo annuale della fondazione (1882-1962)*, Palermo 1962, p. 17).

**1883** La sede del Circolo è stabilita nel palazzetto Trabia, in via Bosco.

**1885** A Giuseppe Meli subentra nella carica di presidente del Circolo l'architetto Giovan Battista Filippo Basile. Il deputato segretario è il pittore Michele Cortegiani (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

### 29 aprile

Durante l'assemblea generale dei soci si discute sulla decisione della Giunta municipale di Palermo di affidare all'architetto Alessandro Antonelli il compito di sovrintendere ai lavori del Teatro Massimo, destituendo dall'incarico Giovan Battista Filippo Basile, autore del progetto architettonico. L'assemblea auspica l'interessamento della Giunta perché «si preoccupi egualmente delle esigenze dell'arte e di quelle della buona amministrazione», e non «tolga all'illustre autore dell'opera il diritto e la soddisfazione di compierne l'esecuzione» (ACAPa, *Cronaca*, copia dattiloscritta, s.l., s.d., p. 6).

### 3 maggio

Durante l'assemblea generale dei soci è espresso un «voto di lode e di incoraggiamento» allo scultore Mario Rutelli, socio del Circolo, per il premio riportato nel concorso romano per la statua equestre di Vittorio Emanuele (ACAPa, *Cronaca...*, s.d., p. 7).

### 4 giugno

Durante l'assemblea generale dei soci viene condivisa la lettera dell'Accademia di San Luca di Roma di solidarietà a Giovan Battista Filippo Basile. L'Accademia invita l'architetto a svolgere un corso di conferenze incentrate sul motivo per cui la Giunta comunale di Palermo si appresterebbe a conferire l'incarico per la prosecuzione dei lavori del Teatro Massimo all'architetto Antonelli, in modo da dimostrare che la motivazione addotta (impossibilità di svolgere una scala entro la gabbia esistente) sia soltanto un pretesto (ACAPa, *Cronaca...*, s.d., p. 8).

### 9 luglio

Durante l'assemblea generale dei soci è approvata una mozione al Municipio di Palermo perché sia introdotto lo studio del Disegno nelle scuole elementari (ACAPa, *Cronaca...*, s.d., p. 8).

### 1 settembre

Il Circolo si trasferisce a Palazzo Ganci, già Lardereria, in corso Vittorio Emanuele, dove stabilisce la sua sede fino al 1921 (ACAPa, *Cronaca...*, s.d., p. 17).

Il comitato direttivo elabora un nuovo progetto di statuto (*Progetto di Statuto del Circolo Artistico di Palermo*, Palermo 1885).

**1886 21 marzo**

È inaugurata la prima esposizione artistica organizzata dal Circolo nella sua stessa sede (*Al Circolo Artistico*, in “Giornale di Sicilia”, 19 gennaio 1886, 4 marzo 1886, 16 marzo 1886).

È istituita, su iniziativa del Circolo, la Società Promotrice di Belle Arti di Palermo (Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, *Statuto*, Palermo 1886).

**1888 21 marzo**

È inaugurata la I Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, allestita nell'ex chiesa dei Sett'Angeli e organizzata dal Circolo (*La Promotrice*, in “Giornale di Sicilia”, 13 febbraio 1888, 20 marzo 1888).

**1889** Giuseppe Lucio Tasca, conte d'Almerita, è nominato presidente del Circolo. Il deputato segretario è Francesco Perricone (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**22 aprile**

È inaugurata la II Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, allestita a Piazza Marina e organizzata dal Circolo (*La Seconda Esposizione Promotrice*, in “Giornale di Sicilia”, 23 aprile 1889; Maurus (Luigi Natoli), *Fra quadri e statue*, in “Giornale di Sicilia”, 29 aprile 1889; Maurus (Luigi Natoli), *L'arte...a Palermo*, in “Giornale di Sicilia”, 18 giugno 1889).

**1890 20 aprile**

È inaugurata la III Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, allestita nell'ex chiesa dei Sett'Angeli e organizzata dal Circolo (*III Esposizione di Belle arti*, in “Giornale di Sicilia”, 20 aprile 1890, 21 aprile 1890).

**1891 15 novembre**

È inaugurata a Palermo la IV Esposizione Nazionale, già dal 1888 caldeggiata e promossa dal Circolo (*Per una possibile Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 14 maggio 1888; *Per una possibile Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 27 maggio 1888; *Per una Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 1 giugno 1888).

**1892** Morto Giuseppe Lucio Tasca, succede nella carica di presidente del Circolo il figlio Giuseppe, che ricoprirà il ruolo di sindaco di Palermo dal 1901 al 1903 e dal 1906 al 1907 (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**1894** È pubblicato un nuovo statuto della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo (*Statuto della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo*, Palermo 1894).

**8 aprile**

È inaugurata la IV Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, presso la sede del Circolo, in concomitanza con la I Esposizione della Società Promotrice Siciliana di Belle Arti (*L'inaugurazione dell'esposizione artistica siciliana*, in “Giornale di Sicilia”, 4 aprile 1894; *Accademia artistica*, in “Giornale di Sicilia”, 10-11 aprile 1894, 29-30 aprile 1894; *Circolo artistico. IV esposizione della società promotrice di Belle Arti*, in “Giornale di Sicilia”, 6-7 aprile 1894, 8-9 aprile 1894; G. Lo Cascio, *Accademia artistica. I Esposizione Promotrice Siciliana di Belle Arti*, Palermo 1895; *Polemica artistica*, in “Giornale di Sicilia”, 20-21 giugno 1895; *I Esposizione Promotrice Siciliana di Belle Arti*, Accademia artistica, album ricordo, Palermo 1895).

**1895 20 giugno**

L'architetto Ernesto Basile e il pittore Francesco Lojacono si dimettono da soci del Circolo in segno di protesta nei confronti della fazione tradizionalista dell'associazione, e più specificamente dell'iniziativa di Giuseppe Sciuti di dipingere a colori una riproduzione in gesso di una scultura di Giacomo Serpotta

(Lettera di Francesco Lojacono ed Ernesto Basile al presidente del Circolo Artistico di Palermo, 20 giugno 1895 pubblicata in *Polemica artistica*, in “Giornale di Sicilia”, 20-21 giugno 1895).

**21 luglio**

È nominato socio onorario del Circolo il pittore Giuseppe Sciuti (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 21).

**1896 12 aprile**

È inaugurata la V Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, allestita nella Sala Rossa del Teatro Politeama e organizzata dal Circolo (*V Esposizione Promotrice di Belle Arti in Palermo. Ricordo della Società promotrice agli azionisti*, Palermo 1896).

**5 maggio**

È nominato socio onorario del Circolo il compositore Giacomo Puccini (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 21).

**1897 8 febbraio**

Alla fine di una riunione tenutasi nello studio di Ernesto Basile al Teatro Massimo, è stilato e sottoscritto un documento da Michele Cortegiani, Salvatore Marchesi, Ettore De Maria Bergler, Giuseppe Enea, Luigi Di Giovanni, Francesco Paolo Rivas, Mario Rutelli, Francesco Lojacono, Ernesto Armò, Rocco Lentini, Antonio Ugo, Francesco Padovano, Benedetto Civiletti, Giuseppe Patricolo, Carmelo Giarrizzo, Pietro Volpes, Niccolò Giannone e dallo stesso Basile, in cui viene stabilito «di riunire i loro lavori e formare una esposizione artistica privata in occasione delle prossime feste di maggio» (Palermo, Archivio privato eredi Basile).

**29 maggio**

È inaugurata un'esposizione artistica all'Hotel de la Paix organizzata dal gruppo secessionista capeggiato da Ernesto Basile (*L'Esposizione di Belle Arti*, in “Giornale di Sicilia”, 30-31 giugno 1897).

**30 maggio**

È inaugurata la II Esposizione della Società Promotrice Siciliana, allestita nei locali del Caffè del Teatro Politeama e organizzata dal Circolo.

**1899 14 marzo**

È inaugurata la VI Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, allestita nella Rotonda del Teatro Massimo e organizzata dal Circolo (*Esposizione della Promotrice*, in “Giornale di Sicilia”, 24-25 aprile 1899).

**17 dicembre**

Il Circolo organizza la commemorazione in ricordo dello scultore Benedetto Civiletti, uno dei soci fondatori dell'associazione (*Commemorazione di Benedetto Civiletti, scultore palermitano, fatta da Giuseppe Damiani De Almeyda il di 17 dicembre 1899 ai soci del Circolo artistico di Palermo e per loro cura stampata*, Palermo 1900).

**1900 aprile**

È inaugurata la VII Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, allestita in un padiglione progettato da Ernesto Basile nell'atrio di Palazzo Villarosa e organizzata dal Circolo (Il Troiano-Ettore Ximenes, *L'esposizione del Circolo Artistico al palazzo Villarosa*, in “Giornale di Sicilia”, 27-28 aprile 1900).

**1901 18 gennaio**

Il Circolo, in omaggio all'iniziativa e all'offerta del socio ingegnere Carlo Pintacuda, indice un concorso di architettura «per un progetto di ripristino esterno del monumentale Duomo di Palermo [...] che dovrà principalmente avere come scopo lo studio della copertura [...]» (ACAPa, Concorso Pintacuda, Bando di concorso).

**21 marzo**

È inaugurata l'VIII Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo, allestita al Teatro Politeama e organizzata dal Circolo Artistico (*Primavera d'arte*, in “Giornale di Sicilia”, 13-14 aprile 1901).

**24 settembre**

È riunita la Commissione artistica, formata da Ettore De Maria Bergler, Giuseppe Enea, Onofrio Tomaselli e Domenico Delisi (segretario) e presieduta da Ernesto Basile, per discutere la proposta di quest'ultimo di organizzare esposizioni triennali di belle arti a carattere regionale, da inaugurare a gennaio del 1904.

Nella stessa riunione si delibera sulla raccolta dei fondi per il monumento a Giacomo Serpotta e sulla commemorazione del pittore Domenico Morelli. Come ogni anno sono richiesti i fondi per lo studio del costume e a tal fine viene nominata una commissione per il regolamento interno costituita da Giuseppe Enea, Onofrio Tomaselli e Domenico Delisi.

Cesare Matranga e Antonino Basile entrano a fare parte del Collegio delle Arti Figurative (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro delle deliberazioni a cominciare dall'anno sociale 1901-1902 fino al 1907-1908*, ms. 1902-1908, pp. 3-4).

**28 settembre**

È riunito il Collegio d'arte, all'interno del quale figurano, oltre agli artisti appartenenti alla Commissione artistica, anche Michele Cortegiani, Beniamino Pagano e Luigi Di Giovanni. Aggiornato il Collegio sulle decisioni prese dalla Commissione artistica, Ernesto Basile propone, ottenendo immediato consenso, di esporre una serie di quadri plastici al Teatro Massimo in occasione dell'apertura della stagione musicale in modo da racimolare i fondi per il monumento a Giacomo Serpotta.

All'interno del Collegio d'arte sono ammessi anche Cesare Matranga e Antonio Basile.

È accolta favorevolmente la proposta di Ernesto Basile di invitare il Ministro della Pubblica Istruzione ad acquistare le opere esistenti nello studio di Domenico Morelli per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 5-6).

**8 novembre**

La Commissione artistica approva il regolamento redatto per lo studio del costume. Tale regolamento viene riproposto, con eventuali varianti, ogni anno (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, p. 7).

**11 novembre**

Il Collegio d'arte – formato oltre che da Basile, Cortegiani, Tomaselli, Delisi, Matranga, anche da Giuseppe Damiani, Giuseppe Gambino, Pasquale Civiletti, Salvatore Marchesi – si riunisce per rispondere ad alcune richieste di sostegno artistico pervenute dalla Famiglia Artistica di Milano e dal Comitato dell'Esposizione Agricola. Alla prima viene suggerita l'istituzione di un premio unico, destinato all'acquisto di opere nel caso venga deciso di organizzare una Esposizione Internazionale di Belle Arti, idea considerata dal Circolo «fuori luogo» perché «nociva» alla Biennale Internazionale di Venezia.

Al Comitato della Esposizione Agricola viene risposto che il Circolo artistico non intende prendere parte alle sue iniziative espositive perché l'organizzazione di una esposizione agricola comporterebbe la necessità di una spesa notevole per realizzare un padiglione adatto, a cui non si può far fronte, e, inoltre, perché non sembra «tanto decoroso riunire la esposizione di Belle Arti con la mostra agricola».

Onofrio Tomaselli accenna ad una probabile visita dei sovrani. Basile ritiene che la notizia non abbia fondamento e propone, nel caso si verificasse, di organizzare un'esposizione artistica (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 9-10).

**25 novembre**

La Commissione artistica esamina le prove grafiche degli aspiranti allo studio del costume e legge una circolare sulla esposizione di Pietroburgo in cui si invitano tre artisti siciliani a partecipare. A tal proposito decide di rispondere «come altre città hanno fatto, non ritenere opportuni simili sistemi» (ACAPa, Col-

legio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 13-14).

#### **26 dicembre**

La Commissione artistica comunica che lo scultore palermitano Francesco Griffo Saporito è gravemente malato e desidera vendere al Circolo un suo bronretto. La richiesta di acquisto è accolta (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, p. 15).

#### **1902 9 settembre**

Per l'anno sociale 1902-1903 i componenti della Commissione delle arti figurative presenziata da Ernesto Basile sono: Salvatore Marchesi, Luigi Di Giovanni, Michele Cortegiani, Giuseppe Gambino, Antonio Ugo, Salvatore Gregoriotti, Antonio Coppola e Cesare Matranga, il quale, su proposta di Basile, è nominato segretario.

Attraverso un telegramma al sindaco di Venezia il Circolo manifesta la sua solidarietà di fronte alla terribile notizia della caduta del Campanile della città, per la ricostruzione del quale prende in considerazione la possibilità di dare un contributo economico (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, p. 19).

#### **12 settembre**

La Commissione del Collegio delle Arti Figurative, presenziato da Basile, discute il regolamento sullo studio del costume e manifesta la necessità che a turno tutti i presenti facciano da modello. Basile informa la Deputazione che quest'anno sarà indetto il concorso di scultura, chiedendo di adoperarsi perché il premio non sia inferiore a £ 1500. Alla proposta di Coppola come tema un busto o una targa in onore di Giacomo Serpotta viene ribadito da Basile che esistono impegni precedenti con lo scultore Ettore Ximenes.

Durante la riunione viene approvata la proposta di Cortegiani di esporre in una sala della Triennale le opere di Domenico Morelli esistenti a Palermo e nell'Isola. Basile inoltre ritiene opportuno inaugurare l'esposizione promotrice prima dell'inverno del 1904, evitando così la coincidenza con l'apertura della mostra veneziana del 1903, e sottolinea l'importanza di dare spazio al suo interno all'arte industriale italiana.

A proposito del Monumento a Giacomo Serpotta la Commissione decide di rendergli onore collocando sulla facciata esterna dell'Oratorio di S. Cita o della Congregazione del Rosario un bassorilievo eseguito da Ettore Ximenes, i fondi per il quale saranno ricavati dalle due serate di quadri plastici organizzate al Teatro Massimo. Si decide infine di acquistare le seguenti riviste d'arte: "L'Arte", "La Rassegna d'Arte", "L'Art Décoratif" e "The Artist" (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, p. 21).

#### **14 settembre**

Il Collegio delle Arti Figurative decide che al concorso di scultura vi siano due premi, uno di £ 1000, l'altro di £ 500.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'Esposizione Promotrice si prende come esempio la Triennale. Lojacono propone per la buona riuscita di essa di utilizzare i premi dei concorsi di scultura e pittura del 1902 e 1903 (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, p. 28).

#### **12 ottobre**

È presentato il progetto della nuova sede del Circolo Artistico di Palermo con una relazione firmata da Giulio Bonomo che dimostra «la possibilità dello svilupparsi dei locali occorrenti al Circolo Artistico sulle aree disponibili a pianterreno ed al piano nobile del Palazzo Amato in via Ruggero Settimo» (Giulio Bonomo, *Progetto della nuova sede del Circolo Artistico di Palermo. Relazione*, Palermo 12 ottobre 1902).

#### **5 novembre**

Durante la riunione della Commissione esecutiva del Collegio delle arti è letto e approvato il regolamento per lo studio dal vero per l'anno sociale 1902-1903. Antonio Ugo propone di riprendere il ciclo di conferenze iniziate nel 1901, all'inaugurazione del quale si intende invitare l'illustre critico d'arte Vittorio Pica.

Basile fa presente l'esigenza di risolvere il problema della scelta della sede per l'esposizione della Promotrice (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 32-35).

#### **16 novembre**

La Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative approva la proposta di Antonio Ugo di riprendere il ciclo di conferenze iniziando con quella di Vittorio Pica.

Sono ammessi a frequentare lo studio dal vero e del costume: Michele Carta, Agostino Lo Bue, Vittorio Griffo, Domenico Mancuso, Pietro Transinico, Benedetto Violante di Bartolomeo, Benedetto Violante di Carmelo e alla prova grafica Francesco Garufi.

Viene proposto di modificare lo Statuto a proposito dell'ordinamento e delle competenze dei Collegi d'arte e della Commissione esecutiva.

Si decide infine di costituire un Comitato Regionale palermitano per l'arte pubblica (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 37-39).

#### **30 dicembre**

La Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative discute l'unico punto all'ordine del giorno che riguarda il Concorso per la scultura da bandire nell'anno sociale 1902-1903, per il quale viene stanziata una somma e approvata la proposta di due premi in modo che il secondo vincitore possa almeno coprire le spese. Si stabilisce che i concorrenti dovranno essere sottoposti ad un «esperimento dal vero nei locali del Reale Istituto di Belle Arti, poi gli idonei eseguiranno il tema per intero negli ambienti destinati a tale scopo» (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 43-44).

### **1903 4 gennaio**

La Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative non accoglie la richiesta dell'acquisto di un quadro attribuito a Stefano Ussi.

È invitato Salvatore Gregoriotti, membro della Commissione, a giustificare le continue assenze alle sedute. Il segretario della Commissione è incaricato di procedere alla consegna dei lavori per il Concorso Pintacuda per il restauro della cupola della Cattedrale. Viene letto e approvato il programma del concorso di scultura, formulato da Matranga e da Ugo, che stabilisce, su proposta di Marchesi, di istituire un premio unico di £ 1000.

Salvatore Gregoriotti firma e data il bozzetto della grande vetrata destinata al salone del piano terra del Circolo Artistico di Palermo (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 45-49).

#### **25 gennaio**

Durante la riunione della Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative è affidato a Michele Cortegiani e a Salvatore Marchesi il compito di redigere un progetto di regolamento dell'Esposizione Triennale Siciliana di Belle Arti.

Quanto alla raccolta dei fondi per il monumento a Giacomo Serpotta, su proposta di Luigi Di Giovanni, viene stabilito di «sostituire l'iniziativa delle due serate di quadri viventi con una lotteria organizzata dagli artisti con le offerte spontanee e completamente gratuite di pitture, statue, bozzetti, disegni, schizzi, che potrebbe anche costituire una delle migliori attrattive della Triennale del 1904» (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 52-53).

#### **10 febbraio**

La Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative si riunisce per approvare il regolamento dell'Esposizione Triennale Siciliana di Belle Arti, appositamente predisposto e formato da 18 articoli. L'articolo 2 apre agli artisti italiani e anche a quelli stranieri la possibilità di partecipare all'Esposizione.

L'articolo 3 specifica che «oltre le opere di pittura, scultura, architettura ed arti affini, le esposizioni accoglieranno anche quelle di arte applicata all'industria». Per la buona riuscita delle esposizioni, inoltre, si ritiene opportuna una riunione generale nei locali del Circolo di tutti gli artisti che hanno sede a Palermo. Si intende inoltre chiedere un contributo economico al Municipio e alle istituzioni cittadine e coinvolgere «la cittadinanza, non escluse le signore palermitane sempre entusiaste delle nobili manifestazioni, e incoraggiare, volenterosi, dando loro il diritto, dopo aver raccolto un dato numero di firme, di concorrere ad una lotteria di bozzetti, disegni, bronzi, etc, offerti dagli artisti» (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 55-59).

#### **24 marzo**

La Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative prende in esame le domande per il concorso di scultura, dal quale esclude Archimede Campisi perché nato a Forlì.

Ernesto Basile accetta l'invito a realizzare il disegno della sigla del Circolo Artistico da inserire anche nella copertina dello Statuto della Triennale (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 62-64).

#### **6-20 aprile**

Si tengono in questo periodo, nella Sala dello Studio libero del nudo del Real Istituto di Belle Arti, «l'esperimento di plastica dal vero secondo l'articolo 6 del Programma di Concorso, precedentemente stabilito» e le altre prove richieste nonché le valutazioni degli ammessi. Il tema sorteggiato per la prova centrale è: un Vassoio per centro di tavola con figure. I lavori proseguono fino al 20 agosto, quando viene conferito il premio a Vincenzo Bentivegna, «che nella modellazione in specie di alcune parti dimostra lo studio assiduo e coscienzioso del vero, qualità che torna ad onore del concorrente, il quale, pur trovandosi di fronte ad un lavoro di carattere decorativo, ha saputo intendere da quali criteri fosse stata indotta la Commissione ad assegnare un tema di arte applicata rispondente cioè alla coscienza artistica dei nostri tempi». (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 67-80, 92, 93).

#### **9 maggio**

La Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative accoglie la richiesta del Circolo Artistico partenopeo di accordarsi sui tre nomi dei candidati alla Giunta Superiore di Belle Arti: l'architetto Antonio Curri, il pittore Teofilo Patini, lo scultore Davide Calandra. Viene approvato il bando del concorso per il disegno di un diploma da conferire ai premiati delle gare annuali promossa dal Circolo (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 80-81).

#### **18 maggio**

Luigi Di Giovanni, «che con rara facilità, perizia ed eleganza di tocco ha riprodotto diversi stucchi del Serpotta, accoglie la proposta di disegnare l'invito per la lotteria a beneficio delle onoranze del grande scultore siciliano» (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, p. 86).

#### **2 settembre**

La Commissione delle Arti Figurative discute e approva il regolamento per lo studio dal vero per l'anno sociale 1903-04.

#### **12 novembre**

Conferenza del critico d'arte Vittorio Pica su «L'arte nell'estremo Oriente» (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, p. 66).

#### **14 novembre-3 dicembre**

La Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative si riunisce per fare il punto sul progetto di istituzione dell'Esposizione Triennale Siciliana. È stato raggiunto un numero esiguo di azioni necessarie per costituire la Società: 40 a fronte delle 500 indicate nel regolamento (ACAPa, Collegio delle Arti Figu-

relative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 110-111). Riunioni per discutere di questo argomento continuano anche nei giorni successivi allo scopo di individuare soluzioni al problema. A tal proposito, Vittorio Ducrot, membro del Comitato promotore della Triennale, propone per il 1904 un'esposizione promotrice limitata agli studi, tavolette, impressioni, bozzetti e schizzi. Così facendo si potrebbe ottenere «un complesso artistico che esca fuori dal comune [...]».

#### **1904 7 febbraio**

Pietro Bonanno, pro sindaco di Palermo, subentra a Giuseppe Lucio Tasca nella presidenza del Circolo (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

#### **19 marzo**

È inaugurata la IX Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo nei locali del Caffè del Teatro Politeama Garibaldi organizzata dal Circolo (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 121-122).

#### **18 settembre**

Il Collegio delle Arti Figurative decide di istituire un Concorso di incoraggiamento tra i giovani pittori siciliani aperto ad artisti «d'ambo i sessi che abbiano sede stabilita a Palermo» e ne redige il Programma (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 132-133).

#### **15 novembre**

Il giovane artista Tommaso Vicari è proclamato vincitore al Concorso di incoraggiamento tra i giovani pittori siciliani, al quale aveva partecipato insieme a Giuseppe Rondini.

#### **1905 8 aprile**

La Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative accoglie la proposta di Ernesto Basile di nominare socio onorario del Circolo Francesco Lojacono «che ha continuato per lunghi anni di lavoro assiduo e fecondo con sentimento tutto proprio le gloriose tradizioni di Vertunni e di Palizzi ed interpreta ancora con giovanile energia i vari aspetti e le diverse luci di questa nostra natura siciliana che ha violenze e contrasto di colore ignoti ai paesisti del Nord». Lo stesso Basile propone che venga destinata una somma all'acquisto di un lavoro di artista siciliano presente all'Esposizione di Venezia, «organizzata con criteri moderni e razionali e alla quale convenivano i migliori e i più originali artisti d'Italia e dell'estero» (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, p. 152).

#### **3 settembre**

Ernesto Basile è eletto presidente del Circolo. In suo onore si tiene un banchetto.

Viene mandata una rappresentanza del Circolo al I Congresso d'Arte di Venezia.

Il Circolo contribuisce con 1000 lire alla decorazione delle Sale meridionali della Biennale di Venezia. («Giornale di Sicilia», settembre 1905).

#### **1906 9-13 settembre**

Durante le riunioni della Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative viene discussa la proposta di una esposizione di bozzetti, studi, disegni, piccoli busti, terracotte, «col concorso degli artisti del continente alcuni dei quali si erano personalmente impegnati di inviare dipinti e sculture in conformità al carattere speciale della mostra». La mostra «potrebbe contribuire a commemorare la fondazione del Circolo del quale ricorre nel prossimo marzo il 25° anniversario» (ACAPa, Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro...*, 1902-1908, pp. 170, 176).

#### **1907 1 settembre-18 novembre**

Durante le riunioni della Commissione esecutiva del Collegio delle Arti Figurative, oltre a prendere in esame come ogni anno il regolamento dello studio dal vero e del costume e il programma artistico

dell'anno, si discute sull'organizzazione dell'esposizione di bozzetti e si decide di limitarla agli artisti siciliani così da poterla allestire nei locali del Circolo.

**1908 9 febbraio**

In occasione del XXV anno dalla fondazione del Circolo, sono inaugurati i locali ristrutturati di Palazzo Lardereria-Ganci, con una cerimonia presenziata, in assenza di Ernesto Basile, da Biagio La Manna, vice presidente dell'istituzione (*Nel XXV anno dalla sua fondazione inaugurando la sede rifatta. Discorso del Vice Presidente Avv. Comm. Biagio La Manna*, Palermo 1908).

**1909 28 marzo**

È inaugurata un'Esposizione d'Arte siciliana in un padiglione costruito nel giardino di Palazzo Lardereria-Ganci, sede del Circolo (*L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte siciliana al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 29-30 marzo 1909).

**26 dicembre**

Nei locali del Circolo si tengono i festeggiamenti per il cinquantesimo anno di attività del pittore Francesco Lojacono (*Il giubileo artistico di Francesco Lojacono. Le onoranze al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 dicembre 1909).

**1913 6 febbraio**

È eletto presidente del Circolo l'avvocato Biagio La Manna (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**1915 28 agosto**

È inaugurata la mostra del Ventaglio Patriottico al Circolo Artistico, alla quale parteciparono numerosi soci dell'associazione (*Intorno all'Esposizione del ventaglio*, in "Giornale di Sicilia", 13-14 agosto 1915; *Ventagli femminili*, in "Giornale di Sicilia", 16-17 agosto 1915; *Per l'esposizione di ventagli. Variazioni sul tema*, in "Giornale di Sicilia", 26-27 agosto 1915; F. Colnago, *La mostra del ventaglio*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 agosto 1915; *Una magnifica festa di arte e di patriotismo. La vendita dei ventagli al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 31 agosto-1 settembre 1915).

**1918 15 febbraio**

Subito dopo la scomparsa di Biagio La Manna subentra nella carica di presidente Giuseppe Valguarnera, duca dell'Arenella (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**1919 23 febbraio**

È eletto presidente del Circolo l'ingegnere Beniamino Pagano (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**1921 16 agosto**

Il Circolo lascia i locali di Palazzo Ganci-Lardereria e si trasferisce al primo piano di Palazzo Utveggio, a Piazza Verdi (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**17 settembre**

È inaugurata la Mostra Permanente di Belle Arti allestita all'interno dei magazzini della Fabbrica Italiana Pianoforti di via Ruggero Settimo ed organizzata dal Circolo (*Una permanente d'arte a Palermo*, in "Giornale di Sicilia", 15-16 agosto 1921; *La mostra permanente di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 settembre 1921).

**1924 30 marzo**

È eletto presidente del Circolo il conte Romualdo Trigona dei principi di S. Elia, già sindaco di Palermo (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**19 maggio**

È inaugurata la Mostra dei giovani pittori siciliani, promossa dal Circolo Artistico e allestita nei saloni dell'Associazione della Stampa (*L'inaugurazione della mostra dei giovani pittori siciliani*, in "Giornale di Sicilia", 19-20 maggio 1924).

**1928 25 marzo**

Sono eletti soci onorari del Circolo l'architetto Ernesto Basile, il pittore Ettore De Maria Bergler e lo scultore Domenico Trentacoste (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 21).

**1929 18 gennaio**

Subentra nella carica di presidente del Circolo il conte Salvatore Tagliavia, già sindaco di Palermo (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**14-30 aprile**

Nei locali del Circolo si svolgono le mostre personali del pittore Rocco Lentini e dello scultore Nino Geraci scultore (*Mostre personali: Rocco Lentini pittore, Nino Geraci scultore*, Palermo 1929).

**1930** Nei locali del Circolo si svolge una mostra personale di Luigi Di Giovanni (G. Minutilla Lauria, *Esposizione di Pittura di Luigi Di Giovanni*, Palermo 1930).**12-27 gennaio**

Nei locali del Circolo si svolge una mostra personale dei pittori Alfonso Amorelli e Sabatino Mirabella (*Mostra personale dei pittori Alfonso Amorelli e Sabatino Mirabella*, Palermo 1930).

**4 aprile**

È nominato socio onorario del Circolo lo scultore Mario Rutelli (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 21).

**1931 22 febbraio-6 marzo**

Pippo Rizzo e Benedetto De Lisi tengono una mostra personale al Circolo (*Mostra d'arte di Pippo Rizzo e Benedetto Delisi*, Palermo 1931).

**16-30 marzo**

Nei locali del Circolo si tiene una Mostra d'arte promossa dal Sindacato regionale belle arti di Sicilia (*Mostra d'arte promossa dal sindacato regionale belle arti di Sicilia*, s.l. s.n., 1931?).

**aprile**

Nei locali del Circolo si svolge una mostra d'arte dedicata alle opere di Antonio Guarino e Armando Tomaselli, organizzata e promossa dal Sindacato Regionale delle Belle Arti (F. Colnago, *Una composizione dei quadri di Antonio Guarino e delle sculture di Armando Tomaselli al circolo artistico in Palermo dal giorno di Pasqua alla meta di Aprile anno 9. / promossa dal Sindacato regionale belle arti di Sicilia*, Palermo 1931).

**1934 novembre**

Nei locali del Circolo, in occasione del cinquantennio di attività dello scultore Antonio Ugo, è allestita una mostra delle sue sculture da un comitato presieduto dal senatore Giovanni Gentile (Circolo Artistico di Palermo, *Mostra delle opere di Antonio Ugo nel suo cinquantennio di attività*, Palermo 1934).

**1938** È eletto presidente del Circolo il dottore Gennaro Pagano (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).**1939 novembre**

Il Circolo si fonde con il Circolo Geraci ed il Circolo Unione per costituire il Circolo del Littorio Francesco Crispi "(ACAPa, Cronaca, copia dattiloscritta, p. 6).

**1943 16 settembre**

Durante una assemblea generale dei soci nei locali del Circolo dei canottieri, in via Libertà, si decide di ricostituire il Circolo.

**dicembre**

Il Circolo si trasferisce provvisoriamente a Palazzo Tagliavia, in via Stabile.

**12 dicembre**

È eletto presidente del Circolo l'avvocato Francesco Napoli (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**1944 29 ottobre**

È eletto presidente del Circolo Orazio Gaetani della Bastiglia (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 18).

**1945 21 gennaio**

È eletto presidente del Circolo l'avvocato Rocco Gullo, sindaco di Palermo (V. De Fonzo, *Il Circolo...*, 1962, p. 17).

**1946 settembre**

Il Circolo riprende pienamente la sua attività e stabilisce la sede a Villa Whitaker, in via Cavour (*Ibidem*).

**1949 febbraio-marzo**

Nelle sale dell'Istituto Tecnico Industriale Archimede di Catania e subito dopo al Circolo Artistico di Palermo si svolge una mostra d'arte contemporanea promossa dai Circoli artistici di Palermo e di Catania, sotto gli auspici e con l'organizzazione tecnica della Biennale di Venezia (Biennale di Venezia, Circolo Artistico di Catania, Circolo Artistico di Palermo, *Arte contemporanea*, Palermo 1949).

**24 maggio-12 giugno**

In occasione del sessantacinquesimo anno di attività di Antonio Ugo si svolge nei locali del Circolo una Mostra personale dello scultore (Circolo artistico Palermo, *Mostra personale di Antonio Ugo*, elenco delle opere in mostra, Palermo 1949).

**1951** Sotto la presidenza di Rocco Gullo viene approvato e pubblicato un nuovo Statuto e regolamento che annuncia la «nuova vita» del Circolo (Circolo Artistico, *Statuto e regolamenti sociali*, Palermo 1951).

**15 marzo-8 aprile**

Nei locali del Circolo si svolge una Mostra di pittori toscani (*Mostra di pittori toscani*, Palermo 1951).

**1952 22 aprile-6 maggio**

Nei locali del Circolo si svolge una Mostra del pittore Pippo Rizzo (*Mostra del pittore Pippo Rizzo*, Palermo 1951).

**1955** Nella sede del Circolo è organizzata dal Sindacato Regionale Siciliano delle Belle Arti, sotto gli auspici dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione e dello stesso Circolo, un ciclo di conferenze d'arte e la I Mostra Regionale di Arti Figurative (Sindacato Regionale Siciliano Belle Arti Palermo, *Catalogo della I mostra d'arti figurative*, maggio 1955).

**1960 maggio**

Nella sede del Circolo è organizzata dal Sindacato Regionale Siciliano delle Belle Arti la III Mostra Regionale di Arti Figurative (Sindacato Regionale Siciliano Belle Arti Palermo, *Catalogo della III mostra d'arti figurative*, Palermo 1960).



## Biografie degli artisti soci fondatori del Circolo Artistico di Palermo

**Basile** Giovan Battista Filippo (Palermo 1825-1891), architetto

Interprete della tradizione siciliana, occupò una posizione di primo piano nelle vicende architettoniche dell'Ottocento italiano. Di formazione poliedrica, fu indirizzato verso gli studi classici e di botanica da Vincenzo Tineo, direttore del Regio Orto Botanico, del quale il padre era dipendente. Allievo di Carlo Giachery, conseguì prima la laurea in scienze fisiche e matematiche e poi la laurea franca in architettura. A Roma frequentò l'Accademia di S. Luca e iniziò lo studio dei monumenti antichi. Nel 1848 rientrò in Sicilia per partecipare ai moti rivoluzionari. Nel 1860 fu nominato professore di architettura presso l'università di Palermo e divenne architetto capo dell'ufficio tecnico del Comune, redigendo il primo piano regolatore cittadino. Nel 1864 partecipò, risultandone vincitore, al concorso nazionale per la progettazione del Teatro Massimo di Palermo, il cui completamento, dopo la sua morte nel 1891, si dovette al figlio Ernesto Basile.

Fra le numerose sue opere meritano di essere ricordate le nuove facciate in stile neomedievale del Conservatorio delle Croci (parzialmente realizzate nel 1851), la palazzina Santocanale (1860), il cimitero di Monreale (1865), il progetto del cimitero di Caltagirone (1853), anch'essi esempi di neomedievalismo e la facciata in stile neogotico della Cattedrale di Acireale. Sempre a Palermo è autore del Villino Favalaro (1889), terminato dal figlio Ernesto. Ha anche realizzato diversi giardini importanti: oltre al Giardino Inglese a Palermo, già menzionato, Villa Garibaldi, Piazza Marina e la Villa Vittorio Emanuele a Caltagirone. Scrisse pure diversi saggi critici, articoli e testi didattici, tra i quali *Metodo per lo studio dei monumenti* (1856), *Principi di assuetismo architettonico con applicazione ad un progetto di Museo per Atene* (1871), *Curvatura delle linee dell'architettura antica* (1884), *Gli ordini architettonici della scuola italiana* (1887). Gli studi critici più aggiornati, che si devono soprattutto a Eliana Mauro (di cui si confronti per un'ampia bibliografia di riferimento su Basile il recente: E. Mauro, *Giovan Battista Filippo Basile. Teoria e prassi: l'eclettismo sperimentale e la "riforma delle nomenclature"*, in E. Mauro, E. Sessa, *I disegni della Collezione Basile*, Roma 2015, pp. 43-68), sottolineano come l'architetto fosse costantemente alla ricerca di un linguaggio moderno, derivato sia dall'architettura medievale che da quella classica, in un'epoca in cui era prevalente l'aspirazione di raggiungere uno stile nazionale.

**Civiletti** Benedetto (Palermo 1845-1899), scultore

Innovatore della scultura siciliana del secondo Ottocento, ebbe un percorso artistico segnato dall'influenza di Giovanni Duprè, che finì per orientare l'arte locale verso esiti naturalistici. Uno dei primi saggi dello scultore, che gli attirò l'attenzione della critica, fu il *Dante fanciullo* (Palermo, Palazzo pretorio), premiato all'Esposizione universale di New Orleans, e quindi riprodotto ed esposto più volte (tra cui alla mostra organizzata dal Circolo Artistico a Palermo nel 1889). Carico di pathos è il gruppo marmoreo dei *Fratelli Canaris a Scio* (Palermo, Giardino Inglese), scolpito dall'artista nel 1873 e premiato con la medaglia d'oro all'Esposizione Mondiale di Parigi del 1878. Considerata dalla critica moderna una delle migliori opere dell'artista «per l'equilibrio raggiunto, senza eccessi enfatici tra entusiasmo d'ispirazione e resa dal vero» (F. Grasso, *Ottocento e Novecento di Sicilia*, in *Storia della*

*Sicilia*, X, Palermo-Napoli 1981, p. 183) fu la prima di una serie di sculture ispirate a temi risorgimentali che Civiletti espose con successo in varie mostre nazionali ed estere. Tra queste il *Giulio Cesare* (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna), premiato all'Esposizione di Londra del 1880, e la *Battaglia di Dogali*, esposto a Palermo nel 1891-92.

**Cortegiani Michele** (Napoli 1857-Tunisi 1919), pittore

Allievo di Francesco Lojacono, si affermò come pittore di figura e di marine partecipando a numerose esposizioni nazionali (Milano 1882; Genova 1893; Torino 1884) e a tutte quelle organizzate dal Circolo Artistico di Palermo. È ricordato soprattutto per la sua attività di abile decoratore. Realizzò infatti numerosi cicli pittorici, in collaborazione con Ettore De Maria Bergler, Rocco Lentini e Luigi Di Giovanni. Tra questi le decorazioni di gusto eclettico del Teatro Massimo e le pitture di Villa Igia, a Palermo. Nei primi anni del Novecento si trasferì in Tunisia, dove si dedicò all'insegnamento.

**De Maria Bergler Ettore** (Napoli 1850-Palermo 1938), pittore

Formatosi a Palermo presso lo studio di Francesco Lojacono, si trasferì nel 1877 a Napoli dove frequentò Domenico Morelli, Edoardo Dalbuono e Filippo Palizzi e poi a Roma e a Firenze, dove entrò in contatto con l'ambiente dei Macchiaioli. Tra il 1887 e il 1889 realizzò a Palermo gli affreschi della Sala d'Estate di Villa Whitaker a Malfitano. Questo lavoro e la partecipazione all'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92, dove presentò cinque tele, fecero acquistare all'artista considerevole notorietà tanto che Ernesto Basile gli affidò l'incarico di realizzare le decorazioni del Teatro Massimo, in particolare del palco reale, del soffitto della sala degli spettacoli e della sala pompeiana. Quest'incarico segnò l'inizio di una felice collaborazione tra il pittore e l'architetto che ebbe seguito nell'esecuzione delle pitture di Villa Igea e si concluse nel 1912 con la realizzazione delle decorazioni della Sala del Consiglio della Sede Centrale della Cassa di Risparmio di Palermo.

Raffinato interprete della società borghese di fine secolo, Ettore de Maria Bergler fu il ritrattista ufficiale e amico intimo della famiglia Florio. Assidua fu la sua partecipazione alle esposizioni artistiche in tutta la penisola, ottenendo ampio spazio soprattutto alle Biennali di Venezia del primo Novecento. L'artista realizzò numerosissime pitture, duecento soltanto i ritratti, e dal 1913 al 1931 ricoprì la cattedra di pittura e di arti figurative presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

**Di Giovanni Luigi** (Palermo 1856-1938), pittore

Ereditò la vena artistica dal padre Giuseppe, pittore e incisore dedito all'illustrazione di libri, ed accanto a lui mosse i suoi primi passi. La sua formazione fu legata però soprattutto all'influenza dell'ambiente artistico napoletano, dove trascorse quasi un decennio lavorando sotto la guida di Domenico Morelli, allora principale punto di riferimento per il rinnovamento della pittura storica in senso verista. Da lui apprese le tecniche del pastello e dell'acquarello che utilizzò in gran parte dei suoi lavori.

La sua prima apparizione pubblica risale al 1875, quando espose alla Promotrice di Napoli una serie di disegni a penna apprezzati dalla critica contemporanea. Da quel momento le sue opere comparvero regolarmente nelle principali mostre delle varie Società Promotrici italiane.

Rientrò nel 1882 a Palermo, dove entrò a far parte della schiera di artisti legati ad Ernesto Basile, con i quali collaborò in numerose imprese pittoriche, dalle decorazioni del Teatro Massimo e del Politeama alle pitture di palazzi nobiliari. Negli acquarelli e nei dipinti da cavalletto trattò principalmente soggetti desunti dal mondo contadino e popolare, che interpretò con toni di realismo che richiamano le descrizioni di alcuni personaggi di Giovanni Verga.

Ricoprì per quarant'anni la cattedra di Disegno di Figura all'Accademia di Belle Arti e creò una scuola di pastello che ebbe fra i suoi allievi numerosi artisti e dilettanti. Ebbe un'attività prolifica e numerose sue opere, soprattutto a pastello, compaiono oggi in collezioni private e raccolte pubbliche a Palermo, Messina, Torino e Roma.

**Gambino** Giuseppe (attivo nella seconda metà del XIX secolo), pittore

Poche sono le notizie su questo pittore, di cui è documentata la partecipazione all'Esposizione Artistica di Palermo del 1875 e alla IV Esposizione Nazionale del 1891-1892.

**Giannone** Niccolò (Palermo 1848-1915), pittore

Allievo di Salvatore Lo Forte, si perfezionò prima a Roma e poi a Firenze alla scuola di Stefano Ussi distinguendosi come uno dei migliori rappresentanti dell'eclittismo nello scenario artistico siciliano di fine Ottocento. Privilegiò la pittura di interni, soprattutto di chiese, come *l'Interno della Cappella Palatina*, esposto a Palermo nel 1887 e conservato insieme ad altri dipinti dell'artista nella palermitana Galleria Civica d'Arte Moderna (Senato di Palermo alla Cattedrale, Ritratto di Michele Catti, Scuola dei chierici rossi). Fu anche autore di dipinti di storia contemporanea (Garibaldi all'alba del 28 maggio 1860 a Palermo, esposto a Torino nel 1880) e intervenne nelle decorazioni pompeiane del teatro Politeama e di diversi edifici palermitani.

**Lojacono** Francesco (Palermo 1838-1915), pittore

Figlio del pittore Luigi, frequentò fin dal 1852 lo studio di Salvatore Lo Forte. A Napoli, gravitando nell'orbita dei fratelli Palizzi, conobbe le opere di Corot, della scuola di Barbizon e le più aggiornate produzioni del realismo europeo. Tornato a Palermo, nel 1860 si unì ai garibaldini e partecipò alle battaglie di Milazzo e del Volturmo. Di ritorno in Sicilia, a partire dal 1863 condusse stabilmente l'attività artistica e partecipò alle principali esposizioni nazionali e internazionali con paesaggi e marine siciliani. In quegli anni raggiunse i primi successi partecipando alle esposizioni di Vienna (1871), Parigi (1873), più volte a quelle di Napoli, Palermo e Roma, dove nel 1883 *L'arrivo inatteso* fu acquistato dai Reali per il Quirinale. Già nominato Commendatore d'Italia (1884), la sua fama raggiunse l'apice in occasione dell'Esposizione Nazionale di Palermo nel 1891-92, cui partecipa con quattro dipinti, dei quali *Sulla via di Romagnolo* fu acquistato da re Umberto I.

La pittura di Lojacono conquistò il pubblico siciliano e suscitò l'interesse di molti committenti borghesi, fra i quali il mercante di stoffe Giuseppe Sinatra di Agrigento, maggiore collezionista delle sue opere.

Fin da 1895, anno della sua istituzione, il pittore partecipò regolarmente alla Biennale di Venezia. Nel 1909 furono celebrati solennemente al Circolo Artistico di Palermo i suoi cinquant'anni di attività artistica.

Fra le varie onorificenze ricevute si ricordano: nomina a socio all'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo (1871), Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia (1884), Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (1909).

**Marchesi** Salvatore (Parma 1852- 1926), pittore

La nascita e la formazione parmense dell'artista non gli impedirono di diventare uno dei principali protagonisti del panorama artistico siciliano a cavallo tra Ottocento e Novecento. Nipote di Luigi Marchesi, anche lui pittore di interni, si formò studiando paesaggio con Giulio Carmignani presso l'Accademia di Parma. Fin dall'inizio della sua attività si distinse per la pittura di interni e di cortili, nella quale riprendeva la maniera dello zio. Nel 1870 partecipò con una delle sue prime significative opere, *Un Cortile nel già convento di San Giovanni* (Parma, Galleria Nazionale) e con altre vedute alla prima Esposizione Nazionale di Belle Arti a Parma. A questa seguirono una lunghe serie di mostre, organizzate dalla varie società promotrici italiane, alle quali Marchesi fu sempre presente con le sue opere. Contemporaneamente alla carriera di artista, intraprese e portò avanti l'attività di insegnante che gli regalò numerose gratificazioni. Scrisse anche due importanti manuali, *Principi fondamentali di Prospettiva lineare* e *Prospettiva lineare pratica*. Nel 1886 ottenne la cattedra di Prospettiva ed Elementi di Architettura presso il regio Istituto d'arte di Palermo e si trasferì nel capoluogo siciliano dove si inserì attivamente nell'ambiente artistico e culturale dell'epoca, prendendo parte a quasi tutte le esposizioni locali, con opere che ritraevano scorci di monumenti arabo-normanni e suggestivi interni di chiese. Nell'ultima fase della sua attività il suo linguaggio

pittorico, suggestionato dagli esempi siciliani di Francesco Lojacono e di Ettore De Maria Bergler, si evolse verso una maggiore fluidità e rapidità impressionistica, accentuate da tocchi vibranti di colore intrisi di luce.

Gran parte della sua produzione ha per soggetti interni di chiese, cori e sacrestie, in qualche caso chiostri raffigurati con inquadrature e scorci prospettici studiati e con una minuziosa, quasi ossessiva, fedeltà al dato reale.

**Morra** Domenico (attivo nella seconda metà del XIX secolo), pittore

Componente della nobile casata dei baroni di Campobianco, è noto soprattutto per la sua ricca collezione di dipinti dei più celebri pittori dell'Ottocento, di cui rimane memoria grazie ad un volume, assai raro, scritto prima che fosse smembrata (A. Schettini, M. Borgiotti, A. Dragone, *Pittura italiana dell'Ottocento nella collezione Morra in Palermo*, Firenze 1955).

Come molti nobili suoi contemporanei, Domenico Morra si dilettava a dipingere e modellare pastori da presepe, seguendo da una parte le orme di Francesco Lojacono, dall'altra quelle dell'artista trapanese Giovanni Matera, «il più caratteristico figurinaio dell'Isola». Realizzò una trentina di studi di paesaggio, scene con pastori e animali, esposti dal figlio, erede della sua quadreria, in una delle sale della sua abitazione.

**Musso** Gaetano (Palermo, attivo nella seconda metà del XIX secolo), pittore

Poche sono le notizie su questo pittore, apprezzato dalla critica contemporanea soprattutto per i suoi interni di chiese. Dipinse un *Interno del Duomo di Palermo*, presentato nel 1891 all'Esposizione Nazionale di Palermo. Dell'artista è noto anche un *Ritratto del pittore Natale Attanasio*, di collezione privata.

**Padovano** Francesco (Palermo 1842-1919), pittore

A Palermo apprese i primi fondamenti della pittura da Andrea D'Antoni, poi passò all'Accademia del Nudo diretta da Salvatore Lo Forte. Fin dagli inizi si orientò verso lo studio dal vero. Esordì con l'opera *Francesca da Rimini* (esposta a Palermo nel 1863) che fu acquistata da re Vittorio Emanuele II durante un suo soggiorno nel capoluogo isolano. Nel 1866 si spostò a Firenze dove apprese la tecnica dell'affresco staccato su tela.

Al 1874 risale *L'abolizione del fidecommisso* (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna), una delle sue opere più celebrate dalla critica del tempo, con la quale vinse un concorso indetto dal Comune di Palermo. Da quel momento espose con continuità alle mostre palermitane e partecipò alle esposizioni di Milano (1872) e di Napoli (1877). Nell'ultimo decennio del secolo fu influenzato dal clima liberty, come mostrano le decorazioni murali che Padovano eseguì a Palermo, assieme ad altri artisti, sotto la guida dei principali architetti dell'epoca. Tra queste si ricordano le pitture delle volte delle sale del Palazzo del Comune, del Palco Reale del Teatro Massimo e degli ambienti di rappresentanza di Villa Whitaker a Malfitano.

**Pepe** Giuseppe (Palermo 1860- 1935), pittore

Dopo un soggiorno napoletano, si è trasferito a Palermo dove si dedicò alla pittura da cavalletto e a quella ornamentale. Esordì con il dipinto *La gita al teatro*, distinguendo poi all'Esposizione Nazionale di Palermo con *Il mercato*. Fu anche il direttore responsabile della rivista "L'Arte decorativa illustrata", edita a Palermo tra il 1888 e il 1889. Sulle pagine di essa pubblicò diversi disegni, tra cui schizzi per *plafonds* e ornati, bozzetti per monumenti funebri, che rappresentano la sua attività di decoratore. Si fece infatti interprete del gusto liberty *fin de siècle*, decorando le volte di numerosi palazzi signorili palermitani, tra i quali palazzo Dagnino. Al 1931 risale la tela per il *plafond* di palazzo Genuardi, in stile neorinascimentale.

**Pucci** Eugenio (attivo nella seconda metà del XIX secolo), pittore

Non si hanno notizie su questo pittore "dilettante", che è citato alle fonti come l'organizzatore della mostra, ironicamente intitolata *Indisposizione artistica*, nella quale fu esposto il dipinto a tempera *Una carovana di artisti nel deserto di Palermo* che ritrae i soci fondatori del Circolo.

**Rocchetti-Torres** Antonino (Palermo 1851-1910 circa), pittore

Poche sono le notizie su questo pittore, che si dedicò all'attività artistica solo all'età di venticinque anni, grazie agli incoraggiamenti di Andrea Costa. Esegui quadri di genere e paesaggi, che apparvero alle esposizioni nazionali di Roma nel 1883, di Venezia nel 1887, di Milano nel 1906.

**Rutelli** Mario (Palermo 1859-1941), scultore

Iniziò la sua formazione di scultore giovanissimo a Palermo presso la Scuola di Plastica ornamentale diretta da Salvatore Valenti. Aveva appena sedici anni, quando ebbe l'occasione di sperimentare le sue capacità lavorando nel cantiere del Teatro Massimo, per il quale eseguì alcuni capitelli e *La Lirica*.

A Palermo realizzò sculture monumentali diventate ormai simbolo della città stessa, come la *Quadrige* del Politeama (1890) e la *Vittoria Alata* in fondo alla via Libertà (1910-1911). Dal 1879 frequentò l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove fu allievo di Giulio Monteverde. In questo periodo viaggiò in Italia e a Parigi, dove conobbe l'opera di Auguste Rodin. Nel 1891-92 partecipò all'Esposizione Nazionale di Palermo, dove espose il bozzetto in gesso del famoso gruppo scultoreo degli *Iracondi*. Sempre nel 1892 inaugurò la Fonderia Artistica Rutelli a Palermo, dove fuse in bronzo gli stessi *Iracondi*, oggi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Nel 1901 inaugurò la *Fontana delle Naiadi* nella romana piazza dell'Esedra.

Si trasferì nella capitale nel 1923, dopo essere stato destituito per mancanza di impegno dalla cattedra di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, che ricopriva da vent'anni. Nella città, in pieno regime fascista, Benito Mussolini, suo grande ammiratore, dovette accettare il rifiuto di Rutelli di iscriversi al Fascio littorio, pur avendogli promesso in cambio la carica di senatore del Regno. Questo episodio, dopo il trionfo del *monumento ad Anita Garibaldi* sul Gianicolo agli inizi degli anni Trenta, segnò la fine del legame tra lo scultore palermitano e il regime. In seguito a questa rottura e alla revoca del suo grandioso progetto di *Monumento alla Latinità*, nel 1935 tornò a Palermo.

**Scarpinato** Francesco (Palermo 1848-1895), pittore

Poche sono le notizie su questo artista, noto soprattutto come pittore di paesaggio. Si lasciò influenzare dalla scuola di Posillipo attraverso la lezione di Francesco Lojacono e Antonino Leto, realizzando opere caratterizzate da una meticolosa descrizione del paesaggio e da una nitida e cristallina stesura dei colori. La sua produzione comprende infatti vedute e marine di Palermo, presenti in varie mostre italiane fra il 1877 e la fine del secolo.

**Vetri** Paolo (Castrogiovanni 1855 - Napoli 1937), pittore

Si formò a Napoli, dove divenne l'allievo prediletto di Domenico Morelli, di cui in seguito sposò la figlia Eleonora e alla cui maniera pittorica rimase sempre fedele. Svolse un'intensa attività artistica caratterizzata dalla partecipazione a numerose esposizioni in varie città italiane e straniere. Ebbe successo anche come decoratore di chiese e palazzi pubblici (Chiesa del Gesù e di Santa Brigida a Napoli; chiesa di San Francesco, Ospizio dei ciechi e Villa Pajno a Palermo). Docente di disegno presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli dal 1891, scrisse anche due trattati sulla prospettiva e sulla teoria della visione.

**Volpes** Pietro (Palermo 1827-1924), pittore

Allievo di Giuseppe Patania, prese parte alla rivoluzione del 1848. Solo dopo il 1860 poté dedicarsi interamente alla pittura, caratterizzandosi soprattutto come pittore di interni. Esordì nel 1861 all'Esposizione Nazionale di Firenze e partecipò a varie mostre dove ottenne vasti consensi.

La sua maniera spazia da un intimismo sommessso che ricorda Gioacchino Toma, evidente nella *Famiglia povera* della Civica Galleria d'Arte Moderna di Palermo, al realismo tipico dei ritratti di Salvatore Lo Forte, deviando talvolta in attardati stilemi neoclassici.



# Bibliografia generale

## Manoscritti

### **Archivio del Circolo Artistico di Palermo (ACAPa)**

G. Bonomo, *Progetto della nuova sede del Circolo Artistico di Palermo. Relazione*, Palermo, 12 ottobre 1902.

*Cronaca*, copia dattiloscritta, s.l., s.d.

Collegio delle Arti Figurative e Commissione esecutiva, *Registro delle deliberazioni a cominciare dall'anno sociale 1901-1902 fino al 1907-1908*, ms. 1902-1908.

*Verbali delle sedute del Collegio delle arti figurative, del Collegio per la musica*, ms. 1946-1949.

*Verbali delle sedute del Collegio delle arti per la cultura*, ms. 1945-1954.

### **Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Fondazione La Biennale di Venezia (ASAC)**

Fondo Storico, Serie Copialettere, voll. 23-24.

## Testi a stampa

### **1842**

*Sull'educazione del pittore storico odierno italiano. Pensieri di Pietro Selvatico*, Padova.

### **1852**

M. Galeotti, *Sull'arte pittorica e sulle attuali dottrine della medesima*, Palermo.

### **1853**

G. Meli, *Lettera quinta*, in "L'Anonimo", a. II, n. 4, 3 febbraio, pp. 14-15.

G. Meli, *Lettera al P. Melchiorre Galeotti. In risposta del breve articolo pubblicato nel numero 1° dell'anno secondo della Lira*, in "L'Anonimo", a. II, n. 9, 12 marzo, pp. 34-35.

### **1863**

*Catalogo degli oggetti di Belle Arti esposti a Palazzo Comitini il 7 giugno 1863*, Palermo.

*Discorso pronunziato dal sig. Giuseppe Meli il giorno 9 agosto 1863*, Palermo.

F.P. Perez, G. Meli, L. Di Maggio, *Progetto per la riforma e decorazione del tempio di S. Domenico*, in "La Favilla", a. I, s. II, s.n., pp. 517-518.

**1866**

*Statuto del Casino delle arti di Palermo*, Palermo.

**1868**

S. Molato Todaro, *Per l'inaugurazione della pubblica mostra nel Casino delle Arti*, Palermo.

*Statuto del Circolo artistico di Firenze*, Firenze.

**1872**

G. Pitrè, *Le lettere, le scienze e le arti in Sicilia*, Palermo.

**1875**

G.B. Basile, *Casino delle arti di Palermo. Discorso del presidente nel banchetto per la festa dell'ottavo anniversario dell'Associazione*, Palermo.

F. Pollaci Nuccio, *Palermo e le sue esposizioni*, s.l.

**1879**

*Statuto del Circolo artistico bolognese approvato nell'assemblea generale dei soci del 22 maggio 1879*, Bologna.

**1882**

*Statuto del Circolo Artistico di Palermo*, Palermo.

**1883**

G. D'Annunzio, *Esposizione d'arte-Paesisti*, in "Fanfulla della Domenica", a.V, n.7, Roma, 18 febbraio, pp. 3-4.

*Roma. Giornale illustrato della Esposizione di Belle Arti MDCCCLXXXIII ufficiale per gli atti del comitato*, Roma.

P. Villari, *Discussioni d'arte suggerite dalle recenti esposizioni*, in "Nuova Antologia", 15 febbraio, fasc. IV, pp. 668-690.

**1885**

G.B. Basile, *Discorso pronunziato dal Professore Giovan Battista Filippo Basile Presidente del Circolo Artistico di Palermo in occasione dell'inaugurazione del medesimo*, Palermo.

*Progetto di Statuto del Circolo Artistico di Palermo*, Palermo.

M. Giarrizzo, *L'arte a Palermo*, in "L'Italia", a. III, n. 1, Roma 31 gennaio.

**1886**

*Al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 19 gennaio.

*Al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 4 marzo.

*Al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia" 16 marzo.

*Cronaca cittadina. R. Istituto di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 20 ottobre.

Società promotrice di belle arti di Palermo, *Statuto*, Palermo.

**1887**

*Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 4 aprile.

*Il questionario del Teatro Massimo- Esame e parere del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Palermo*, in *Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti in Palermo*, Palermo, pp. 121-168.

*Lettera del presidente Lucio Tasca al direttore del Giornale*, in “Giornale di Sicilia”, 25 aprile.

*Lettera dello scultore Mario Rutelli al direttore del Giornale*, in “Giornale di Sicilia”, 26 aprile.

G. Meli, *Giacomo Serpotta Palermitano. Statuario in istucco nel secolo XVII e XVIII*, in “La Sicilia Artistica e Archeologica”, a. I, n.1, pp. 7-8; a. I, n.2, pp. 11-12; a. I, n. 3, p. 16; a. I, n. 4, p. 20; a. I, n. 6, 7, pp. 25-28; a. I, n. 7, p. 32.

### 1888

*La Promotrice*, in “Giornale di Sicilia”, 13 febbraio, 20 marzo.

G. Meli, *Giacomo Serpotta Palermitano. Statuario in istucco nel secolo XVII e XVIII*, in “La Sicilia Artistica e Archeologica”, a. II, n. 4-5, pp. 51-52; a. II, n. 9-10, pp. 69- 72.

*Prima Esposizione Promotrice di Belle Arti*, in “Nuova Gazzetta di Palermo”, 31 marzo.

*Per una possibile Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 14 maggio, 27 maggio.

*Per una Esposizione*, in “Giornale di Sicilia”, 1 giugno.

### 1889

G. Bellomo, *Giacomo Serpotta. Scultore palermitano del secolo XVII*, in “L’Arte Decorativa Illustrata”, a. II, n. 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio; a. II, n. 3, 15 marzo.

*Esposizione Promotrice di Belle Arti*, in “Arte decorativa illustrata”, a. II, n. 5, 15 maggio.

*Esposizione Promotrice di Belle Arti*, in “Arte decorativa illustrata”, a. II, n. 6, 15 giugno.

Maurus (Luigi Natoli), *Fra quadri e statue*, in “Giornale di Sicilia”, 29 aprile.

*La seconda Esposizione promotrice*, in “Giornale di Sicilia”, 23 aprile.

Maurus (Luigi Natoli), *L’arte...a Palermo*, in “Giornale di Sicilia”, 18 giugno.

*Palermo. L’esposizione di Belle Arti*, in “Arte e Storia”, a. VIII, n. 13, pp. 103-104.

G. Taormina, *Artisti all’Esposizione Promotrice di Palermo*, in “La Sicilia Artistica e Archeologica”, a. III, n. 4-5, pp. 43-46.

G. Taormina, *Artisti all’Esposizione Promotrice di Palermo*, in “La Sicilia Artistica e Archeologica”, a. III, n. 6, pp. 47-49.

*Vita palermitana*, in “Giornale di Sicilia”, 28 gennaio.

### 1890

*III Esposizione di Belle arti*, in “Giornale di Sicilia”, 20 aprile, 21 aprile.

### 1892

G.E. Alfano, *Guida Speciale della Città di Palermo della Esposizione Nazionale 1891-92*, Palermo.

*Esposizione Nazionale 1891-92. Catalogo della sezione delle Belle Arti*, Palermo.

*L’Esposizione Nazionale Illustrata di Palermo*, Milano.

*Palermo e l’Esposizione nazionale del 1891/1892. Cronaca illustrata*, Milano.

A. Lo Forte Randi, *Un'escursione artistica alla Mostra Nazionale di Palermo*, in "Natura ed Arte", a. I, n. 4, 15 gennaio, pp. 241-247; a. I, n. 1, 1 febbraio; a. I, n. 9, 1 aprile; a. I, n. 11, 1 maggio; a. I, n. 12, 15 maggio; a. I, n. 13, 1 giugno; a. I, n. 16, 15 luglio; a. I, n. 17, 1 agosto.

F. Pollaci Nuccio, *Palermo e le sue Esposizioni*, s.l., s.d., Palermo.

*Sull'esposizione*, "Giornale di Sicilia", 15-16 novembre 1891.

### **1894**

*Accademia artistica*, in "Giornale di Sicilia", 10-11 aprile.

*Accademia artistica*, in "Giornale di Sicilia", 29-30 aprile.

C. Calderone, *Noterelle artistiche*, Palermo.

*Circolo artistico. IV esposizione della società promotrice di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 6-7 aprile.

*Circolo artistico. IV esposizione della società promotrice di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 8-9 aprile.

*L'inaugurazione dell'esposizione artistica siciliana*, in "Giornale di Sicilia", 4 aprile.

A. Lo Forte Randi, *Mostra Regionale di Belle Arti in Palermo. La pittura*, in "Natura ed Arte", fasc. XLIII, pp. 441-447.

*Statuto della Società Promotrice di Belle Arti di Palermo*, Palermo.

### **1895**

*I Esposizione Promotrice Siciliana di Belle Arti*, Accademia artistica, album ricordo, Palermo.

G. Lo Cascio, *Accademia artistica. I Esposizione Promotrice Siciliana di Belle Arti*, Palermo.

*Polemica artistica*, in "Giornale di Sicilia", 20-21 giugno.

### **1896**

*V Esposizione Promotrice di Belle Arti in Palermo. Ricordo della Società promotrice agli azionisti*, Palermo.

*La Promotrice del 1896*, in "Psiche", n. 13, 16 giugno.

### **1897**

*L'Esposizione di Belle Arti*, in "Giornale di Sicilia", 30-31 giugno.

G. Filipponi, *Alla Promotrice di Belle Arti*, in "Psiche", 16 ottobre.

### **1899**

*Esposizione siciliana*, in "Flirt", 10 aprile.

*Esposizione della Promotrice*, in "Giornale di Sicilia", 24-25 aprile.

Esposizione siciliana, in "La Bohème", a. II, n. 1, 9 aprile 1899.

G. Ragusa Moleti, *I putti del Serpotta*, in "Psiche", a. III, n. 18, 16 settembre.

### **1900**

*Commemorazione di Benedetto Civiletti, scultore palermitano, fatta da Giuseppe Damiani De Almeyda il di 17 dicembre 1899 ai soci del Circolo artistico di Palermo e per loro cura stampata*, Palermo.

Il Troiano (Ettore Ximenes), *L'esposizione del Circolo Artistico al palazzo Villarosa*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 aprile.

### 1901

Circolo Artistico di Palermo, *Concorso Pintacuda*, Bando di concorso, 18 gennaio.

*Esposizione Universale del 1900 a Parigi*, Milano, II vol. p. 227.

E. Mauceri, *Giacomo Serpotta*, «L'Arte», a. IV, n. 2, pp. 77-92, 162-180.

### 1903

A.W.R.S., *Studio Talk. Sicily*, in "The Studio", 30, n. 127, pp. 76-78.

### 1906

U. Ojetti, *L'arte nell'Esposizione di Milano. Note e impressioni*, Milano.

P. Levi, "La Tribuna", 5-6 agosto.

### 1907

Maurus (Luigi Natoli), *Quel povero Serpotta...*, in "La Sicile Illustrée", a. IV, n. XI-XII, p. 21.

### 1908

*Nel XXV anno dalla sua fondazione inaugurando la sede rifatta*, discorso del Vice Presidente Avv. Comm. Biagio La Manna, Palermo.

*Per Francesco Lojacono*, Onoranze a Francesco Lojacono, in "L'Illustrazione Italiana", 14-15 aprile.

### 1909

L. Callari, *Storia dell'arte contemporanea italiana*, Roma.

F. Colnago, *Lojacono*, Palermo.

Don Alfonso-Alberto Monroy, principe di Maletto, *Ricordi di taluni Circoli e della Grande Conversazione della nobiltà in Palermo oggi Circolo Bellini*, Palermo.

V. Fazio Allmayer, *L'Esposizione del Circolo Artistico. La pittura*, in "L'Ora", 6 aprile.

*Il giubileo artistico di Francesco Lojacono. Le onoranze al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 dicembre.

*L'Esposizione di Belle Arti al Circolo Artistico*, in "L'Ora", 3 marzo.

*Le onoranze a F. Lo Jacono*, in "La Sicile Illustrée", a. VI, n. 2, p. 20.

V. La Scola, *L'Esposizione Promotrice di Belle Arti*, in "Flirt", 10 maggio.

*L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte siciliana al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 29-30 marzo.

S. Marraffa Abate, *Note d'arte. La Promotrice al Circolo Artistico*, in "La Sicile illustrée", n. III, pp. 10-11.

U. Ojetti, *Trentacoste*, in "La Sicile Illustrée", n. III, pp. 10-11.

*Per Francesco Lojacono*, in "La Sicile Illustrée", a. VI, n. 2, p. 20.

*Per Francesco Lojacono*, in "La Sicile Illustrée", a. VI, nn. 6-7, p. 32.

G. Pipitone Federico, *Le onoranze a Francesco Lojacono*, in "L'Ora", 27-28 dicembre, 28-29 dicembre.

### 1910

F. Colnago, *Giovinette d'artisti. Balestrieri e Anastasi*, in "La Sicile Illustrée", n. VIII, pp. 12-14.

C. Sajeva, *Le onoranze a Francesco Lojacono*, in "La Sicile Illustrée", a. VII, n. 1, pp. 18-19.

### 1911

F. Colnago, *Ritratti d'artisti*, in "Giornale di Sicilia", 13-14 agosto.

G. Costa, *Per Giacomo Serpotta*, in "La Sicile Illustrée", a. VIII, n. X, ottobre-novembre, pp. 11-12.

R. Lentini, *Le sculture e gli stucchi di Giacomo Serpotta*, con un contributo di E. Basile, Torino.

### 1914

F. Colnago, *Per una biennale siciliana d'arte*, in "Giornale di Sicilia". 13-14 gennaio.

### 1915

F. Colnago, *La mostra del ventaglio*, in "Giornale di Sicilia", 27-28 agosto.

F. Colnago, *Arte applicata: un'esposizione di ventagli*, in "Emporium", a. XLII, n. 51, novembre, p. 380.

*Intorno all'Esposizione del ventaglio*, in "Giornale di Sicilia", 13-14 agosto.

*Per l'esposizione di ventagli. Variazioni sul tema*, in "Giornale di Sicilia", 26-27 agosto.

*L'esposizione dei ventagli*, in "Giornale di Sicilia", 31 agosto-1 settembre.

F.P. Mulè, *L'esposizione dei ventagli patriottici al Circolo Artistico*, in "L'Ora" 30-31 agosto.

*Una magnifica festa di arte e di patriotismo. La vendita dei ventagli al Circolo Artistico*, in "Giornale di Sicilia", 30-31 agosto.

*Ventagli femminili*, in "Giornale di Sicilia", 16-17 agosto.

### 1916

F. Colnago, *Esposizione d'arte. Gli ospiti*, in "Giornale di Sicilia", 13-14 maggio.

*Pro Patria Ars. Esposizione Internazionale d'arte in Palermo*, Palermo.

*Pro patria ars. Esposizione italiana d'arte in Palermo*, Palermo, Kursaal Biondo, maggio 1916, Palermo.

S. Romano, *Mostre d'arte a Palermo*, in "Archivio Storico Siciliano", n.s., XLI, pp. 257-259.

### 1917

*Pro patria ars. Seconda esposizione italiana d'arte*, Palermo, Kursaal Biondo, aprile-giugno 1917, Palermo.

*Seconda Esposizione Italiana Pro Patria Ars in Palermo*, in "Archivio Storico Siciliano", n. s., a. XLII, pp. 207-209.

A. Suttina, *La seconda mostra nella Pro Patria Ars*, in "Pagine d'Arte", a. V, n. 5, 15 maggio, pp. 110-111.

### 1918

*Pro Patria Ars. Terza esposizione italiana d'arte*, Palermo, Kursaal Biondo, novembre-dicembre, s.l.

### 1921

*Una permanente d'arte a Palermo*, in "Giornale di Sicilia", 15-16 agosto.

*La mostra permanente di Belle Arti*, in “Giornale di Sicilia”, 27-28 agosto.

#### 1924

*L'inaugurazione della mostra dei giovani pittori siciliani*, in “Giornale di Sicilia”, 19-20 maggio.

C. Drago, *La mostra dei giovani artisti siciliani*, in “Aretusa”, 1 giugno.

*Al Circolo Artistico*, in “Aretusa”, 1 luglio.

#### 1929

*Mostre personali: Rocco Lentini pittore, Nino Geraci scultore*, catalogo della mostra (Circolo Artistico di Palermo, 14-30 Aprile 1929), Palermo.

#### 1930

G. Minutilla Lauria, *Esposizione di Pittura di Luigi Di Giovanni*, Palermo.

*Mostra personale dei pittori Alfonso Amorelli e Sabatino Mirabella*, catalogo della mostra (Circolo artistico di Palermo, 12-27 gennaio 1930).

#### 1931

F. Colnago *Una esposizione dei quadri di Antonio Guarino e delle sculture di Armando Tomaselli al Circolo Artistico in Palermo dal giorno di Pasqua alla metà di aprile a. IX promossa dal Sindacato Regionale belle arti di Sicilia*, Palermo.

*Mostra d'arte di Pippo Rizzo e Benedetto Delisi*, catalogo della mostra (Circolo artistico di Palermo, 22 febbraio- 6 marzo 1931).

*Mostra d'arte promossa dal sindacato regionale belle arti di Sicilia*, catalogo della mostra (Circolo artistico di Palermo, 16 marzo-30 marzo 1931), Palermo.

#### 1932

*Terza Esposizione del Sindacato regionale Fascista Belle Arti*, Palermo.

#### 1934

Circolo Artistico di Palermo, *Mostra delle opere di Antonio Ugo nel suo cinquantennio di attività*, Palermo.

*La V Mostra del Sindacato Belle Arti di Sicilia. Prodotti dell'artigianato artistico*, Palermo.

C. Battaglia, *La V Mostra del Sindacato Belle Arti di Sicilia*, in “Emporium”, Roma.

*Quinta mostra d'arte del sindacato interprovinciale fascista Belle arti di Sicilia. Prima mostra di prodotti dell'artigianato artistico*, Palermo.

#### 1935

C. Battaglia, *La VI Mostra del Sindacato Belle Arti di Sicilia*, in “Emporium”, n. 5, Roma.

*Catalogo della VI Mostra d'arte del sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, maggio-giugno 1935), Palermo.

#### 1936

*Catalogo della VII mostra d'arte del Sindacato interprovinciale fascista belle arti di Sicilia e della Mostra storica del costume*, aprile-maggio, Catania.

*Comitato per la mostra di sculture di Antonio Ugo nel cinquantennio della sua attività artistico*, Palermo.

S. Marino Mazzara, *Pittori dell'Ottocento in Palermo*, Palermo.

**1939**

Accascina M., *Ottocento siciliano. Pittura*, Roma (rist. Palermo 1982).

**1949**

Circolo artistico Palermo, *Mostra personale di Antonio Ugo, elenco delle opere in mostra*, Palermo.

Biennale di Venezia, Circolo artistico di Catania, *Circolo artistico di Palermo, Arte contemporanea*, catalogo della mostra, Palermo.

**1951**

*Mostra pittori toscani*, catalogo della mostra (Circolo artistico di Palermo, 15 marzo-8 aprile 1951), s.l.

**1952**

*Mostra del pittore Pippo Rizzo*, catalogo della mostra (Circolo artistico di Palermo, 22 aprile-6 maggio), Palermo.

**1955**

Sindacato Regionale Siciliano Belle Arti Palermo, *Catalogo della I Mostra d'Arti Figurative*, catalogo della mostra (Circolo artistico Villa Whitaker, maggio 1955), Palermo.

**1958**

Sindacato Regionale Siciliano Belle Arti Palermo, *Catalogo della II mostra d'Arti figurative*, catalogo della mostra (salone delle mostre del Banco di Sicilia, aprile 1958), Palermo.

**1960**

Sindacato Regionale Siciliano Belle Arti Palermo, *Catalogo della II Mostra Regionale d'Arti Figurative*, catalogo della mostra (Circolo artistico Villa Whitaker, maggio 1955), Palermo.

**1962**

V. De Fonzo, *Il Circolo Artistico di Palermo nell'ottantesimo della fondazione (1882-1962)*, Palermo.

**1967**

M. Taccari, *I Florio*, Caltanissetta-Roma.

**1971**

G. Pirrone, *Palermo Liberty*, Caltanissetta.

**1972**

F.D. Klingender, *Arte e rivoluzione industriale*, Torino (ed. orig. *Art and the Industrial Revolution*, London 1968)

G. Perocco, *Le origini dell'arte moderna a Venezia (1908-1920)*, Treviso.

**1973**

E. Bairati, R. Bossaglia, M. Rosci, *L'Italia Liberty*, Milano.

O. Cancila, *Palermo*, Milano.

A. Grassi, *L'Artistico vive solo dei ricordi del passato*, in "Giornale di Sicilia", 24 aprile.

### 1974

F. Baglioni, *L'ideologia della borghesia industriale*, Torino.

F. Bernabei, *Pietro Selvatico nella critica e nella storia delle arti figurative dell'Ottocento*, Vicenza.

R. Bossaglia, *Il Liberty. Storia e fortuna del Liberty italiano*, Firenze.

A.M. Fundarò, *Palermo 1860-1880: un'analisi urbana attraverso progetti e architetture di Giuseppe Damiani Almeyda*, Palermo.

V. Gregotti, L. Berni, P. Farina, A. Grimoldi, F. Raggi, *1860-1914. Le riviste, le scuole e il dibattito delle idee*, in "Ottagono", a. IX, n. 34, pp. 20-57.

L. Luciani, F. Luciani, *Dizionario dei pittori italiani dell'Ottocento*, Firenze.

F. Pollaci Nuccio, *Le iscrizioni del Palazzo Comunale di Palermo*, a cura di P. Gulotta, Palermo.

### 1976

L.V. Masini, *Art Nouveau. Un'avventura artistica internazionale tra rivoluzione e reazione, tra cosmolitismo e provincia, tra costante ed effimero, tra "sublime" e stravagante*, Firenze.

### 1977

D. Malignaggi, *L'arte siciliana all'esposizione nazionale del 1891-92*, in *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, atti del congresso storico internazionale (Palermo, Società Storia Patria, 20-25 ottobre 1975), Palermo.

### 1979

S. von Falkenhausen, *Der zweite Futurismus und die Kunstpolitik des Faschismus in Italien von 1922-1943*, Frankfurt.

### 1980

*Ernesto Basile architetto*, a cura di A. De Bonis, G. V. Grilli, S. Lo Nardo, Venezia.

M.C. Mazzi, "Modernità e tradizione". *Temi della politica artistica del regime fascista*, in *Italia anni Trenta. Istituzioni, committenza, ricerca tra modernità e tradizione*, "Ricerche di Storia dell'arte", n. 12, pp. 19-32.

*Roma 1911*, catalogo della mostra (Galleria nazionale d'arte moderna, Roma, Valle Giulia, 4 giugno-15 luglio 1980) a cura di G. Piantoni, Roma.

### 1981

M.A. Fusco, *Società promotrice di belle arti di Napoli: 1861-1867* in "Archivio Storico per le Province Napoletane", 3. ser. 20 (1981), pp. 281-313.

*Palermo 1900*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Civica d'Arte Moderna Empedocle Restivo, 15 ottobre 1981-15 gennaio 1982) a cura di G. Pirrone, Palermo.

*Saloni, gallerie, musei e loro influenza sullo sviluppo dell'arte dei secoli XIX e XX*, atti del XXIV congresso Internazionale di Storia dell'Arte (Bologna 10-18 settembre 1979) a cura di F. Haskell, Bologna.

### 1982

*Il Principe di Sirignano, un gentiluomo fotografo*, catalogo della mostra (Napoli, Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, giugno settembre 1982), a cura di M.A. Fusco, Napoli.

M. Mimita Lamberti, *1870-1915. I mutamenti del mercato e le ricerche degli artisti*, in *Storia dell'arte italiana*, parte II, vol. 3, Il Novecento, Torino, pp. 5-172.

P. Rizzo, E. Di Martino, *Storia della Biennale 1895-1982*, Milano.

### **1983**

M. Pasquali, *Il Circolo Artistico di Bologna. Il significato di una presenza 1879-1983*, Bologna.

### **1984**

G. Pirrone, *Il teatro Massimo di G.B. Basile a Palermo 1867-1897*, Roma.

*Le arti a Vienna. Dalla secessione alla caduta dell'impero asburgico*, catalogo della mostra (Venezia, Esposizione internazionale d'arte, La Biennale di Venezia, maggio-settembre 1984), Venezia.

### **1985**

*Arte, Industria, Rivoluzioni. Temi di storia sociale dell'arte*, Torino.

E. Bairati, D. Riva, *Il Liberty in Italia*, Bari.

R. Giuffrida, R. Lentini, *L'Età dei Florio*, Palermo.

S. Troisi, *I Florio e la cultura artistica in Sicilia tra Ottocento e Novecento*, in *L'Età dei Florio*, Palermo, pp. 131-146.

### **1987**

G. Donzello, *Arte e collezionismo. Fradeletto e Pica primi segretari alle Biennali veneziane 1895-1926*, Firenze.

### **1988**

*1851-1900. Le arti decorative alle grandi esposizioni universali*, a cura di D. Alcouffe, M. Bascou, A. Dion-Tennenbaum, P. Thiébaud, Milano.

R. Bossaglia, *Il giglio, l'iris, la rosa*, Palermo.

U. Di Cristina, B. Li Vigni, *L'Esposizione Nazionale 1891/1892*, Palermo.

A.M. Ingria, *Ernesto Basile e il Liberty a Palermo*, Palermo.

M.A. Picone Petrusa, M.R. Pessolano, A. Bianco, *Le grandi esposizioni in Italia 1861-1911. La competizione culturale con l'Europa e la ricerca dello stile nazionale*, Napoli.

R. Trevelyan, *La storia dei Whitaker*, Palermo.

### **1989**

*Giuseppe Sciuti*, catalogo della mostra (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo, 25 febbraio-26 marzo 1989) a cura di M. Calvesi, A. Corsi, Nuoro.

*L'emozione e la regola. I gruppi creativi in Europa dal 1850 al 1950*, Roma-Bari.

G. Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Sessa, E. Mauro, Milano.

E. Sessa, *Ducrot. Mobili e arti decorative*, Palermo.

### **1990**

L. Aimone, C. Olmo, *Le Esposizioni Universali 1851-1900. Il progresso in scena*, Torino.

C. Boito, *Gite di un artista*, nota introduttiva e apparato iconografico a cura di M.C. Mazzi, Roma.

M.C. Di Natale, *Paolo Vetri*, Caltanissetta.

M. Mazzola, *Francesco Paolo Perez*, in *La cultura estetica in Sicilia fra Ottocento e Novecento*, a cura di L. Russo, collana "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo. Studi e Ricerche", n. 18, Palermo, pp. 31-52.

G. Piantoni, *L'esposizione internazionale di belle arti in Roma*, in *Il palazzo delle esposizioni: urbanistica e architettura, l'esposizione inaugurale del 1883, le acquisizioni pubbliche, le attività espositive*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 12 dicembre 1990-14 gennaio 1991), Roma, pp. 109-121.

### 1991

G. Barbera, *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, II, Milano, pp. 521-531.

E. Cumming, W. Kaplan, *The Arts and Crafts Movement*, London.

*L'esposizione nazionale di Palermo del 1891-92*, in "Nuove Effemeridi", a. IV, n. 16.

*Esposizione nazionale, Palermo, 1891-1892. Catalogo generale*, presentazione di G. La Grutta, introduzione di R. Giuffrida, rist. anastatica.

F. Grasso, *Luci ed ombre dell'età umbertina*, supplemento di "Kalós", a. III, marzo aprile, pp. 16-30.

R. Maggio Serra, *I sistemi dell'arte nell'Ottocento*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, vol. 2, Milano, pp. 629-652.

L. Martorelli, *La raccolta d'arte del Circolo Artistico Politecnico di Napoli*, in *La raccolta d'arte del Circolo Artistico Politecnico di Napoli*, Napoli, pp. 19-69.

M. Picone Petrusa, *Le arti figurative. Il circolo Artistico e le arti a Napoli fra Ottocento e Novecento*, in *Napoli lungo un secolo. Studi raccolti in occasione del centenario del Circolo Artistico Politecnico*, Napoli, pp. 237-298.

C. Wostry, *Storia del Circolo artistico di Trieste*, ripr. dell'ed. Udine 1934, Trieste.

V. Zabbia, *Palermo Liberty. La città nella città*, Palermo.

### 1992

M.C. Sirchia, E. Rizzo, *Il Liberty a Palermo*, Palermo.

### 1994

*Dall'artigianato all'industria. L'esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892*, a cura di M. Ganci, M. Giuffrè, Palermo.

L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, a cura di B. Patera, vol. III, Palermo.

*Torino 1902: le arti decorative internazionali del nuovo secolo*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Palazzina della Società Promotrice di Belle Arti, 23 settembre 1994-22 gennaio 1995) a cura di R. Bossaglia, E. Godoli, M. Rosci, Milano.

### 1995

*Arte d'Europa tra due secoli: 1895-1914. Trieste, Venezia e le Biennali*, a cura di M. Masau Dan, G. Pavanello, Milano.

E. Di Martino, *La Biennale di Venezia: 1895-1995, cento anni di arte e cultura*, Milano.

A. Donaggio, *Biennale di Venezia. Un secolo di storia*, Firenze.

P. Fasolato, *1884-1914. Notizie e note sull'arte a Trieste*, in *Arte d'Europa tra due secoli: 1895-1914. Trieste, Venezia e le Biennali*, a cura di M. Masau Dan, G. Pavanello, Milano, pp. 54-71.

F. Puccio, *Cultura e società a Palermo tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento*, in *I Whitaker di villa Malfitano*, atti del seminario (Palermo, 16-18 marzo 1995), a cura di R. Lentini, P. Silvestri, Palermo, pp. 61-70.

*Venezia e la Biennale. I percorsi del gusto*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, 11 giugno-15 ottobre 1995), Milano.

## 1996

*Arte in Sicilia negli anni Trenta*, catalogo della mostra (Marsala, ex Convento del Carmine, 13 luglio-15 settembre 1996), a cura di S. Troisi, Napoli.

*Il Casino delle arti di Palermo: scritti dal 1864 al 1875*, Palermo.

*La Biennale di Venezia. Le esposizioni internazionali d'arte, 1895-1995*, Milano.

## 1997

L. Gallo, *Il Politeama di Palermo e l'architettura policroma dell'Ottocento*, Palermo.

*Pittori e Pittura dell'Ottocento italiano. Dizionario degli artisti*, vol. 2, a cura di G. Matteucci, Novara.

## 1998

I. Bruno, *Salvatore Marchesi "palermitano d'elezione"*, in *Luigi e Salvatore Marchesi. Suggestioni di luce nell'Ottocento italiano*, catalogo della mostra (Parma, Fondazione Cassa di Risparmio-Palazzo Bossi Bocchi, 22 novembre 1998-14 febbraio 1999) direzione scientifica di G. Godi, C. Mingardi, V. Rabaglia, Parma, pp. 55-71.

R. Cioffi, *Domenico Morelli e le scuole pittoriche italiane*, Napoli.

F. Grasso, I. Bruno, *Nel segno delle muse. Il Circolo Artistico di Palermo*, Palermo.

*Mario Rutelli*, catalogo della mostra (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna, 8 maggio-6 giugno 1998) a cura di F. Grasso, Palermo.

R. Messina, *Ottocento siciliano dimenticato. Tre scultori palermitani: Benedetto Civiletti, Vincenzo Ragusa e Mario Rutelli*, in "Dialoghi di storia dell'arte", n. 7, p. 112-129.

S. Requirez, *Casa Florio*, Palermo.

*Salvatore Gregoriotti. Un atelier d'arte nella Sicilia tra '800 e '900*, a cura di A.M. Ruta, G. Valdini, V. Mancuso, Milano.

## 1999

F. Poli, *Il sistema dell'arte contemporanea*, Roma-Bari.

## 2000

I. Bruno, *La scultura dell'Ottocento*, in *Storia della Sicilia, vol. X. Arti figurative e architettura in Sicilia 2*, II ed., coordinamento di M. Ganci e N. Tedesco, Roma, pp. 479-495, tavv. XXIII-XXIV.

*Italie 1880-1910, Arte alla prova della modernità*, catalogo della mostra (Roma, Galleria nazionale d'arte moderna 22 dicembre 2000 -11 marzo 2001; Parigi, Musée d'Orsay 9 aprile - 15 luglio 2001), a cura di G. Piantoni, A. Pinget, Torino-Londra.

L.V. Masini, *Il liberty, Art nouveau. Un'avventura artistica internazionale tra rivoluzione e reazione, tra cosmopolitismo e provincia, tra costante ed effimero, tra "sublime" e stravagante*, Firenze.

G. Salvatori, *Il "Museo Scuola-Officina" nel dibattito tra arte e industria nelle testimonianze di Giovanni Tesorone ed Enrico Taverna (1877-1912)*, in *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Carlo Sciolla*, a cura di V. Terraroli, F. Varallo, L. De Fanti, Milano, pp. 95-112.

E. Mauro, *Il Villino Florio di Ernesto Basile*, Palermo.

## 2001

M.T. Benedetti, *Le esposizioni pubbliche italiane in epoca Liberty*, in *Il Liberty in Italia*, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 21 marzo-17 giugno 2001) a cura di F. Benzi, Milano, pp. 178-201.

R. Bossaglia, *Il Liberty in Italia*, Milano.

I. Bruno, *Prime ricerche sul collezionismo privato dell'Ottocento in Sicilia*, in *Ottocento siciliano. Dipinti di collezioni private agrigentine*, catalogo della mostra (Agrigento, Complesso Chiaramontano Basilica dell'Immacolata, 24 marzo-20 maggio 2001), a cura di G. Barbera, Napoli 2001, pp. 31-53.

*Il Liberty in Italia*, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 21 marzo-17 giugno 2001) a cura di F. Benzi, Milano.

*I Mirabella. Una famiglia di pittori a Palermo*, catalogo della mostra (Palermo, Loggiato di San Bartolomeo, 9 novembre-1 dicembre 2001, Palermo.

*Rocco Lentini*, a cura di F. Lentini Speciale, U. Mirabelli, Palermo.

*The Great exhibition of 1851. New interdisciplinary essays*, a cura di L. Purbrick, Manchester.

G. Tomasella, *Biennali di Guerra. Arte e Propaganda negli Anni del Conflitto (1939-1944)*, Padova.

## 2002

F. Amendolagine, *Villa Igiea*, Palermo.

S. Bordini, *L'Ottocento. 1815-1880*, Roma.

E. Sessa, *Ernesto Basile dall'ecllettismo classicista al modernismo*, Palermo.

## 2003

*Arte e Stato. Le esposizioni sindacali in Sicilia, 1928-1942*, a cura di G. Barbera, Messina.

G. Corselli d'Ondes, P. D'Amore Lo Bue, *Sulle orme dei Florio. Le passeggiate*, Palermo.

*Le riviste d'arte in Italia dall'Ottocento all'età contemporanea. Forme, modelli e funzioni*, atti del convegno (Torino 3-5 ottobre 2002) a cura di G.C. Sciolla, Milano.

*Luigi Di Giovanni 1856-1938*, Palermo.

*Vincenzo Florio. Il gusto della modernità* (Palermo, Palazzo Ziino, 30 maggio-31 agosto 2003), a cura di M. Giordano, Palermo.

## 2004

F.P. Campione, *"L'Idea" e gli interventi di Gioacchino Di Marzo, Vincenzo. Di Giovanni e Melchiorre Galeotti*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, atti del convegno di studi nazionali (Palermo 15-17 aprile 2003) a cura di S. La Barbera, Palermo, pp. 238-245.

*Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, atti del convegno (Palermo, 15-17 aprile 2003) a cura di S. La Barbera, Palermo.

M. Morcaldi, *Le scuole industriali (1880-1930). Formazione e capitale umano*, Milano.

## 2005

G. Barbera, *In margine al "giubileo artistico" di Francesco Lojacono*, in *Francesco Lojacono 1838-1915*, catalogo della mostra (Palermo, Spazio ex convento Sant'Anna, 1 ottobre 2005- 8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, A. Purpura, C. Sisi, Milano, pp. 77-85.

I. Bruno, *La pittura dell'Ottocento nella Sicilia occidentale. Artisti e mecenati*, in *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo, pp. 63-174.

M.C. Di Natale, *Dal collezionismo al museo*, in *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo, pp. 14-33.

*Francesco Lojacono 1838-1915*, catalogo della mostra (Palermo, Spazio ex convento Sant'Anna, 1 ottobre 2005-8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, A. Purpura, C. Sisi, Milano, pp. 119-149.

M. Mimita Lamberti, *Le mostre d'arte in Italia: studi recenti ed alcuni esempi*, in *Pittura italiana nell'Ottocento*, a cura di M. Hansmann, M. Seidel, Venezia, pp. 178-198.

## 2006

C. Alaimo, *Il sistema dell'arte a Palermo. Istituzioni pubbliche e gallerie private 1900-1970*, Palermo.

*Dispar et unum 1904-2004. I cento anni del villino Basile*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo, pp. 321-327.

*Il nomade. Pippo Rizzo nell'arte del Novecento*, a cura di A.M. Ruta, Piana degli Albanesi.

R. Lentini, *Palermo primo Novecento: la modernizzazione difficile*, in *Dispar et unum 1904-2004. I cento anni del villino Basile*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo, pp. 281-286.

G. Salvatori, *'L'Ombra di Wagner': note sulla fortuna critica delle nozioni di Gesamtkunstwerk e Sintesi delle arti*, in *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, a cura di F. Abbate, Pozzuoli, vol. 2, pp. 749-756.

## 2007

I. Bruno, *L'insegnamento artistico a Palermo tra Ottocento e Novecento. Il Real Istituto di Belle Arti*, in *Poliorama pittoresco. Dipinti e disegni dell'Ottocento siciliano*, catalogo della mostra (Agrigento, Complesso Chiaramontano Basilica dell'Immacolata, 10 ottobre 2007-12 gennaio 2008), a cura di G. Barbera, Milano, pp. 35-48.

I. Bruno, *Maria Accascina e l'Ottocento Siciliano*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta, pp. 450-457.

*Expo. Le esposizioni universali da Londra 1851 a Shangai 2010*, Santarcangelo di Romagna.

*L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il realismo 1849-1870*, a cura di C. Sisi, Milano.

*Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1938-1942*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta-Roma.

F. Mazzocca, *Tra l'Esposizione del 1891-92 e le Biennali di Venezia: nascita e formazione della Galleria d'Arte Moderna di Palermo*, in *Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere*, a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura, Milano, pp. 30-39.

P. Palazzotto, *Giacomo Serpotta nella letteratura artistica*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta, pp. 204-218.

*Percorsi di Critica: un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, atti del convegno (Milano, 30 novembre-1 dicembre 2006) a cura di R. Cioffi, A. Rovetta, Milano.

K.J. Sembach, *Art nouveau. L'utopia dell'armonia*, Köln.

*Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta.

## 2008

P. Barbera, *Giuseppe Damiani Almeyda. Artista, architetto, ingegnere*, presentazione di C. Ajroldi, con una nota di M. Giuffrè, Palermo.

*Expo x expos. Comunicare la modernità. Le Esposizioni Universali 1851-2010*, catalogo della mostra (Milano, 5 febbraio-30 marzo 2008), a cura di M. Crippa, F. Zanzottera, Milano.

D. Lacagnina, *Francesco Lojacono. Le ragioni del paesaggio*, Palermo.

E. Sessa, E. Mauro, S. Lo Giudice, *I luoghi dei Whitaker*, Palermo.

## 2009

M. Patti, *Cronache e grandi rassegne*, in *Emporium. Parole e figure tra il 1895 e il 1964*, a cura di G. Bacci, M. Ferretti, M. Fileti Mazza, Pisa, pp. 491-519.

A.B. Pesando, *Opera vigorosa per il gusto artistico nelle nostre industrie: la Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale e il "sistema delle arti" (1884-1908)*, Milano.

O. Selvafolta, *Milano 1906. L'Esposizione Internazionale del Sempione e le arti decorative al "principio di un'epoca nuova"*, Milano.

## 2010

*Arte e Architettura liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Palermo.

I. Bruno, *La camera picta: dalla decorazione pittorica alla carta e tessuto da parati in ville e palazzi palermitani dall'Ottocento al primo Novecento*, Caltanissetta-Roma.

R. Cinà, *Il "Giornale di Antichità e Belle Arti" di Giovan Battista Filippo Basile*, in "Annali di critica d'arte", IV, n. 6, pp. 255-285.

R. Cinà, *Giuseppe Meli e la cultura dei conoscitori nell'Ottocento*, Palermo.

*Le città dei prodotti. Imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni italiane ed europee*, Palermo.

## 2011

R. Cinà, *L'unità delle Arti in una rivista palermitana dell'Ottocento*, in "De arte: rivista de historia del arte", n. 10, pp. 197-214.

C. Gragnani, *Il lettore in copertina. Flirt rivista di splendore e declino*, in *The Printed Media in Fin-de-siècle Italy. Publishers, Writers, and Readers*, Eds. A. Hallamore Caesar, G. Romani, J. Burns, Legenda, London, pp. 133-150.

*La bella Italia. Arte e identità delle città capitali*, catalogo della mostra (Torino, 17 marzo-11 settembre 2011; Firenze, 11 ottobre 2011-12 febbraio 2012) a cura di A. Paolucci, Milano.

C. Maiocchi, *Dal mercato al museo. L'arte italiana moderna e le esposizioni nazionali di Parma e Milano (1870-1872)*, in *La Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Cronache e storia 1911-2011*, a cura di S. Frezzotti, P. Rosazza-Ferraris, Roma, pp. 5-25.

V. Strukelj, F. Zanella, *Dal progetto al consumo. Le arti in mostra nell'Italia dell'Ottocento*, Parma.

*The cult of beauty. The Aesthetic Movement 1860-1900*, catalogo della mostra (Parigi, Musée d'Orsay, San Francisco, Young Museum 2011-2012) a cura di S. Calloway, L. Federle Orr, London.

A. Villari, *Il dibattito tra Pasquale Villari, Camillo Boito e Domenico Morelli sulla centralizzazione delle esposizioni nazionali*, in *La Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Cronache e storia 1911-2011*, a cura di S. Frezzotti, P. Rosazza-Ferraris, Roma, pp. 39-47.

## 2012

C. Bajamonte, *Su Villa Whitaker a Malfitano come casa-museo*, in *Abitare l'arte in Sicilia. Esperienze in Età Moderna e Contemporanea*, a cura di P. Palazzotto, M.C. Di Natale, Palermo, pp. 111-122.

C. Bajamonte, *Una Casa Museo inglese a Palermo. Villa Whitaker a Malfitano*, in R. Ranieri (a cura di), *Casa Museo, famiglie proprietarie e loro collezioni d'arte. Esperienze a confronto*, atti del convegno (Perugia, 18-19-20 aprile 2012), a cura di R. Ranieri, Bologna, pp. 193-208.

I. Bruno, *Palermo liberty. I Basile e la cultura botanica*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, Centro Studi sulla Civiltà Artistica dell'Italia Meridionale "Giovanni Previtalli", a cura di G. Barbera, M.C. Di Natale, Napoli, pp. 325-332.

T. Casini, *Firenze 1911. La mostra del ritratto italiano e le radici iconografiche dell'identità nazionale*, in *Per Enrico Castelnuovo. Scritti di allievi e amici pisani*, a cura di M. Donato, M. Ferretti, Pisa, pp. 407-413.

R. Cinà, *Giovanni Battista Filippo Basile pubblicista e critico d'arte*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, a cura di G. Barbera e M.C. Di Natale, Palermo, pp. 362-369.

M. Guttilla, *Benedetto Civiletti e Mario Rutelli, due "leoni" a confronto*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, a cura di G. Barbera, M.C. Di Natale, Palermo, pp. 318-324.

*La bellezza e l'orrore. La Società delle Belle Arti di Firenze e la Grande Guerra*, catalogo della mostra (Firenze, 29 settembre-25 ottobre 2012), a cura di M. Nocentini, C. Borgia, s.l.

## 2013

C. Bajamonte, *"Fumano, intanto, le rovine di Verdun". Mostre d'arte a Palermo durante la grande guerra*, in "Annali di Critica d'Arte", IX, vol. II, pp. 577-592.

N. Barrella, R. Cioffi, *La consistenza dell'effimero. Riviste d'arte tra Ottocento e Novecento* (Monumenta Documenta, 5), Napoli.

I. De Guttry, M.P. Maino, *Liberty in Italia*, con la collaborazione di G. Tarquini, Pero (Milano).

F. Gallo, *L'arte contemporanea per la nazione. L'«Esposizione di Belle Arti in Roma» 1883*, in "Annali di Critica d'Arte", a. IX, vol. II, pp. 347-360.

G. Salvatori, *La storia dell'arte alla prova della modernità. Ruolo e riverberi critici della «Società del Comitato per l'Arte Pubblica» in Italia dal 1898*, in "Annali di Critica d'Arte", IX, vol. II, pp. 373-388.

A. Trimarco, *Pasquale Villari "Dipingere con la penna"*, in «Annali di Critica d'Arte», IX, vol. II, pp. 43-55.

## 2014

N. Chomsky, E.S. Herman, *La fabbrica del consenso. La politica e i mass media*, traduzione di S. Rini, con un saggio di Al. Leiss, L. Paolozzi, Milano.

S. La Barbera, *Percorsi di critica a Palermo dal 1890 al 1920*, in *Francesco Malaguzzi Valeri (1867-1928). Tra storiografia artistica, museo e tutela*, atti del convegno (Milano, 19 ottobre-Bologna, 20-21 ottobre 2011) a cura di A. Rovetta, G.C. Sciolla, Milano, pp. 448-457.

*Liberty. Uno stile per l'Italia moderna*, catalogo della mostra (Forlì, Musei San Domenico, 1 febbraio-15 giugno 2014) a cura di F. Mazzocca, Cinisello Balsamo.

## 2015

C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler e la Sicilia dei Florio. Dal paesaggismo di Francesco Lojacono al Liberty di Ernesto Basile e Vittorio Ducrot*, Milano.

E. Mauro, E. Sessa, *I disegni della Collezione Basile*, Roma.

## 2016

C. De Carli, *La promozione dell'unità delle arti alla X Triennale di Milano*, in *Carlo De Carli (1901-1999). Lo spazio primario*, a cura di R. Rizzi, Milano, pp. 122-143.

L. Finicelli, *Alla ricerca dell' "Arte nazionale". Il dibattito culturale negli anni post-unitari e alla vigilia dell'Esposizione Internazionale di Roma del 1883*, in *Tra Oltralpe e Mediterraneo: arte in Italia 1860-1915*, a cura di M. Carrera, N. D'Agati, S. Kinzel, Bern, pp. 23-33.

*Il Liberty in Italia. Artisti alla ricerca del moderno*, catalogo della mostra (Reggio Emilia, Palazzo Magnani, 5 novembre 2016-2 aprile 2017) a cura di F. Parisi, A. Villari, Milano.

## 2017

C. Bajamonte, *Intorno a "La Sicile illustrée". Una rivista a Palermo agli albori del Novecento*, in "TeCLa", n. 15-16, s.p. (solo versione online).

*Il liberty e la rivoluzione europea delle arti. Dal Museo delle arti decorative di Praga*, catalogo della mostra (Trieste, Scuderie e Museo storico del Castello di Miramare, 23 giugno 2017-7 gennaio 2018) a cura di L. Vlčková, R. Vondráček, Venezia.

V. Prestigiacomio, *I Florio regnanti senza corona*, Palermo.

A.M. Ruta, *Vincenzo Florio l'uomo nuovo*, in *Il ruggito della velocità: miti e modernità della Targa Florio motociclistica* (Palermo, Real Albergo dei poveri, 22 dicembre 2017-28 gennaio 2018), Palermo.

*The Great Exhibition, 1851. A sourcebook*, a cura di J. Shears, Manchester.

## 2018

G. Brevetti, *La patria esposta. Arte e Storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*, Palermo.

I. Bruno, *Le pitture decorative*, in *Il Teatro Massimo di Palermo*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo, pp. 65-91.

*Il Teatro Massimo. Architettura, arte e musica a Palermo*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo.

A.B. Pesando, *Camillo Boito e la Commissione Centrale per l'insegnamento artistico industriale (1884-1908)*, in *Camillo Boito moderno*, a cura di S. Scarrocchia, Milano, pp. 77-92.

*Storia, arte e città. Le collezioni della Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" di Napoli da Giuseppe Caravita Principe di Sirignano*, a cura di I. Valente, Napoli.

P. Thiébaud, *Mucha et l'art nouveau*, Vanves.

**2019**

Aleardo Terzi. *Un protagonista del Liberty. Pittura, grafica e pubblicità*, a cura di A.M. Ruta, F. Parisi, Cinisello Balsamo.

A. Ciotta, *La forma della luce nella pittura di Francesco Lojacono. Una lettura della sua opera nel quadro di alcune esperienze della pittura di paesaggio italiana ed europea del XIX secolo*, Milano.

# Indice

Presentazione <i>Maria Concetta Di Natale</i>	7
Introduzione	9
I. La nascita del Circolo Artistico di Palermo e il contesto storico-culturale europeo	13
II. La Società Promotrice di Belle Arti di Palermo	43
III. Ernesto Basile presidente del Circolo	67
Apparati	93
<i>Regesto documentario della storia del Circolo Artistico di Palermo</i>	95
<i>Biografie degli artisti soci fondatori del Circolo Artistico di Palermo</i>	107
<i>Bibliografia generale</i>	113

Visita il nostro catalogo:



---

Finito di stampare nel mese di  
Maggio 2020  
Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo  
Editing e typesetting: Valeria Patti - Edity Società Cooperativa per  
conto di NDF  
Progetto grafico copertina: Valeria Patti